



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.3





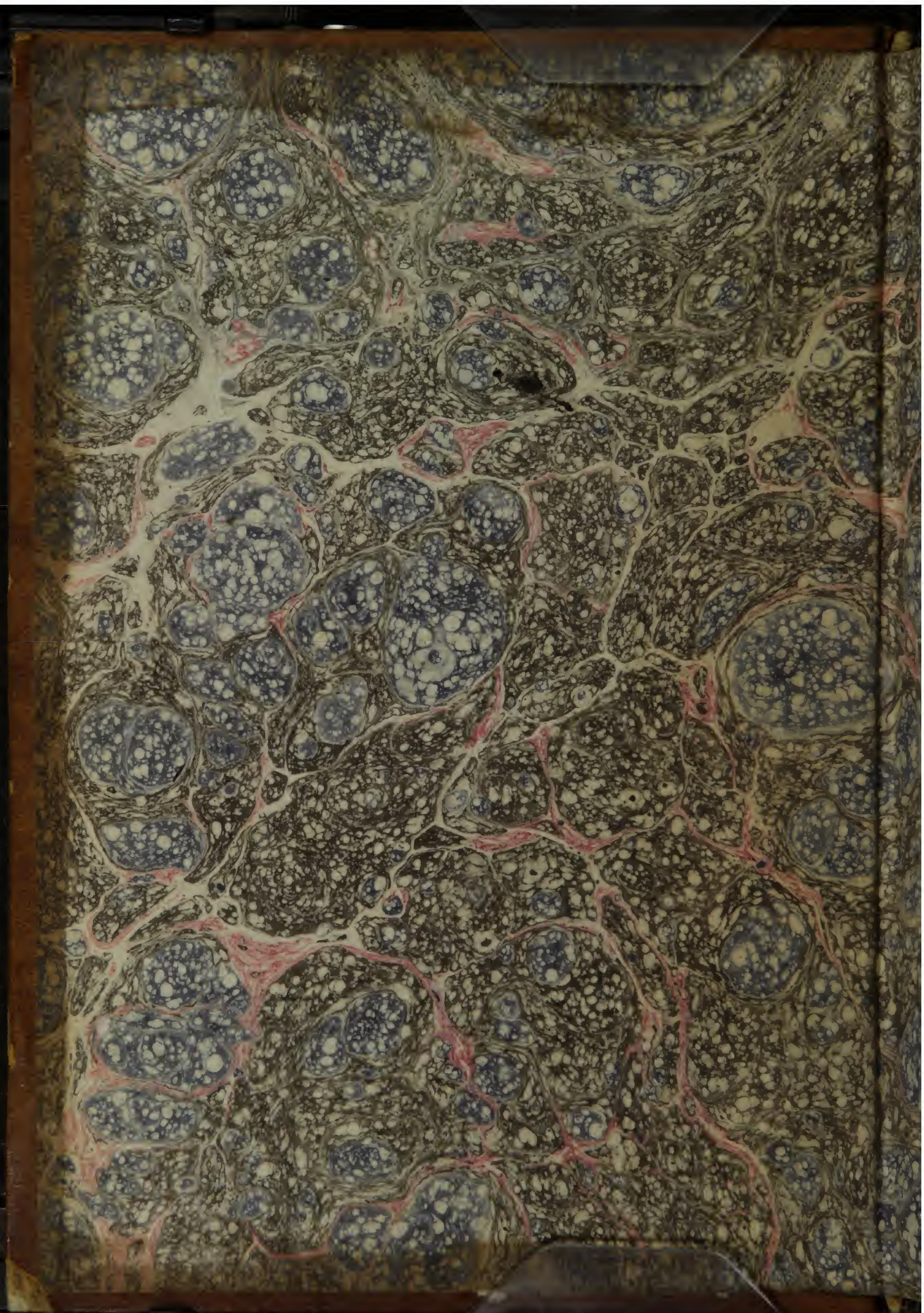
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.3



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.3

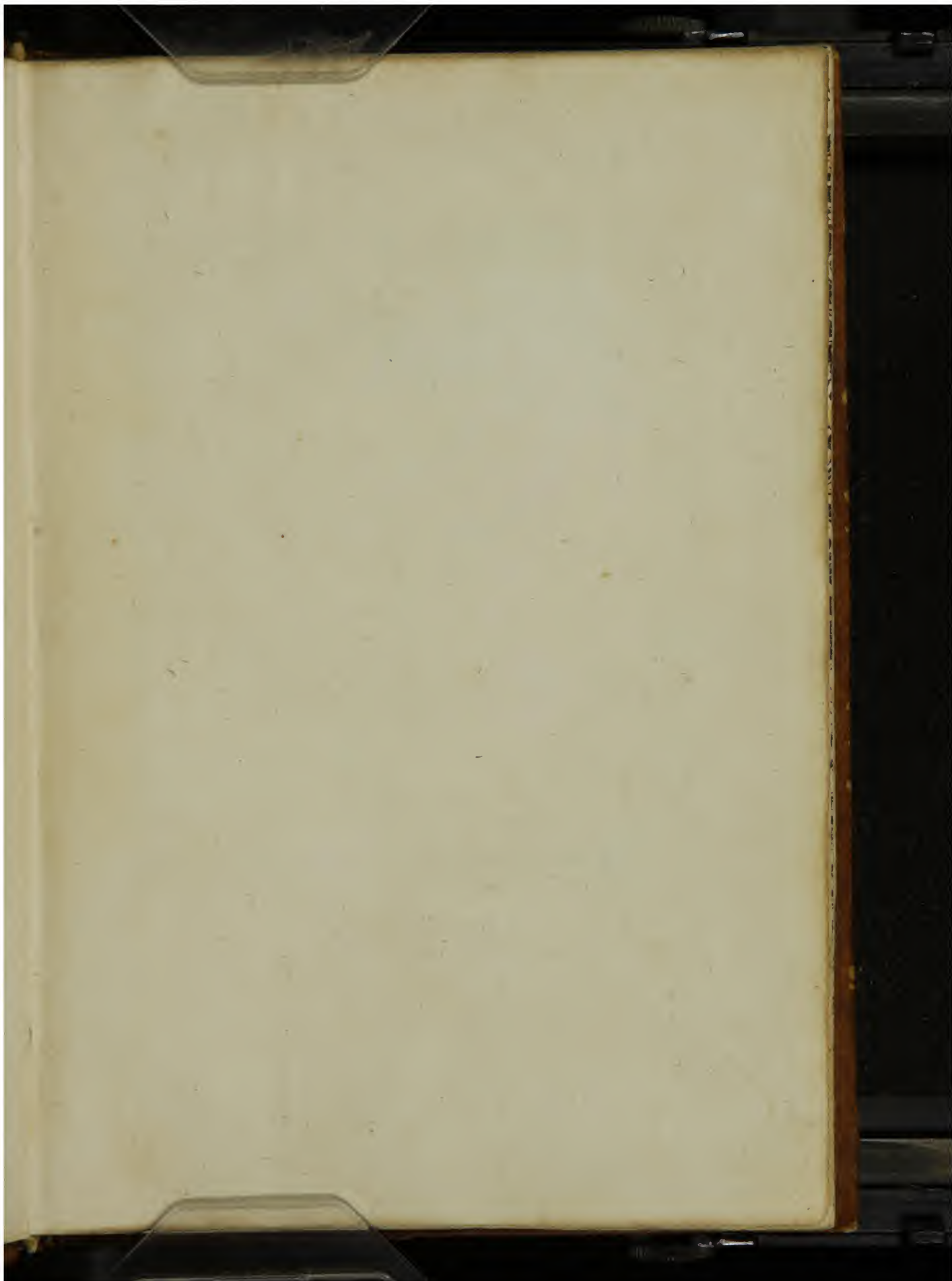


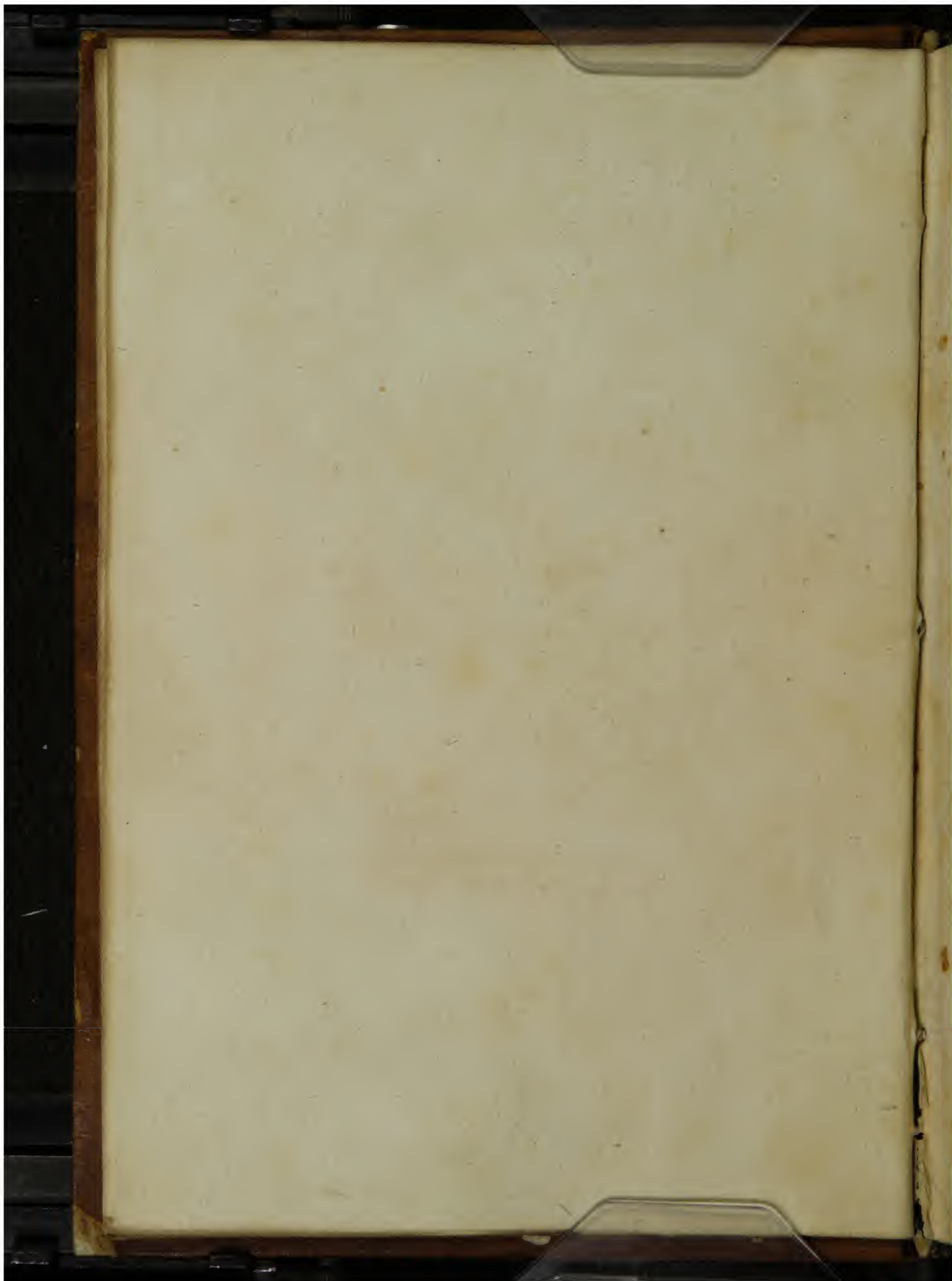
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.3





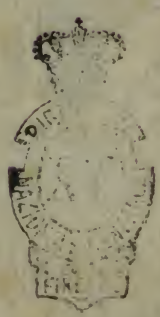
K. 6. 3





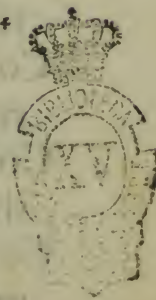
T A V O L A
De Fioretti del Seraphico Sancto Francesco





T A V O L A DI QVESTA OPERA

- C** Come scō Frācesco fu in tutti gliacti
della sua uita cōformato a christo Cap. I.
- Di frate Bernardo da qntaualle primo
cōpagno di sancto Francesco cap. II.
- Come sancto Frācesco comando a Frate
Bernardo che glisalisse con lipiedi insu
lagola. cap. III.
- Come langelo di Dio ppuose laquestio
ne a frate Helia cap. IIII.
- Come frate Bernardo da Ascesi fu man
dato a pigliare elluogho a Bologna cap. V
- Come sancto Francesco benedisse frate
Bernardo da quintaualle cap. VI.
- Come sancto Frācesco fece laquarefima
nella isola del lagho di Perugia cap. VII.
- Come sancto Francesco expuose a frate
Leone in che e/perfecta letitia cap. VIII.
- Come frate Leone rispōdeua elcōtrario
di quello che glinsegnaua scō frācesco cap. IX
- Come frate Masseo disse a sancto Franc.
che tutto elmōdo gliandaua drieto cap. X
- Come sancto Francesco fece aggirare in
torno frate Masseo cap. XI.
- Come sancto Francesco puose frate Mas
seo al officio della porta cap. XII.
- Del pane che acchattorono sancto Fran
cesco & frate Masseo cap. XIII.



Come parlando saneto francesco con li
 suoi frati idio apparue i mezo di loro cap. xiiii.
 Come saneta Chiara mangio con saneto
 francesco & con li compagni cap. xv.
 Come saneto Francesco hebbe consiglio
 da saceta Chiara & da frate Siluestro del
 predicare cap. xvi.
 Come uno fanciullo frate orado saneto
 Fracesco uide Xpo & lauergine Maria cap. xvii.
 Del marauiglioso capitolo che tene sco
 Fracesco a saneta Maria de gliangeli cap. xviii.
 Come lauigna duno prete perla oratio
 ne di saneto Fran. fece piu uino che no
 soleua cap. xiiii.
 Duna bella uisione che uide uno frate
 giouane chera' disposto lasciar lhabito cap. xx.
 Come sco Fran. conuerti ad Aghobio il
 ferocissimo lupo cap. xxi.
 Come saneto Francesco domestico letor
 tole saluatiche cap. xxii.
 Come saneto francesco libero il frate che
 era impedito dal demonio cap. xxiii.
 Come saneto francesco couerti alla fede
 il soldano di babillonia cap. xxiiii.
 Come sco Fran. sano ellebbroso dellani
 ma & del corpo miracolosamente cap. xxv.
 Come saneto francesco couerti tre ladro
 ni & fecionsi frati minori cap. xxvi.
 Come saneto francesco conuerti a Bolo
 gna dua scolari & fecionsi frati cap. xxvii.

Duno rapimento che uenne a frate Ber
 nardo dascesi. cap. xxviii.
 Come il demonio apparue a frate Ruffi
 no in forma di crocifixo. cap. xxix.
 Come sancto Francesco & frate Ruffino
 predicorono ignudi in ascesi. cap. xxx.
 Come sancto Francesco conosceua li secre
 ti delle conscientie de frati. cap. xxxi.
 Chome frate Masseo impetro da christo
 la gratia della humilita. cap. xxxii.
 Come nel pane che benedisse sancta chia
 ra apparue la croce. xxxiii.
 Come sancto Lodouico Re personalmē
 te uisito frate Egidio. cap. xxxiiii.
 Come essendo inferma sancta Chiara fu
 miracolosamente portata la nocte di pas
 qua di natale alla chiesa di sancto Fran
 cesco. cap. xxxv.
 Come sancto Francesco expose a frate leo
 ne una bella uisione. cap. xxxvi.
 Come Iesu christo apriegho di sancto Fra
 cesco se conuertire uno riccho & genti
 le caualiere & fecesi frate minore. cap. xxxvii.
 Come sancto Francesco conobbe in spi
 rito che frate Helia era dānato. cap. xxxviii.
 Della marauigliosa predica che fece scō
 Antonio da padoua in concistoro. cap. xxxix.
 Del miracolo che idio fece quando sanc
 to Antonio da padoua predico ad ari
 mino a pesci. cap. xl.

Come iluenerabile frate Simone libero
uno frate che uoleua uscire dellordine
duna grande tentatione cap. xli.

De begli miracoli che idio fece per li san
cti frati frate Bentiuoglia: frate Pietro
da mōticello: frate Currado da offida
Et come frate Bentiuoglia porto uno
lebbroso xv. miglia ī pochissimo tē
po: & allaltro parlo s̄cto Michele: al
laltro uenne lauergine Maria: & puo
se gli ilfigluolo in braccio cap. xlii.

Come frate currado da Offida conuerti
un frate giouane che molestaua lialtri
frati: & come dopo lamorte del decto
frate giouane per la oratione del decto
frate currado fu liberato d̄lle pene del
purghatorio cap. xliii.

Come a frate currado da offida apparue
lamadre di christo & sancto Giouanni
euangelista & sancto Francesco cap. xliiii.

Della cōuersione & uita & miracoli &
morte di scō frate Giouāni della pēna cap. xlv.

Come frate Pacifico stando in oratione
uidde lanima di frate humile suo fra
tello andare in cielo cap. xlvī.

Come lamadre di christo reco a uno fra
te īfermo tre bossoli di lattouario cap. xlvii.

Come frate Iacopo da massa uidde & co
nobbe in uisione duno arbore tutti li
frati del mondo & leloro uirtu & me

riti & liuitii similmente cap. xlyiii.
 Come christo apparue a frate Giouanni
 della uernia cap. xlix.
 Come dicendo la messa frate Giouanni
 della uernia uidde molte anime libera
 rare dal purghatorio cap. l.
 Del sancto frate Iacopo da fallerone: &
 come poi che morì apparue a frate gio
 uanni della uernia cap. li.
 Cõe p una uisiõe frate Gouāni della uer
 nia conobe tutto lordine della trinita cap. lii.
 Come frate Giouanni della uernia dicē
 do messa cadde come morto cap. liii.
 Delle stigmatte di sancto Francesco & di
 loro considerationi cpa. liiii.
 Della prima cōsideratione cioe /delmo
 do come sancto Frācesco peruēne almō
 te della uernia cap. lv.
 Della secōda consideratione cioe della
 uita & cōuersatione che tenne sācto
 francesco cō li cōpagani isul monte cap. lyi.
 Della terza cōsideratione cioe della ap
 paritione seraphica & impressione del
 le sancte stigmatte. cap. lvii.
 Della quarta cōsideratione cioe /come
 scō Frā. discese del mōte della uernia
 dapoi chebbe riceuute le stigmatte cap. lyiii.
 Come messer Hieronymo toccho & ui
 de le stigmatte di sācto Frācesco che pri
 ma non le credeua cap. lix.

Del di & dell'anno della morte di s^{cto}
 Francesco cap. lx.
 Della canonizatione di s^{co} Francesco cap. lxi.
 Della quinta & ultima consideratione
 delle sancte stigmati cioe di certe appa-
 ritioni & reuelationi diuine facte dop-
 po la morte di s^{cto} Fr^{ancesco} a s^{cti} fra-
 ti & altre p^{so}ne diuote delle decte stig-
 mati gloriose cap. lxii.
 Come sancto francesco riuelo a uno s^{co}
 frate le secreete parole che gli disse il Sera-
 phino quando gli impressse le stigmati cap. lxiii.
 Come s^{co} francesco doppo la sua morte
 apparue a frate Giou^{ani} d^{ella} uernia cap. lxiiii.
 D^{una} uisione che uidde uno sancto fra-
 te d^{uno} suo compagno morto cap. lxv.
 Come uno nobile ch^{au}alieri deuoto di
 sancto fr^{ancesco} fu certificato della mor-
 te & delle stigmati di s^{co} francesco cap. lxvi.
 Come papa Gregorio nono dubitando
 delle stigmati di sancto francesco ne fu
 certificato cap. lxvii.



TAL NOME Sia del nostro Signore Iesu Xpo cru-
cifixo / & della sua madre Vergine Maria. In questo
libro sicõtenghono certi fioretti / miracoli & exem-
pli deuoti del glorioso pouerello di Christo messer
sancto Francesco & dalquãti suoi sancti compagni.
Allaude di Christo Amen. Cap .I.

IN Prima e / da considerare che il glo-
rioso messer sancto Francesco in tut-
ti gli acti della uita sua fu conforma-
to a Christo: Che si chome Xpo nel
principio della sua p̃dicatione elesse
dodici Apostoli a dispregiare ogni
cosa mondana & a seguitare lui in pouerta & nelle
altre uirtu: Così sancto Frãcesco elesse dal principio
o dal fondamẽto dell'ordine dodici compagni pos-
sessori dell'altissima pouerta. Et come uno de dodi-
ci apostoli elquale si chiamò Iuda scharioth / apostata
dello apostolato tradẽdo Christo / & impiccossi
se medesimo per la gola: così uno de dodici cõpagni
di sancto Francesco che hebbe nome frate Giouãni
dalla cappella apostato: & finalmente simpiccho se
medesimo per la gola. Et questo e / alli electi grande
exemplo & materia d'humilta & di timore: confide-
rando che niuno e / certo di douere pseuerare infino
al fine nella gratia di Dio. Et come quelli sancti apo-
stoli furono a tutto el mōdo marauigliosi di sancti-
ta & d'humilta & pieni dello spirito sancto: Così di
quelli sancti compagni di sancto Francesco furono
huomini di tanta sanctita / che dal tempo delli apo-
stoli in qua el mondo non hebbe così marauigliosi

& sancti huomini: imperoche alcuno di loro fu rap-
to infino alterzo cielo come facto Paulo: & questo
fu frate Egidio. Alcuno di loro cioe frate Philippo
lungo/che glifu tocchato lelabra dal angelo col
carbone di fuoco come fu Isaia propheta. Alcuno di
loro cioe frate Siluestro/parlaua con Dio come fa-
uno amico con laltro a modo che fece Moyse. Alcu-
no uolaua per sottilita dintellecto infino alla luce
della diuina sapientia come laquila/cioe Giouanni
euangelista: & questo fu frate Bernardo humilissi-
mo: elquale pfondissimamēte exponeua lascā scrip-
tura. Alcuno di loro fu sanctificato da Dio & cano-
nizato in cielo uiuendo lui anchora nel mondo: &
questo fu frate Rufino gētilhuomo di Ascesi: & co-
si furono tutti priuilegiati di singulare segno di san-
ctita: si come nel processo si dichiara.

¶ Di frate Bernardo da quintaualle primo compa-
gno di sancto Francesco. Capitolo. II.

EL primo cōpagno di sancto Frācesco fu
frate Bernardo da Ascesi: elquale sicon-
uertì in questo modo. Essendo scō Fran-
cesco ancora in habito secolare/benche
gia hauesse disprezzato el mōdo/ & andando tutto
despecto & mortificato per la penitētia/ intanto che
da molti era reputato stolto/ & chome pazzo era
schernito & schacciato con saxi & con fangho dalli
parenti & dalli extranei/ & lui in ogni ingiuria &
scherno passandosi patientemēte come sordo & mu-
to: Messer Bernardo da Ascesi elquale era delli piu
nobili & ricchi & fauii della cipta/ comincio a consi-
derare prudentemēte in sancto Frācesco lo excessiuo

dispregio del mondo & la grande patientia nelle in-
giurie che gia per dua anni chosi abhominato & di-
sprezzato da ogni persona sempre pareua piu con-
stante & patiente: & comincio a pensare & a dire tra
se medesimo: Per niuno modo puo esser che questo
Francesco non habbia grande gratia da Dio. Et una
sera lo inuito a cena & a dormire: & scō Franc. accep-
to: & ando a cenare con lui. Et cenato che hebbono
messer Bernardo lo meno a dormire nella sua camera
nella quale di nocte sempre ardeua una lampana: &
conségniolli un lecto che egli haueua facto solo p
lui, hauendosi messo nell'animo di contemplanza la sua
sanctita. Scō Fran. p celare la sua sanctita, inconten-
te che lui fu entrato nella camera figitto insul lecto
& fece uista di dormire: & messer Bernardo similme-
te doppo alquato spatio si puose a giacere & comin-
cio a russare forte come se lui dormisse profondamēte.
Et credendosi scō Fran. che ueramēte messer Bernar-
do dormisse, insul primo sonno si leuo del lecto &
puose si in oratione, eleuando gli occhi & le mani al
cielo: & cō grādissima deuotione & feruore diceua.
Idio mio, idio mio. Et cosi dicendo & forte lachry-
mando stette infino a matutino, sempre repetendo
Idio mio idio mio, & nō altro. Et questo diceua scō
Fran. cōtemplando & mirando la excellentia della
diuina maesta: la quale degnaua di cōdescendere al
mōdo che periu, & per lo suo pouerello Frā. dispo-
neua di puerdere rimedio di salute dell'anima sua &
degli altri. Et po illuminato di spirito di pphetia,
preuedēdo le gran cose che idio doueua fare median-
te lui & l'ordine suo: & considerando la sua insuffi-

cientia & poca uirtude chiamaua & preghaua idio
che con la sua pietade & omnipotentia senza laqua
le niente puo la humana fragilitade / supplisse / adiu
tasse & finisse quello che p se lui non poteua. Veden
do messer. B. p ellume della lampana gliacti deuo
ti di scō Fran. & cōsiderādo diligentemēte le parole
che lui dicea / fu toccato & ispirato dal spīrito scō ad
imitar la uita sua. Di che apparito il giorno / chiamo
scō Frā. & disse gli cosi. Frate Frācesco io ho altutto
disposto nel cuor mio da bādonare el mōdo & segui
tare te i cio che tu mi comāderai. Vdēdo questo scō
Fran. si rallegrò in spīrito / & disse. Messer. B. questo
che uoi dīte / e / opa si grāde & difficile / che di cio si
uole richiedere el consiglio del nostro signore Iesu
Xpo: & pregarlo che gli piaccia di mostrarci sopra
cio la sua uolonta & insegnarci come noi possiamo
questo mettere in executione: & po andiamo insie
me al uescouado doue e / uno buono prete / & fare
mo dire la messa: & poi staremo i oratione infino a
terza / pregando idio che infino nelle tre aperture
del messale ci dimonstri la uia che allui piace & che
noi eleggiamo. Rispuose messer. B. che questo mol
to gli piaceua. Di che allhora si mosseno & andoro
no al uescouado: & poi che hebbono uditā la messa
& stati i oratione infino a terza / el prete per priego
di scō Fran. prese il messale: & facto il segnio dlla san
cta croce lo aperse nel nome del nostro signore Iesu
Xpo tre uolte. Nella prima apertura occorse quella
parola che disse Christo nello euangelio al giouane
che domādo della uia della perfectione. Se tu, uoi
esser perfectō / ua & uendi cio che tu hai & da alli po

ueri/ & uieni & seguita me. Nella seconda apertura
occorse quella parola che Xpo disse alli Apostoli/
quādo glimādo a p̄dicare: Nō portate niuna cosa p
uia ne bastone ne tascha ne calzamenti ne danari:
uolēdo p questo admaestrargli che tutta laloro spe
ranza del uiuere douessino portare ī dio & dhauere
tutta laloro intētionē a p̄dicare elsancto euāgelio.
Nella terza apertura del messale occorse quella paro
la che Xpo disse: Chi uouole uenire doppo me/aban
doni se medesimo & pigli lacroce sua & seguiti me.
Allhora disse scō Frā. a messer. Ber. Eccho ilcōfiglio
che Xpo cida: Va adūq; & fa tutto quello che tu hai
udito: & sia benedetto elnostro signore Iesu xpo/el
quale ha degnato di mostrarci lasua uia euangelica.
Vdito questo siparti messer. Ber. & uēdette cio che
lui hauea/essēdo molto ricco: & cō grāde allegrez
za distribui ogni cosa a poveri/a uedoue/a orphani
& a peregrini & a monasterii & a hospitali: & ī ogni
cosa scō Frā. fedelmēte ladiutaua. Vedēdo uno che
hauea nome messer Siluestro che scō Frā. daua & fa
ceua dare tanti danari alli poveri/cōstretto da auari
tia disse a scō Fran. Tu nō mipaghasti mai interamē
te diquelle pietre che tu cōperasti da me p racconcia
re le chiese: & po hora che tu hai danari paghami.
Allhora scō Frā. marauigliandosi della sua auaritia
& nō uolēdo cōtēdere cō lui si come uero obserua
tore del euāgelio/misse lemani ī grēbo di messer. B.
& piene lemani lemise ī grēbo di messer Siluestro:
dicēdo che se piu neuolesse/piu glienedarebbe. Con
tento messer Siluestro di quelli/siparti & tornossi a
casa: & la sera ripēsando quello che lui hauena facto

a iii

el giorno / & riprendendosi della sua auaritia / & con
siderando el feruore di messer. B. & la sanctita di scō
Frā. lanocte sequēte & due altre nocti hebbe da dio
una tale uisione: che della bocca di scō Frā. uscua
una croce doro: la sōmita della quale tocchua el cie
lo / & le braccia si distēdeuono dal oriēte infino al oc
cidēte. Per questa uisione lui dette p dio cio che lui
hauea / & fecesi frate minore / & fu nella religione di
tāta grande sanctita / che lui parlaua cō Dio come fa
uno amico cō laltro / secōdo che scō Fran. piu uolte
disse: & piu giuso si dichiarera. Messer. B. similmente
hebbe tāta gratia di Dio / che spesse uolte era raptō ī
cōtēplatione a Dio: & scō Fran. diceua che gli era de
gno dogni reuerētia / & che lui haueua fondato que
sta religione: īpoche era el primo che hauea abando
nato el mōdo / nō riseruādosī cosa alcuna / ma dādo
ogni cosa alli poveri di Xpo / & cominciato la pouer
ta euangelica / offerendosi nudo alle braccia del cru
cifixo: el quale sia da noi benedetto in secula seculo
rum. Amen. Allaude di Iesu christo & del pouerel
lo Francesco. Amen.

Come p mala cogitatione che scō Frā. hebbe con
tro al sancto frate Ber. comando al detto frate. B.
che tre uolte gli falisse cō li piedi insu la gola & in
su la bocca

Capitolo. III.



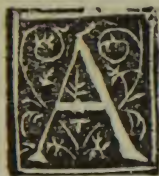
Ldeuotissimo seruo del crucifixo messer
scō Fran. pla asprezza della penitētia &
cōtinuo piangere era diuētato quasi cie
co / & poco uedeua. Vna uolta tra le al
tre lui si parti del luogo doue era / & ando ad uno
luogo doue era frate Ber. per parlare cō lui dille cose

diuine: & giugnēdo alluogo / trouo che lui era nel
la selua in oratione tutto eleuato & congiunto con
dio: Allhora sancto Francesco. ando nella selua &
chiamollo dicēdo: Vieni & parla a questo cieco: &
frate. B. nō glirispose niēte: ī poche essendo huomo
di grāde cōtēplatione haueua lamēte sospesa & ele
uata a Dio: & po che lui hauea singular gratia ī par
lare di Dio / si come scō Fran. piu uolte haueua dec
to / & p tanto desideraua di parlare cō lui. Facto al
cuno interuallo lochiamo la seconda & laterza uol
ta in quello medesimo modo / & niuna uolta frate
B. lo udi / & po nō glirispose / ne ando allui. Di che
scō F. si parti un poco sconsolato: & marauigliauasi
& lamentauasi fra se medesimo che frate. B. chiama
to tre uolte nō era andato allui. Partēdosi con que
sto pēsiero scō F. quādo fu un poco dilūgato disse al
suo cōpagno: Aspectami qui: & lui ando qui app̃so
ī un luogo solitario / & puosesi ī oratione: & p̃gaua
idio che gliriuelasse ilperche frate. B. nō glihauea ri
sposto: & stādo cosi / uēne una uoce da cielo che gli
disse: O pouero homiciuolo di che sei tu turbato?
debbe lhuomo lasciare idio p̃la creatura? Frate. B.
quādo tu lochiamauī era cōgiunto meco / & po nō
poteua uenire a te ne rispōderti. Adūq; nō timarai
gliare se nō tipotette parlare: poche gliera si fuor di
se che letue parole nō udiua niēte. Hauēdo scō F.
questa risposta da dio / icōtinēte cō p̃stezza ritorno
uerso frate. B. p accusarsi bumil̃mte del pēsiero che
lui hauea hauuto uerso di lui. Vedendolo frate. B.
uenire uerso di se / segliffece incōtro & gittosegli alli
piedi. Allhora scō F. lofete leuare suso / & narrogli
a iiii

cō grāde humilta il pēſiero & laturbatiōe che hauea
hauuto uerso di lui / & chome di cio idio gli haueua
risposto: Onde cōcluse così. Io ticomādo p scā obe
dientia / che tu facci cioche io ticomādero. Temēdo
frate. B. che scō Fran. nō glicomādassi qualche cosa
excessiua cōc soleua fare / uolle honestamente schifa
re quella obediētia. Onde egli rispuose così. Io sono
apparecchiato di fare lauofra obedientia / se uoi mi
promettete fare quello che io comandero a uoi. Et
promettēdoglielo sancto Fran. disse frate Ber. Dite
padre quello che uoi uolete che io faccia. Allhora
disse scō Frā. lo ticomādo p scā obedientia che p pu
nire lamia profūptione & lardire del mio cuore ho
ra chio migittero i terra supino / mipōghi luno pie
insu laghola & laltro insu laboccha: & così mipassi
tre uolte dalluno lato allaltro dicēdomi uergogna
& uitupio: & spetialmente di: Giacì uillano figluo
lo di Pietro bernardone: onde uienì a tātā supbia:
che sei una uilissima creatura. Vdendo questo frate
Ber. bēche molto glifusse duro a farlo / pure pla obe
diētia fācta quāto potette piu cortesemēte adempie
quello che scō Fran. gli haueua comādato. Et fācto
questo disse scō Fran. Hor comanda tu a me cio che
tu uoi chio faccia / po cheitho p messo obediētia.
Disse frate Ber. Io ticomādo p sancta obediētia che
ogni uolta che noi siamo insieme / tu miriprenda &
corregga de miei difecti aspramēte: Di che scō Frā.
forte simarauiglio: poche frate Ber. era di tātā fācti
ta / che egli lhauea in grāde reuerētia / & nō lo repu
taua reprehensibile dicosa ueruna. Et po dallhora inā
zi scō Frā. si guardaua di stare molto con lui per la

decta obedientia: accioche nō gliuenisse decto alcu
na parola di correptione uerso di lui ilquale econo
sceua di tanta sanctita. Ma quādo haueua uoglia di
uederlo / o dudirlo parlare di Dio / il piu tosto che
poteua sispacciaua da lui & partiuasi / & era una grā
dissima diuotione a uedere cō quāta charita reuerē
tia & humilita scō Fran. padre usaua & parlaua con
frate Ber. figliuolo primogenito. Allaude & gloria
di Iesu christo & del pouerello Fran. Amen.

Come langiolo di dio propose una quistione
a frate Helia guardiano duno luogo diual dispu
leto: & pche frate Helia glirispuose supbamēte
siparti / & andōne in cāmīno di scō Iacopo doue
trouo frate Ber. & disse gli qsta istoria Cap. iiii



L principio & comiciamēto dellordine
quādo erano pochi frati: & nō erano an
cora presi eluoghi / scō Frac. per sua deuo
tione ando a scō Iacopo di ghalitia / & me
no secho al qti frati: tra qli fu luno frate Bernardo.
Et andādo cosi insieme perlo cāmīno / trouo in una
terra uno pouerello infermo: alquale hauēdo com
passione disse a frate Bernardo: Figliuolo io uoglio
che tu rimanghi qui a seruire questo infermo. Et fra
te Bernardo humilmēte inginocchiandosi & inchi
nando il capo riceuette laobedientia del padre sanc
to / & rimase in quello luogo: & sancto Frācesco cō
gli altri compagni andorono a sancto Iacopo. Et essē
do giunti la / & stando lanocte i oratione nella chie
sa di sancto Iacopo / fu da dio riuelato a sancto fran
cesco / che gli doueua prendere molti luoghi perlo
mondo: imperoche lordine suo fidoueua dilatare

& crescere in grande moltitudine di frati. Et in que
sta reuelatione comincio sancto Francesco aprende
re luoghi in quelle cōtrade. Et ritornādo sãcto Frã.
per la uia di prima ritrouo frate Bernardo & lo iſer
mo cō cui lhaueua lasciato / ilquale era pfectamēte
guarito. Onde scō Franc. cōcedette lanno sequēte a
frate Ber. che lui andassi a scō Iacopo: & cosi scō Frã
cesco sitorno nella ualle di spuleto / & stauasi i uno
luogho diserto lui & frate Masseo & frate Helia &
alchuni altri: liquali tutti si guardauano molto di
dar noia o disturbare sancto Fran. della oratione: &
questo faceuano p la grande reuerentia che gli porta
uano: & perche sapeuano che idio gli riuelaua gran
di cose nelle orationi. Adiuēne un giorno che essen
do sancto Fran. in oratione nella selua / un giouane
bello apparecchiato a chamminare uēne alla porta
delluogo / & picchio si in fretta & forte & per si grã
de spatio / che i frati molto si marauigliarono di cosi
difusato modo di picchiare. Ando frate Masseo &
aperse la porta / & disse a quel giouane: Onde uieni
tu figliuolo / che nō pare che tu cifussi mai piu chosi
hai picchiato difusatamēte. Rispuose il giouane: &
come fidee picchiare? Disse frate Masseo: Picchia tre
uolte luna doppo l'altra di rado: poi aspecta tanto
che il frate habbia decto il pater nostro & uengha a
te: & se in questo interuallo nō uiene / picchia un'al
tra uolta. Rispuose il giouane: lo ho grande fretta /
& pero picchio cosi forte / poche io ho a fare lungho
uiaggio: & qua sono uenuto per parlare a frate Fran
cesco: ma lui sta hora nella selua in contēplatione:
& po non lo uoglio disturbare: ma ua & mandami

frate Helya / che io gliuoglio pporre una quistione
pero chio intendo che lui e / molto sauio. Ando fra
te Masseo & disse a frate Helia che andasse a quel gio
uane: & frate Helya senescandalizo & nonui uolse
andare: di che frate Masseo nō sa che si fare / ne che ri
spondere a colui: imperoche se gli haueffi detto frate
Helia non puo uenire mentiuu: se haueffi detto co
me era turbato & nō uolea uenire / temeua di darli
male exemplo. Et cosi in tātō che frate Masseo pena
ua atornare / il giouane picchio unaltra uolta come
prima: & pocho istante torno frate Masseo alla por
ta / & disse al giouane: Tu non hai seruata lamia do
ctrina nel picchiare. Rispuose il giouane: Frate He
lia non uole uenire a me: ma ua & di a frate Frāce
sco chio sono uenuto p parlare con lui: ma po chio
nol uoglio impedire dalla oratione / digli che man
di a me frate Helya. Allhora frate Masseo ando a sã
cto Franc. il quale staua in oratione nella selua con
lafaccia eleuata uerso il cielo / & disse gli tutta lamba
sciata del giouane & larisposta di frate Helia. Et
quello giouane era langelo di Dio in forma huma
na. Allhora sancto Francesco non mutādosi di luo
gho ne abassando anchora lafaccia / disse a frate Mas
seo: Va & di a frate Helia che per la sancta obedien
tia incontinente uada a quello giouane. Et udendo
frate Helia la obedientia di sancto Francesco incon
tinente ando alla porta molto turbato / & cō grāde
impeto & romore quella aperse / & disse al giouane:
Che uoi tu? Rispuose il giouane: Guarda frate che
tu non sia turbato chome pare: imperoche la ira
impedisce lo animo / & non glilascia discernere il

uero. Disse frate Helya: Dimmi quello che tu uoi
da me. Rispuose ilgiouane. Io tidomādo se alli ob
seruatori del sancto euāgelio e/ lecito di māgiare di
cio che glie posto inanzi/ secondo che Xpo disse alli
suoi discepoli? Et domādoti ancora se a niuno huo
mo e/ lecito di porre ināzi alloro alcuna cosa cōtra
ria alla liberta euāgelica? Rispose frate Helya super
bamēte: Io so ben questo: ma io nō tiuoglio rispon
dere: ua perli facti tuoi. Disse ilgiouane: lo saperrei
meglio rispōdere a questa questione che tu. Allhora
frate Helya turbato cō furia ferro luscio & partissi.
Poi comincio a pensare della decta questione & du
bitarne tra se medesimo/ & non lasapea soluere: ipo
che lui era uicario del ordine & hauea ordinato &
facto cōstitutione oltre aluangelio & oltre alla rego
la di scō F. che niuno frate nella religione māgiasse
carne: fiche ladecta questione era expressamēte cōtro
allui. Di che nō sapendo dichiarare se medesimo/ &
cōsiderando lamodestia del giouane che glihaueua
decto che saperrebbe rispondere a quella questione
meglio di lui/ ritorno alla porta & apersela p domā
dare ilgiouane dlla predecta questione: ma lui siera
gia partito: ipoche lasuperbia di frate Helya nō era
degnia di parlare cō langelo. Facto questo/ scō Fran
cesco alquale ogni cosa da Dio era stata riuelata/ tor
no della selua/ & fortemēte cō alta uoce riprese frate
Helya dicendo: Male fate frate Helya supbo/ che
schacciate da noi gliangeli sācti: liquali ciuēghono
adamaestrare. Io tidico chio temo forte che latua su
pbia nō tifaccia finire fuori di questa religione. Et co
si gliaduēne poi come scō F. gli pdisse: ipoche mori

fuori dellordine. Quel giorno medesimo i quella
hora che quello angelo si parti si appari egli in quel
la medesima forma a frate B. il quale tornaua da scō
Iacopo / & era alla riuā duno gran fiume / & salutol
lo in suo linguaggio dicēdo: Idio tidia pace o buō
no frate. Et marauigliādosi frate B. & considerādo
la belleza delgiouane & la loquela della sua patria /
cō salutatione pacifica & con la faccia lieta il doman
do: Onde ueni tu buono giouane? Rispuose lango
lo: Io uengho di tale luogo doue dimora scō Fran.
& andai p parlare cō lui / & non ho potuto: i poche
lui era nella selua a contemplare le cose diuine: & io
nō lho uoluto disturbare: & i quel luogo dimora
no frate Masseo & frate Egidio & frate Helia: Et fra
te Masseo mha isegnato picchiare alla porta a modo
di frate: Ma frate Helia poche nō mi uolle rispōde
re della questione che io gli pposi / poi senepenti &
uolle uidermi & uedermi & nō potette. Doppo que
ste parole disse langelo a frate B. Perche non passi tu
dila? Rispose frate B. perche io temo di piccolo per
la profundita dellacqua che io ueggo. Disse langelo
Passiamo insieme / nō dubitare: & prese la sua mano
& lin uno battere docchio il pose dall'altra parte del
fiume. Allhora frate B. conobbe che gli era langelo
di dio: & cō grāde reuerentia & gaudio ad alta uoce
disse: O angelo benedetto di dio dimmi quale e il
nome tuo. Rispose langelo: Perche domādi tu del
nome mio? il quale e marauiglioso. Et dēto que
sto langelo disparue: & lasso frate B. molto conso
lato / in tanto che tutto quello chammino e fece cō
allegrezza. Et confidero i ldi & lhora che langelo gli

era apparito. Et giugnendo alluogo oue era sancto
Franc. cō gli sopradetti cōpagni / narro loro ordina
tamente ogni chosa: & conobbono certamente che
quello medesimo angelo in quello giorno & i quel
la hora era apparito alloro & allui / & rigratiorono
idio. Allaude di iesu christo & del pouerello Fran
cesco. Amen.

¶ Come il sancto frate Bernardo da scesi fu da
scō Francesco mandato a Bologna / & la prese
luogo Cap. V.

Ilperoche sancto Francesco & gli suoi
cōpagni erano da dio chiamati & electi
a portare cō il cuore & cō le opationi &
apdicare cō la lingua la croce di xpo. Loro pareuano
& erano huomini crucifixi q̃to allhabito & quāto
alla uita austerā & quanto alli acti & operationi lo
ro. Et pero desiderauano piu di sostenere uergogne
& obbrobrii per lo amore di christo che honore del
mōdo / o reuerentie / o laude uane: anzi delle ingiu
rie si rallegrauano / & degli honori si contristauano.
Et cosi andauano pel mōdo come peregrini & fore
stieri nō portando seco altro che christo crucifisso.
Et po che glierano della uera uite cioe / christo / pro
duceuano grandi & buoni fructi delle anime le qua
li guadagnauano a dio. Et adiuēne nel pricipio del
la religione che scō F. mādō frate B. a bologna accio
che quiui secondo la gratia che idio gli haueua data
facciessi fructo a dio. Frate Be. faccēdosi il segno della
croce pla scā obediētia si parti & peruēne a bologna
Et uedēdolo li fanciulli in habito inusitato & uile /
gli faceuano molti scherni & molte i giurie come si

fa a uno pazzo. Et frate B. patientemente & allegra
mēte sosteneua ogni cosa p amor di xpo: anzi accio
che meglio fussi istratiato / si pose studiosamēte nel
la piazza della cipta. Onda sedēdo quiui / sigli raghu
norono dintorno molti faciulli & huomini / & chi
glitiraua il cappuccio drieto & chi dinanzi: chi gli
gittaua poluere / & chi pietre: chi lo spigneua di qua
& chi di la. Et frate B. sempre duno modo & duna
patientia col uolto lieto nō si ramarichaua & non si
mutaua: & p piu giorni ritorno a quello medesimo
luogo per sostenere simiglianti cose. Et peroche lapa
tientia e / opera di pfectione & pruoua di uirtu: un
sauiο doctore di legge uedēdo & cōsiderādo tanta
constantia & uirtu di frate Ber. non poter si turbare
in tāti giorni per nulla molestia o īgiuria / disse tra
se medesimo: Impossibile e / che questo nō sia sancto
huomo. Et appressandosi allui lodomando: chi sei
tu? & perche se uenuto qua? Et frate B. per risposta
simisse la mano in seno & trasse fuori la regola di scō
Frācesco / & diēgliela che la leggesse. Et lecta che lui
lhabbe / cōsiderādo il suo altissimo stato di pfectio
ne / cō grandissimo stupore & admiratione si riuolse
a chompagni / & disse. Veramente questo e / il piu al
to stato di religione che io udissi mai: & pero costui
con glisui compagni sono de piu sancti huomini
di questo mondo: & fa grādissimo peccato coluiche
glifa īgiuria / il quale si douerrebbe sommamente
honore: concio sia cosa che sia uero amico di dio.
Et disse a frate Bernardo: Se uoi uolessi prēdere luo
go nel quale uoi potessi accōciamente seruire a dio:
io per salute dellanima mia uolentiri uel darei. Ri

puose frate Bernardo: Signore io credo che questo
uabbia spirato il nostro signore iesu xpo. Et po la
uostre proferta io accepto uolentieri ad bonore di
Christo. Allhora il detto iudice con grande allegre
za & charita meno frate Bernardo a casa sua. & poi
glidette il luogo promesso / & tutto lo acconcio & fi
ni alle sue spese: & dallhora innanzi di uento padre
& defensore spetiale di frate Bernardo & de suoi cō
pagni. Et frate Bernardo per la sua sancta conuersa
tione comincio ad essere molto honorato dalle gen
ti / in tanto che beato si teneua chi il poteua toccha
re o uedere. Ma lui come uero & humile discepolo
di Christo & dellhumile Fracesco temēdo che lho
nor del mondo non impedisse la pace & la salute del
lanima sua / si parti un giorno & torno a sancto Fran
cesco & disse gli cosi: Padre il luogo e / preso nella cip
ta di bologna mandauì de frati chel mantenghino
& che uistieno: peroche io non uifaceuo piu guada
gno: anzi plo troppo honore che mi uera facto io te
mo chio non perdessi piu chio non uiguadagnerei.
Allhora sancto Francesco udendo ogni cosa per or
dine come idio haueua adoperato per frate Bernar
do / ringratio idio / il quale chosi cominciuua ad am
pliare gli pouerelli discepoli della croce. Et allhora
mando de suoi chompagni a bologna & in lombar
dia: liquali presono di molti luoghi in diuerse par
ti. Allaude di iesu Christo & del pouerello France
sco. Amen.

¶ Come sancto Francesco benedisse il sancto
frate Bernardo & lasciollo suo uicario quan
do passo di questa uita

Cap. vi.



BRA Frate Bernardo di tanta sanctita / che
sancto Fracesco gli portaua grade reuerē
tia / & spesse uolte illodaua . Essendo un
giorno scō Fracesco & stādo deuotamēte
i oratione / glifu riuelato da dio che frate Bernardo
per diuina promissione doueua sostenere molte &
pungēti battaglie da demoni: di che sancto France
sco hauēdo grade cōpassione al decto frate Bernardo
elquale amaua come figliuolo / molti di oraua cō la
chryme pregādo idio p lui: & raccomandādolo a ie
su Christo / che gli douessi dare uictoria del dimo
nio. Et orando cosi deuotamente sancto Fracesco /
idio un di glirispose: Francesco non temere / poche
tutte letentationi dallequale frate Bernardo debbe
essere cōbattuto glisono da dio pmesse ad exercitio
di uirtu' & corona di merito: & finalmente di tutti
nimici hara uictoria: impoche eglie uno de cōmen
fali del reame del cielo. Dellaquale risposta sancto
Francesco hebbe gradissima allegrezza / & ringratio
idio. Et da quella hora innāzi gli porto sēpre mag
giore amore & riuerētia: & ben glielmoistro nō sola
mēte in uita sua / ma etiādio nella morte: impoche
uenēdo scō Fracesco a morte / a modo che a quello
sancto patriarcha iacob glistauano dintorno ideuoti
figliuoli adolorati & lachrymosi della partenza di
cosi amabile padre / domando doue e / il mio primo
genito: uieni ad me figliuolo / accioche tibenedica
lanima mia prima chio muoia . Allhora Frate Ber
nardo disse in secreto a frate Helia / ilquale era uica
rio dellordine: padre ua dalla mano diritta del scō
accioche tibenedica. Et ponendosi frate Helia dalla

b i

mano diritta / scō Frācesco ilquale haueua perduto
il uedere perle troppe lachryme pose la man diritta
sopra il capo di frate Helia & disse / questo nō e / il ca
po del mio primogenito frate Bern. Allhora frate
Ber. ādo allui dalla man sinistra: & scō Frācesco al
lhora accōcio le braccia a modo di croce / & pose la
mano diritta sopra il capo di frate Ber. & la māca so
pra il capo di frate Helia. & disse a frate Ber. benedi
cati el padre dio nostro signor iesu xpo ī ogni bene
dictione spirituale & celestiale ī xpo: sī come tu se
il primo electo ī questo scō ordine a dar exēplo euā
gelico al seguitare xpo nella euāgelica pouerta: īpo
che nō solamēte tu desti il tuo & distribuisti iteramē
te & liberamēte apouerī p amore di xpo: ma ētdio
te medesimo offeristi a dio ī questo ordine in sacrifi
cio di soauita. Benedecto sia tu adūq; dal nostro si
gnore iesu xpo & da me pauerello seruo suo di be
nedictioni eterne ādādo / istādo ueghiādo / dormē
do / uiuēdo / & morēdo: chi ti benedira sia ripieno
di bñdictioni: chi ti maladira nō rimāga sēza puni
tiōe: sia il pīcipale de tuoi frategli: & altuo comā
dāmto tutti ifrati obedischino: habbi licētiadi ri
ceuere a questo ordine chiunq; tu uorrai: & niuno
frate habia signoria sopra di te: & sieti lecito andare
& stare douūq; ti piace. Dopo la morte di S. frācesco
ifrati amorno & riuerrino frate Ber. cōe uenerabile
padre: & uenēdo egli a morte uēnono allui molti
frati di diuerse parti del mōdo / tra q̄li uēne quello
īherarchico & diuino frate Egidio: il q̄le uedēdo fra
te Ber. cō grāde allegrezza disse Sursū corda frate B.
sursū corda: Et frate Ber. rcō disse a uno frate secre

tamēte che apparecchiaſſe a frate Egidio un luogo
apto alla cōtēplatione: & coſi fu facto. Et eſſendo
frate Ber. nellultima hora della morte ſiſece rizza
re & parlo a frati che glierano preſētī dicēdo. Cha
riſſimi frategli io non uiuoglio dire molte parole:
ma uoi douete cōſiderare che lo ſtato della religio
ne che io ho hauuta/ uoi hauete: & queſto che io
ho hora/ uoi harete anchora: & truouo queſto nel
lanima mia/ che per mille mondi æquali a queſto.
io nō uorrei nō hauer ſeruito alnoſtro ſignore ieſu
xpo: & dogni offeſa che io ho facta maccuſo & ren
do i colpa al mio ſaluatore ieſu xpo & auoi. Priego
ui frategli miei chariſſimi che uoi uiamiate iſieme.
Et dopo queſte parole & altri buoni amaeſtramēti
riponēdoſi inſu illecto/ diuēto la faccia ſua ſplendi
da & lieta oltra modo. Di che tutti gli frati ſimara
uigliorono: & in quella letitia la ſua aīa ſāctiſſima
coronata di gloria paſſo della preſēte uita alla uita
beata delli angeli. Allaude di ieſu xpo & del poue
rello Francesco. Amen.

¶ Cōe ſcō Frāceſco fece una q̄reſima i una iſola del
lagho di Perugia: doue digiuno. xxxx. di & xxxx.
nocti/ & nō māgio piu che mezo un pane Cap. vii



Luerace ſeruo di chriſto ſancto France
ſco peroche in certe choſe fu quaſi un al
tro Chriſto / dato al mondo per ſalute
della gente/ idio padre lo uolle fare in
molti acti conforme & ſimile al ſuo figliuolo ieſu
xpo: ſi come ſi dimoſtra nel uenerabile collegio di
dodici compagni / & nel mirabiliffimo myſterio
delle ſacrate ſtigmatē & nel continuato digiuno

b ii

della sancta quaresima: laquale fece in questo mo-
do. Essendo una uolta sancto Francesco el di di car-
nasciale appresso al lagho di Perugia in chasa duno
suo deuoto colquale lui era lanocte alloggiato/ fu
inspirato da Dio che lui andassi a fare quella quare-
sima i una isola del detto lagho. Diche sancto Fran-
cesco preghe questo suo deuoto che per amore di
Christo elportasse con la sua nauicella in una isola
dellagho doue non habitasse persona: & questo faces-
se lanocte del di della cenere/ sicche persona non sene
auedesse. Et costui per la grade deuotione che haue-
ua a sancto Francesco/ sollecitamente adempiette el
suo priegho/ & portollo alla detta isola: & sancto
Francesco non porto seco se non dua panetti. Et essendo
giuto nella isola & lamico partendosi per tornare aca-
sa/ sancto Francesco lo prego charamente che non riu-
lasse a persona chome fusse quiui: & egli non uenissi
per lui se non elgiouedi sancto: & cosi si parti colui
& sancto Francesco rimase solo. Et non essendoui nes-
suna habitatione nellaquale si potesse ridurre/ en-
tro in una siepe molto folta: laquale emolti pruni
& arbuscelli haueuano acchoncio a modo duna ca-
pannetta. o uero a modo di uno couacciolo: & in
questo tale luogo si puose in oratione & a contem-
plare le cose celestiali. Et quiui stette tutta la quare-
sima senza mangiare & senza bere altro che la mediet-
a duno di quelli panetti/ secondo che trouo quello
suo deuoto elgiouedi sancto quando torno allui:
elquale trouo di dua pani uno intero & mezzo lal-
tro: & laltro mezzo si crede che sancto Francesco man-
giasse per rueretia del digiuno di christo benedetto:

ilquale digiuno quarāta giorni & quaranta nocti
fēza prēdere alcun cibo materiale: & così cō quello
mezo pane caccio da se il ueneno della uana gloria:
& ad exēplo di xpo digiuno quarāta giorni & qua
rāta nocti. Poi ī quel luogo doue scō Frācesco haue
ua facto così marauigliosa abstinētia/ fece idio mol
ti miracoli p̄li suoi meriti: p̄ laqual cosa comicio
no glhuomini ad edificarui delle case & habitarui
& ī breue tēpo si fece uno castello buono & grāde:
& heui elluogo de frati/ che si chiama elluogo del
isola: & ancora glhuomini & ledōne di quel castel
lo hāno grāde reuerētia & deuotione ī quel luogo
doue scō Frācesco fece ladeſta quaresima. Allaude
di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

Come andādo p̄ cāmīno scō F. & frate Leone/ gli
expose quelle cose che sono p̄fecta letitia Ca. viii.

MEnendo una uolta scō Frācesco da Peru
gia a sātta Maria de gliāgeli cō frate Leo
ne a tēpo di uerno/ & essendo da grādissi
mo freddo fortemēte cruciato/ chiamo frate Leone
el q̄le ādaua un poco ināzi/ & disse. Frate Leone auē
gha idio che li frati minori ī ogni terra dienno grāde
exēplo di sātta & di buona edificatione/ nientedi
meno scriui & nota diligētemēte che nō e/ iui p̄fec
ta letitia. Et andādo piu oltre/ scō Frācesco lochia
mo la secōda uolta. O frate Leone bēche il frate mi
nore allumini eciechi/ distenda gli attracti/ scacci li
demonii/ rēda ludire alli sordi/ alli zoppi landare/
il parlare a mutoli/ che e/ maggior cosa & resusciti
emorti di quattro giorni/ scriui che nō e/ in ciò p̄fec
ta letitia. Et andādo un poco/ scō frācesco grido for

b iiii

te. O frate Leone se il frate minore sapesse tutte le
lingue & tutte le sciētie & tutte le scripture siche sa
pessi pphetare & riuelare nō solamēte le cose future
ma etiadio li secreti delle cōscientie & de gli animi:
scriui che nō e in cio pfecta letitia. Andado un po
co piu oltre scō Fran. chiamo ancora forte: O frate
Leone pecorella di dio benche il frate minore parli
cō lingua d'angelo & sappia licorfi delle stelle & le
uirtu delle herbe & fussingli riuelati tutti et hesori
della terra & cognoscesse le uirtu delli uccelli & de
pesci & di tutti gli animali & de gli huomini & delli
arbori & delle pietre & delle radici & delle acque:
scriui che nō e pfecta letitia. Et andādo ācora un pe
zo scō F. chiamo forte: O frate Leone bēche il frate
minore sapesse si ben p̄dicare che cōuertissi tutti gli
infedeli alla fede di xpo: scriui che nō e qui pfecta
letitia. Et durādo questo modo di parlare ben dua
miglia / frate leone cō grāde admiratione el doman
do / & disse: Padre io ti priego dalla parte di dio che
tu mi dica doue e pfecta letitia. Et scō Fran. gli re
spose: Quando noi giugnēremo a scā Maria degli
angeli cōsi bagnati p la p̄oua & aghiacciati p il fred
do & ifāgnati di loto & afflicti di fame / & picchiere
mo la porta del luogo / & el portinaio uerra adirato
& dira / chi siete uoi: diremo siamo dua de uostri fra
ti: & lui dira / uoi nō dite uero: anzi siete dua ribal
di che andate ingānādo il mōdo & rubādo le elimo
sine de poveri / andate uia: & nō ci aprirra / & faracci
stare di fuori alla neue & allacqua col freddo & cō
la fame infino alla nocte: Allhora se noi tāte ingiu
rie & tanta crudelta & tanti cōmiati sosterremo pa

tientemēte senza turbatione & sēza mormiorare di
lui/ & pēseremo humilmēte & caritatiuamēte che
quello portinaio uerañte ciconosca: & che idio el fa
parlare cōtro a noi/ o frate Leone scriui che qui e/
pfecta letitia. Et se noi pseueriamo picchiādo & lui
uscira fuora turbato & come gaglioffi importuni ci
caccera cō uillanie & cō pcosse dicēdo: partiteui di
qui ladrōcelli uilissimi/ andate allo spedale che qui
nō māgerete uoi ne albergherete: se noi ī questo so
sterremo patientemēte & cō allegrezza & cō buono
amore/ o frate Leone scriui che qui e/ pfecta letitia:
Et se noi pur cōstretti dalla fame & dal freddo & da
lanocte piu picchieremo & chiameremo/ & pgher
remo p lamor di dio cō grā piāto che ciapra & met
taci pur drēto: & quel piu scādalizzato dira/ costoro
son gaglioffi iportuni io gli paghero bene come so
no degni: & uscira fuora con un bastone nocchioru
to/ & piglieracci plo capuccio/ & getteracci in terra
& iuolgeracci nella neue/ & batteracci a nodo a no
do cō quel bastone: Se noi tutte queste cose sosterre
mo patientemēte & cō allegrezza/ pensando le pene
di xpo benedecto/ le quali noi dobbiamo sostenere
p suo amore: o frate Leone scriui che ī questo e/ pfe
cta letitia. Et po odi lacōclusione frate Leone/ che
sopra tutte le gratie & doni dello spirito sancto le
quali Christo concede alli amici suoi si e/ uincere
se medesimo & uolentieri per lo amore di Christo
sostenere pene/ ingiurie/ obrobrii & disagi: impero
che in tutti gli altri doni di dio nō ci possiamo glo
riare: peroche nō sono nostri/ ma di dio. Onde dice
lo Apostolo: Che hai tu che tu non habbi da dio?

b iiii

Et se tu lhai hauuto dallui perche teneglorii come
se tu lhauessi da te? Ma nella croce della tribulatiõe
& della afflictione ci possiamo gloriare. Pero dice lo
apostolo: lo nõ miuoglio gloriare se nõ nella croce
del nostro signore iesu christo. Allaude di iesu chri
sto & del pouerello sancto Francesco. Amen.

Come factò Francesco insegnaua rispõdere frate
Leone: & nõ potette mai dire se non il contrario di
quello che scõ Frãcesco uoleua. Cap. viiii.

ESSendo scõ Frãcesco una uolta nel prin
cipio dellordine con frate Leone in uno
luogo oue nõ haueuano libri da dir luf
ficio diuino quãdo uenne lhora del ma
tutino disse scõ Fran. a frate Leone: Charissimo noi
nõ habbiamo breuiario colquale noi possiamo dire
matutino: ma accioche noi ispẽdiamo il tẽpo allau
dare idio io diro: & tu mi respõderai come tinsegne
ro: & guarda che tu nõ muti le parole altrimenti chio
tinsegnero. Io diro cosi: O frate Fran. tu facesti tãti
mali & tanti peccati nel seculo che tu se degno del
linferno. Et tu frate Leone rispõderai: Vera cosa e
che tu meriti linferno pfondissimo. Et frate Leone
cõ simplicita colombina rispose: uolẽtieri padre co
mincia al nome di dio. Allhora scõ Fran. comicio a
dire: O frate Frãcesco tu facesti tãti mali & tanti pec
cati nel seculo che tu se degno dellinferno. Et frate
Leone rispose: Idio fara p te tanti beni che tu nan
drai i paradiso. Disse scõ Fran. Nõ dir cosi frate Leo
ne: ma quãdo io diro: O frate Fran. tu hai facte tan
te cose inique cõtra idio che tu se degno desser mala
decto da dio: & tu rispõdi cosi. Veramente tu sei de

gno desser messo tra maladeſti. Et frate Leone riſpo
ſe uolentieri padre. Allhora ſcō Fran. con molte la
chryme & ſoſpiri & picchiare di peſto diſſe ad alta
uoce. O ſignor mio del cielo & della terra io ho cō
meſſo cōtro a te tante iniqua & tãti peccati che altut
to ſono degno desser da te maladeſto. Et frate Leo
ne reſpoſe. O frate Fran. idio tiſara tale che tra libe
nedeſti tu ſarai ſingularmēte benedeſto. Scō Fran.
marauigliãdoſi che frate Leone riſpōdeua plo cōtra
rio di quello che glihaueua i poſto. loripreſe dicēdo
pche nō riſpōdi tu come io tiſegno. Io ticomãdo
p ſcã obedientia che tu riſpōda come io tiſegnerò.
Io diro coſi. O frate Franc. cattiuello pēſi tu che dio
hara miſericordia di te. concio ſia coſa che tu habbi
cōmeſſi tãti peccati cōtro al padre delle miſericordie
& dio dogni cōſolatione che tu non ſe degno ditro
uare miſericordia. Et tu frate Leone pecorella riſpō
derai. Per niuno modo ſe degno di trouare miſeri
cordia. Ma poi quãdo ſcō Fran. diſſe. O frate Fran.
cattiuello &c. Et frate Leone riſpoſe. Idio padre la
cui miſericordia e iſinita piu che il peccato tuo fara
teco grãde miſericordia. & ſopra ad epſa raggiugnera
molte gratie. A queſta riſpoſta ſcō Fran. dolcemēte
adirato & patiētemēte turbato diſſe a frate Leone.
Et pche hai tu hauuto preſũptione di fare cōtra al
la ubidiētia. & gia tãte uolte hai riſpoſto il cōtrario
di quello che io tiho impoſto. Reſpoſe frate Leo
ne molto humilmēte & reuerētemēte. Idio elſa pa
dre mio che ogni uolta miho poſto i cuore di riſpō
dere come tu mi hai comandato. ma idio miſa parla
re ſecondo che allui piace. & non ſecondo che piace

a me. Di che scō Fran. simarauiglio/ & disse a frate Leone. lo ti priego charissimamente che tu mirispōda questa uolta comio tho dēcto. Rispose frate Leone Di al nome di dio/ che p certo io rispondero questa uolta come tu uuoi. Et scō Fran. lachrymādo disse. O frate Fran. cattiuello pēsi tu che idio habbia misericordia di te? Rispose frate Leone. Anzi grāde gratia riceuerai da dio/ exalteratti & glorificheratti in eterno/ i poche chi si humilia/ sara exaltato. Et io non posso altro dire: i poche idio parla per la bocca mia/ & cosi i questa humile cōtētione con molte lachryme & cō molta cōsolatione spūale ueghiarono infino a di. Allaude di sēsu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Cōe frate Masseo quasi puerbiādo disse a scō fran. che allui tutto il mōdo andaua drieto: & egli rispose che cio era a cōfusione del mōdo & a gratia di dio pche io sono il piu uile huom del mōdo Cap. x.

DImorādo una uolta scō Fran. nel luogo della portiūcula cō frate Masseo da marignano huomo di grāde sanctita/ discretionē & gratia nel parlare di Dio: p la q̃l cosa scō Fran. molto lamaua. Vno di ritornādo scō Fran. dalla selua dalla oratione/ essēdo alluscire della selua il dēcto frate Masseo uolle puare come fusse humile/ & fece segli i cōtro/ & quasi puerbiādo disse. Perche a te/ pche a te/ pche a te? Scō Fran. rispose Che e/ quello che tu uuoi dire? Disse frate Masseo: Dico pche a te tutto il mōdo uiene drieto: & ogni psona pare che desideri di uederti/ & dudirti/ & di ubidirti: tu nō se bello huomo del corpo: tu nō se

di grāde sciētia / tu nō se' nobile: onde adunq; e / che
tutto ilmōdo tiuenga drieto? Vdendo questo scō
Fran. tutto rallegtrato ī spirito / alzādo la faccia ī cie
lo p grande spatio stette cō la mēte leuato in dio: &
poi ritornādo ī se / singinocchio & rēdetre laude &
gratie a dio: & poi cō grāde feruore dispirito siriuol
se a frate Masseo. & disse: Vuoi sapere perche a me:
uuoi sapere pche a me: uuoi sapere pche a me: e / che
tutto ilmōdo uēgha drieto? questo io ho da quelli
occhi dello altissimo idio / equali ī ogni luogo cōtē
plano ibuoni & irici: īpoche quelli occhi sanctissimi
nō hāno ueduto tra ī peccatori nessuno piu uile ne
piu insufficiente / ne piu gran peccatore che me: &
po a fare quella opatione marauigliosa laquale lui
intende di fare / non ha trouato piu uile creatura so
pra laterra: & po ha electo me p cōfōdere lanobili
ta / & la grādeza / & la fortezza & la belleza / & sapien
tia del mōdo: accioche siconosca che ogni uirtu &
ogni bene e / da lui / & nō dalla creatura: & nessuna
persona sipossi gloriare nel cōspecto suo: ma chi si
gloria / si gloriī nel Signore: a cui e / ogni honore &
gloria ī eterno. Allhora frate Masseo a cōsi humile
risposta decta cō tātō feruore sispaue'to / & conobbe
certamēte che scō Fran. era ueramente fōdato ī uera
humilita. Allaude di iesu christo & del pouerello
Francesco. Amen.

¶ Come S. Fran. fece agire itorno piu uolte frate
Masseo / & poi ando a Siena Cap. xi.

Andando un giorno sācto Francesco per cā
mino cō frate Masseo / el decto frate Masseo
andaua un pocho inanzi: & giugnēdo ad

uno trebbio di uia p loquale si poteua andare a Firenze a Siena & Arezo / disse frate Masseo: padre per qual uia dobbiamo noi andare? Rispose scō Francesco: p quella che dio uorra. Disse frate Masseo: & come potremo noi sape lauolōta di dio? Rispose scō Fran. al segniale che io timo sterro: Onde io ticomādo p il merito della scā obediētia che i questo trebbio nel luogo doue tu tieni epiedi tu taggiri intorno itorno come fāno efāciulli / & nō restare di uolger ti se io nō teldico. Allhora frate Masseo comicio a uolger si in giro: & tāto si uolse / che pla uertigine del capo laqle si suole generare p tal girare / lui cade piu uolte in terra: ma nō dicēdogli scō Frācesco che restassi / & lui uolēdo fedelmēte obedire / si drizaua: alla fine qdo si uolgeua forte / disse scō Frācesco. Sta fermo / & nō timuouere: & lui stette: Et scō Frācesco el domādo: in uerso qual parte tieni la faccia? Frate Masseo rispose: in uerso Siena. Disse scō Frācesco: quella e / lauia p laqle dio uouole che noi andiamo. Andādo p quella uia frate Masseo fortēmēte si marauigliaua di quello che scō Frācesco gli hauea facto fare: nō dimeno p riuertētia nō ardiua di dire niente al padre fācto. Appressandosi a Siena / el popolo della cipta itese del aduenimēto del fācto / & andorogli incōtro: & p deuotione portorono lui & il suo cōpagno ifino al uescouado che nō toccho niente terra copiedi. In quella hora alquāti huomini di Siena cōbatteuano i sieme / & gia nerano morti dua di loro: & giugnēdo qui scō Frācesco / predico allo ro si deuotamente & si sanctamente che gli redusse tutti a pace & a grāde unita & concordia insieme.

Per la laqual cosa udendo el uescouo di Siena quel
la sancta opatione che haueua facta scō Frācesco / lo
inuito a casa & riceuettolo cō grandissimo honore
quel giorno & ancor la nocte. Et la mattina sequēte
scō Frācesco uero humile el q̄le nelle sue opationi
nō cerchaua se nō la gloria di Dio / si leuo p tēpo col
suo cōpagno & partissi sēza saputa del uescouo. Di
che frate Masseo andaua mormorādo tra se medesi
mo pla uia dicēdo. Che e / quel che ha facto questo
buono huomo: me fece aggirare cōe un faciullo / &
al uescouo che gli ha facto tātō honore / nō ha decto
pur una buona parola / ne ringratiatolo. Et pareua
a frate Masseo che scō Francesco si fusse portato indi
scretamēte: ma poi p diuina ispiratione ritornādo
i se medesimo & riprēdēdosi disse fra suo cuore: Fra
te Masseo tu se troppo supbo: el q̄le giudichi le ope
diuine & sei degno dell'inferno pla tua indiscreta
supbia: i poche nel giorno di hieri scō Frācesco fece
si sancte opationi / che se l'hauesse facte lāgelo di dio
non farebbono state piu marauigliose: onde se tico
mandasse che gittassi le pietre / si lo douerresti fare &
ubidirlo: che cio che lui ha facto i questa uia e / pro
ceduto dalla opatione diuina: si chome si dimostra
nel buono fine che seguito: poche se non hauesse ra
pacificati coloro che cōbatteuano insieme / nō sola
mente molti corpi (come gia haueuano comincia
to / farebbono stati morti di coltella: ma etiam dio
molte anime el diauolo harebbe tracte all'onferno.
Et po tu sei stoltissimo & supbo / che mormori di
quello che māifestamēte pcede dalla uolōta di dio.
Et tutte queste cose le quali diceua frate Masseo nel

cuore suo/andando inanzi furono da dio riuelate
a scō Frācesco. Onde apressandosi scō Frācesco allui
disse cosi. A quelle cose che tu pēsi hora/tatieni: po
che lesono buone & utili & da Dio ispirate: ma la
prima mormoratione che tu faceui/era ciecha & ua
na & superba: & fu a te messa nel animo dal demo
nio. Allhora frate Masseo chiaramēte sauide che
scō Francesco sapeua escreti del suo cuore: & certa
mente cōprese che lo spirito della diuina sapientia
dirizzaua i tutti esuoi acti el padre sancto. Allaude
di iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

Come scō Francesco pose frate Masseo alluficio
della porta & della elimosina & della cucina: poi
alli prieghi de gli altri frati nelleuo Cap. xii.

Sancto Frācesco uolēdo humiliare frate
Masseo/accioche p molti doni & gratie
che idio glidaua non fileuasse i uana glo
ria/ma p uirtu della humilita crescessi cō epsi di uir
tu in uirtu: Vna uolta che lui dimoraua in luogo
solitario cō quelli primi suoi cōpagni ueramēte san
cti/dequali era el dēcto frate Masseo /disse un gior
no a frate Masseo dinanzi a tutti ecōpagni. O frate
Masseo tutti questi tuoi cōpagni hāno la gratia del
la contēplatione & della oratione: ma tu hai la gra
tia della predicatione della parola di dio a satisfare
al popolo: & po io uoglio / accioche cho storo possi
no attēdere alla contēplatione / che tu facci luficio
della porta & della elimosina & della chucina: &
quādo gli altri frati mangerāno/tu mangerai fuora
della porta del luogo: fiche a quelli che uerrāno al
luogo/innanzi che picchino/tu satisfaccia loro di

qualche buone parole di dio: fiche nō bisogni niu
no altro ādar fuora alloro altro che tu: & questo fa
rai plo merito della facta obediētia. Allhora frate
Masseo sitrasse ilcāppuccio & inchino elcapo humil
mēte/ & riceuette & pseuero in questa obediētia p
piu giorni faccēdo luficio della porta/ della elimo
fina/ & della cucina. Diche ecompagni chome huo
mini illuminati da dio cominciorono a sentire nel
cuore loro grāde rimordimēto/ cōsiderādo che fra
te Masseo era huomo di grāde pfectione come loro
o piu: & allui era posto tutto el peso del luogo/ &
non alloro. Per laqual cosa esimo sono tutti duno
uolere/ & andorno a pregare elpadre sancto che gli
piacesse di distribuire tra loro quelli uficii: ipoche
leloro cōscientie p niun modo poteuano sostenere
che frate Masseo portasse tante fatiche. Vdendo que
sto scō Frācesco credette alli loro cōsigli/ & cōsenti
alle loro uolōta. Et chiamando frate Masseo/ gli dis
se. Frate Masseo et uoi cōpagni uogliono fare parte
delli uficii che io tho dati: & po uoglio che lidecti
uficii sidiuidino. Disse frate Masseo cō grādehumil
ta & patientia: Padre cio che tu mimpōni/ o di tut
ti/ o di parte tutto loreputo facto da dio. Allhora
scō Frācesco uedēdo lacarita di coloro & lhumilta
di frate Masseo/ fece loro una pdica marauigliosa &
grāde della factissima humilta/ amaestrādogli che
qto maggior doni & gratie cida idio/ tanto dobbia
mo piu esser humili: ipoche senza lhumilta niuna
uirtu e/ acceptabile a dio. Et facta la predica/ distri
bui gliuficii con grandissima charita. Allaude di
iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

Come Scō Francesco & frate Masseo il pane che ha
ueuano acchattato lo posono insu una pietra allato
a una fōte: & scō Frācesco laudo moltola pouerta.
poi prego idio & scō Pietro & scō Paulo che glimet
tessi in amore la sancta pouerta: & come gli apparue
sancto Pietro & scō Paulo. Cap. xiii.



L marauiglioso seruo & seguitatore di
christo messer sacto Frācesco per confor
marsì pfectamēte a christo in ogni cosa
ilquale secōdo che dice loeuāgelio man
do i suoi discepoli adua adua ī tutte quelle cipta &
luoghi doue egli doueua andare: Dapoi che ad exē
plo di Christo egli hebbe ragunati dodici cōpagni/
glimādo plo mōdo apredicare adua adua. Et p dar
loro exēplo di uera obediētia/egli īprima comicio
andare ad exēplo di xpo/ ilquale prima comincio a
fare che a insegnare. Onde hauendo assegnato acōpa
gni laltre parte del mōdo/ egli prēdendo frate Mas
seo per cōpagno prese ilcamino uerso laprouicia di
francia: & puenēdo un giorno ad una uilla assai affa
mati/andorono secōdo laregola mēdicando del pa
ne p amore di Dio: & sancto Frācesco ando per una
cōtrada & frate Masseo p unaltra: ma impoche Scō
Francesco era huomo troppo disprezato & piccolo
di corpo/ & po era reputato uno uile pouerello da
chi nō loconosceua/ nō acchatto senō parecchi boc
choni & pezuoli di pane secco. Ma frate Masseo ipo
che era huomo grāde & bello del corpo gli furono
dati buoni pezzi grandi & assai & del pane intero.
Acchattato che gli hebbon/ si ricolsono insieme fuo
ri della uilla ī uno luogo per māgiare doue era una

bella fonte/ & appresso haueua una bella pietra lar
gha: sopra laquale ciascuo puose tutte le elimosi
ne che haueua acchattate: & uedendo scō Frācesco
che i pezzi del pane di frate Masseo erano piu & piu
belli & grādi che li suoi/ fece grādissima allegrezza
& disse cosi: O frate Masseo noi non siamo degni di
cosi grande thesoro. Et repetēdo queste parole piu
uolte/ rispose frate Masseo. Padre charissimo come
si puo chiamare thesoro doue e/ tanta pouerta &
manchamēto di quelle cose che bisogniano? Qui
nō e/ touaglia/ ne coltello/ ne taglieri/ ne scodelle/
ne casa/ ne mensa/ ne fante/ ne fanticella. Disse sācto
Fran. & questo e/ quello che io reputo grāde theso
ro: doue non e/ cosa alcuna apparecchiata per indu
stria humana: ma ciò che cie si e/ apparecchiato dal
la puidētia diuina: si come si uede manifestamente
nel pane acchattato/ nella mensa di pietra cosi bella
& nella fonte cosi chiara. Et po io uoglio che noi
preghiamo idio che il thesoro della sancta pouerta
cho si nobile/ el quale ha per seruidore idio/ ci faccia
amare cō tutto el cuore. Et dette queste parole & fa
cta loratione & presa larefectione corporale di quel
li pezzi del pane & di quella acqua/ si leuorono per
cāminare in francia. Et giugnēdo a una chiesa/ disse
scō Frācesco alcōpagno: Entriamo in questa chiesa
ad orare. Et entrati che furono dētro/ scō Francesco
senando drieto allaltare/ & puosesi in oratione: &
i quella hora riceuette dalla diuina uisitatione suc
cessiuo feruore: el quale infiammo si grandemente
lanima sua ad amore della sancta pouerta/ che tra
pel colore della faccia & per lo nuouo sbadigliare

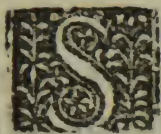
della bocca pareua che gittasse fiamme d'amore.
Et uenendo ch'osi infocato al compagno / glidisse.
A. a. a. frate Masseo dāmi te medesimo: & così disse
tre uolte: & nella terza uolta scō Frācesco leuo col
fiato frate Masseo in aria / & gittollo inanzi a se per
ispatio duna grande hasta: diche epso frate Masseo
hebbe grāde stupore. Et recito poi alli cōpagni che
in quello leuare a sospignere col fiato elquale gli
fece scō Francesco / lui senti tanta dolcezza d'animo
& consolatione dello spirito sancto / che mai in ui
ta sua nō senti tanto. Et facto questo / disse scō Fran
cesco: Compagno carissimo andiamo a san Piero &
& a san Paulo / & preghiamogli che epso c'insegnino
& adiutino a possedere el thesoro smisurato della
sanctissima pouerta: ipoeche ella e thesoro dignissi
mo & si diuino / che noi non siamo degni di posse
derlo nelli nostri uasi uilissimi: conciosia cosa che
questa sia quella uirtu celestiale p laquale tutte le
cose terrene & transitorie s'icalchano: & per laquale
ogni impaccio sitoglie dinanzi all'anima / accioche
ella si possa liberamente cōgiugnere cō dio eterno.
Questa e / quella uirtu laquale fa l'anima ancora
posta in terra / cōuersare in cielo cō gli angeli. Que
sta e / quella che acchōpago Christo in su lacroce:
con xpo fu sepellita: cō xpo resuscito: con xpo sali
in cielo: laquale etiā dio in questa uita concede alle
anime che di lei s'innamorano / facilita di uolare in
cielo: cōciosia cosa ch'ella guardi & allumini della
uera humilta & carita. Et po preghiamo esanctissi
mi apostoli di Xpo liquali furono perfecti amatori
di questa perla euāgelica doctrina / che c'impetrino

questa gratia dal nostro signore iesu Christo: & che
per la sua sancta misericordia ciconceda di meritare
dessere ueri amatori & obseruatori & humili disce
poli della pretiosissima & amantissima & angelica
pouerta. Et in questo parlare giunsono a Roma / &
entrarono nella chiesa di scō Pietro: & scō Frācesco
sipuose in oratione in uno cantuccio della chiesa /
& frate Masseo nellaltro. Et stando lunghamēte in
oratione con molte lachryme & deuotione / appar
uono a scō Fran. li sancti apostoli Pietro & Paulo cō
grā splēdore / & disseno: Perche tu domādi & deside
ri di seruare quel che xpo & li sancti apli seruorono /
el nostro signore iesu xpo cimāda a te ad annūtiarti
che la tua oratione e / exaudita / & etti cōceduto da
dio a te & alli tuoi seguaci pfectissimamente el the
soro della factissima pouerta. Et ancora da sua parte
tidiciamo che qualunq; a tuo exēplo seguirā pfe
ctamente questo desiderio / lui e / sicuro della beati
tudine di uita eterna: & tu & tutti li tuoi seguaci fa
rete da dio benedecti. Et decte queste parole / dispar
ueno / lasciando scō Fran. pieno di consolatione: el
quale sileuo dalla oratiōe & ritorno al suo cōpagnio /
& domādollo se idio gli haueua riuelato niente: &
lui rispose che no. Allhora scō Fran. gli disse come
li sancti apostoli glierano appariti / & quello che gli
haueuano riuelato: Diche ciascuno pieno di letitia
determinorono di ritornare alla ualle di Spuleto /
lasciando landare in francia. Allau de di Iesu Xpo
& del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come stādo scō Fran. cō li suoi frati a parlare di
dio / idio apparue nel mezo di loro. Cap. xiiii.



SSendo scō Fran. una uolta nel comin-
ciamento della religione raccholto cō
lisuoi compagni in un luogo a parlare
di xpo/egli i feruore di spirito comādo
a uno di loro che nel nome di dio aprisse la sua boc-
cha & parlasse di dio cio che lo spirito scō gli spirassi.
Adempiendo il frate il comādamēto/ & parlādo di
dio marauigliosamente/ gli impose scō Fran. silētio
& comādo il simigliāte a un altro frate/ & ubidēdo
colui & parlādo di dio sottilmēte/ scō Franc. simil-
mente gli impose silētio/ & comādo alterzo che par-
lassi di dio/ il quale similmente comincio a parlare si
profondamente delle cose secrete di dio/ che certame-
te sancto Frācesco conobbe che colui come gli altri
dua parlaua per il spirito sancto. Et questo ancora si
dimostro per expresso segnale/ i poche stādo in que-
sto parlare apparue Christo benedecto nel mezo di
loro in spetie & in forma dun giouane bellissimo.
Et benedicēdogli tutti gli empiette di tāta dolceza/
che tutti furon rapti fuori di se medesimi/ & giace-
uano come morti non sentēdo niēte di questo mō-
do. Et poi tornādo in se medesimi disse alloro scō
Frācesco. Fratelli miei charissimi ringratiate idio/
il quale ha uoluto ple bocche de simplici riuelare
ethesori della diuina sapientia/ i poche idio c/ quel-
lo il quale apre la bocca alli mutoli/ & le lingue del-
li simplici fa parlare sapientissimamente. Allaude
di iesu Christo & del pouerello Frācesco. Amē.
¶ Chome sancta Chiara mangio con sancto Fran-
cesco & con lisuoi cōpagnī frati a sancta Maria de
gli angeli. Capitolo. xv.



Sancto Francesco quando staua ad Ascēsi
spesse uolte uisitaua sancta Chiara/dan
dogli sancti admaestramēti. Et hauēdo
ella grādissimo desiderio di māgiare una uolta con
lui & di cio pregandolo molte uolte/lui nō gliuol
le mai fare quella cōsolatione. Onde uedēdo lisuoi
cōpagni eldesiderio di scā Chiara/disseno a scō Fran
cesco: Padre a noi non pare che questa rigidita sia se
condo lacarita diuina/che suor Chiara uergine cosi
scā a dio dilecta tu nō exaudisca in cosi picchola co
sa come e/mangiare teco:& spetialmēte cōsideran
do che ella ple tue predicationi abādono lericchez
ze & le pōpe del mōdo:& certo se lei tidomandassi
maggior gratia che nō e/questa/tu ladoueresti fare
alla tua pianta spirituale. Allhora scō Fran. rispuo
se: Pare a uoi che io ladebba exaudire? Rispuoseno
licōpagni: Padre degna cosa e/che tu glidia questa
cōsolatione. Disse allhora scō Frācesco: Dapoi che
pare a uoi/pare ancora a me:ma accioche lei sia piu
cōsolata/io uoglio che questo māgiare sisaccia i san
cta Maria degliangeli:ipoche ella e/stata lungho
tempo rinchiusa in scō Damiano:siche glidilectera
di uedere elluogo di scā Maria doue lei fu tonduta
& facta sposa di Iesu Xpo:& quiui māgeremo infie
me alnome di dio. Venēdo adūq; elgiorno ordina
to a cio/usci scā Chiara del monasterio cō una com
pagnia/acchompagnata dalli cōpagni di scō Fran.
& uenne a sancta Maria degliangeli:& salutata de
uotamente lauergine Maria dināzi alsuo altare do
ue ella era stata tōduta & uelata/lamenorono ueg
gendo elluogo infino a tātō che uenne lhora del

desinare: & in questo mezo scō Francesco fece appa
recchiare la mensa insu lapiana terra: si cōe era usato
di fire. Venuta lhora del desinare si puoseno a sede
re insieme scō F. & scā chiara / & uno delli cōpagni di
scō Fran. & la cōpagnia di sãcta Chiara: & poi tutti
gli altri cōpagni sacconcionono alla mensa humil
mente. Et pla prima uiuanda scō Fran. comincio a
parlare di dio si suauemēte & si altamēte & si mara
uigliosamēte / che descendēdo sopra loro labōdan
tia della diuina gratia / tutti furono in dio rapti. Et
stādo cosi rapti cō gliocchi & cō le mani leuate i cie
lo / gl'huomini di Ascesi & di Bettona & quelli del
la contrada dintorno uedeuano che a scā Maria de
gli angeli tutto elluogho & la selua che era allho
ra allato alluogo / ardeuano fortemente: & pareua
che fussi un fuoco grāde che occupaua lachiesa & il
luogo & la selua insieme. Per laqual cosa quelli di
Ascesi cō p̄steza corseno la giu p̄ spegnere il fuoco /
credēdo ueramēte che ogni cosa ardesse: ma giugnē
do alluogo & nō trouādo ardere niente / entrono
dentro / & trouorno scō Fran. cō sãcta Chiara & cō
tutta la loro cōpagnia rapti in dio p̄ cōtēplatione /
& sedere itorno a quella mensa humile: Diche epsi
certamēte cōpresono che quello era stato fuoco di
uino & nō materiale: ilquale idio haueua facto ap
parire miracolosamēte a significare el fuoco del di
uino amore delquale ardeuano le anime di quelli
sancti frati & sancte monache. Onde si partirono cō
grāde cōsolatione nel cuore loro & cō scā edificatio
ne. Poi doppo grāde spatio tornādo i se scō France
sco & scā Chiara insieme cō gli altri & sentēdosi be

ne confortati del cibo spirituale/poco si curauano
del cibo corporale. Et finito quel benedecto desina
re/sancta Chiara bene acchōpagnata siritorno a san
cto Damiano: diche lesuore ueggendola hebbono
grāde allegrezza: poche elle temeuan che scō Fran
cesco non lhauesse mādata a reggere qualche altro
monasterio: si come lui haueua gia mandato suora
scā Agnesa sua sorella p abbatissa a reggere el mona
sterio di monticelli di Firēze: maximamēte hauen
do scō Fran. alcuna uola decto a sancta Chiara: Ap
parecchiati se bisognasse che io timandassi in alcun
luogo: & lei come figliuola della sancta obediētia
hauendo risposto: Padre io son sēpre pparata anda
re douunq; uoi mimanderete. Et po lesuore siralle
grorono grādemēte quādo larihēbbono: & sancta
Chiara rimase dallhora innanzi molto consolata.
Allaude di iesu Xpo & del pouerello Frā. Amē

Come scō Fran. riceuuto el cōsiglio di scā Chiara
& del sancto frate Saluestro che douessi predicādo
conuertire molta gente / fece ilterzo ordine: &
predico alli ucelli: & fece tenere silentio alle ron
dine.

Capitolo. xvi.

Lohumile seruo di christo Frācesco poco
tempo doppo lasua conuersione hauen
do gia raghunati molti compagni & ri
ceuti allordine/entro in grāde pēsiero & in gran
de dubitatione di quello che lui douesse fare/o di
attendere solamente ad orare/o uero alcuna uolta
a p̄dichare. Et sopra questo desideraua molto di sa
pere la uolonta di Dio. Et perche la sancta humi
lita che era in lui/nonlo lasciaua presummere di

c. iiii

se ne di sue orationi: pēso di cercare ladiuina uolō
ta cō le orationi altrui. Onde lui chiamo frate Mas
seo & dissegli cosi. Va a fuora chiara & dille da mia
parte/che ella cō alcune delle piu spirituali compa
gnie diuotamente preghino idio/che gli piaccia di
mostrarmi qual sia il meglio/ o chio attēda apredi
care/ o solamēte alloratione. Poi ua a frate siluestro
& digli il simile. Quello messer Siluestro era stato
nel secolo: il quale haueua ueduto una croce doro
procedere dalla bocca di scō Fran. laquale era lun
ga infino al cielo: & largha infino all'estremita del
mondo. Et era questo frate Siluestro di tanta diuo
tione & di tanta sanctita/ che di cio che chiedeua a
dio impetraua & era exaudito: & spesse uolte par
laua con dio: & po scō Franc. haueua in lui grāde
deuotione. Ando frate Masseo & secōdo il comāda
mento di scō Fran. fece lambasciata prima a sancta
chiara & poi a frate Siluestro: il quale riceuuta che
l'ebbe imantenente figitto in oratione: & orando
hebbe ladiuina risposta: & torno a frate Masseo &
disse cosi. Questo dice idio: che tu dica a frate Frā
cesco: che idio nō l'ha chiamato i questo stato sola
mente p se: ma accioche faccia fructo dell'anime: &
molti p lui siano saluati. Hauuta questa risposta
frate Masseo torno a scā Chiara a sapere quello che
ella hauea impetrato da dio. Et lei rispuose/ che el
la & le altre cōpagnie haueano hauuta da dio quel
la medesima risposta laquale haueua hauuta frate
Siluestro. Con questo ritorno frate Masseo a sancto
Fran. & scō Fran. loriceuette cō grādissima charita
lauādogli i piedi/ & apparecchiandogli desinare: &

doppo ilmangiare scō Fran. chiamo frate Masseo.
nella selua: & qui dinanzi allui finginocchio & traf
fesi il cappuccio / facendo croce delle braccia & do
mandollo: che comanda chio faccia il mio signore
giesu christo? Rispose frate Masseo: Si a frate Silue
stro & si a suora chiara con le sorelle christo hauea
risposto & riuelato che la sua uolōta e / che tu uada
per lo mōdo apredicare: poche lui non tha electo
pur p te solo: ma etiādio p la salute degli altri. Al
lhora scō Fran. udito che hebbe questa risposta / &
conosciuto per ep̄sa la uolōta di christo si leuo su
& con grādissimo feruore disse: Andiamo al nome
di dio & / prese p cōpagno frate Masseo & frate An
gelo huomini facti: & andādo cō impeto di spirito
sēza cōsiderare uia o sentiero giūsono ad uno castel
lo che si chiama Carmano: & scō Fran. si pose apre
dicare: Comando prima alle rondini che cantaua
no / chelle tenessino silētio infino atāto che lui ha
uessi predicato: & le rōdini lo ubidirono: Et qui ui
predico in tanto feruore: che tutti gli huomini &
le donne di quello castello p deuotione gli uols
no andare drieto / & abandonare il castello: ma scō
Fran. nō lascio / dicēdo loro: Nō habbiate fretta &
nō ui partite: & io ordinerò quello che uoi dobbia
te fare per salute delle anime uostre. Et allhora pē
so di fare il terzo ordine p uniuersale salute di tut
ti. Et così lasciandogli molto consolati & bene di
sposti a penitētia / si parti quindi: & uēne tra Chāna
io & Beuagno. Et passādo oltre con quello feruore
leuo gli occhi & uide aliquāti arbori allato alla uia
insu liquali era q̄si ifinita moltitudine ducelli: di

che scō Fran. simarauiglio / & disse a compagni: Voi
maspecterete qui nella uia & io andro a predicare al
le mie forelle ucelli: & entro nel campo: & comin
cio a predicare alli ucelli che erano i terra: & subi
tamēte quelli che erano isu gliarbori uēnono allui
isfime tutti quātī / & stettono fermi mentre che scō
Fran. fini di predicare: & poi anche nō sipartiuano
insino a tātō che lui dette loro labenedictione sua.
Et secōdo che recito poi frate Masseo a frate Iacopo
da massa / andādo scō Fran. fra loro toccādo le cō la
cappa / niuna po simoueuua. La substātia della predi
ca di scō France. fu questa. Sorelle mie ucelli uoi
siete molto tenute a dio uostro creatore: & sēpre &
i ogni luogo lodouete laudare: i poche uha dato la
liberta di uolare in ogni luogo: ancor uha dato il
uestimēto duplicato & triplicato appresso: perche
eriserbo il seme di uoi nellarcha di Noe: accioche la
spetie uostra nō uenisse meno nel mōdo. Anchora
gli siete tenute p lo elemento dellaria che lui ha de
putato a uoi. Oltre a questo uoi non seminate ne
mietete: & dio uipasce & dau i efiumi & le fonti per
uostro bere: dau i imōti & leualle p uostro refugio
& gli arbori alti p fare i uostri nidi: Et cōciosia cosa
che uoi nō sappiate filare ne cucire / idio ueste uoi &
i uostri figliuoli. Onde molto uiama il uostro crea
tore / poi che lui uida tātī beneficii: & po guardate
ui forelle mie dal peccato della i gratitudine: ma
sēpre uistudiate di laudare idio. Dicēdo scō France
queste parole / tutti quātī quelli ucelli comicio
no ad aprire i becchi / & distēdere i colli / & aprir le
alie / & reuerētemēte chinare i capi insino i terra: &

con acti & con canti dimostrare che le parole del pa-
dre scō dauano alloro grādissimo dilecto: & sãcto
Fran. insieme con loro si allegraua & dilectaua / ma
rauigliãdosi molto di tãta moltitudine ducelli &
della loro bellissima uarieta: & della loro attẽtiõe
& familiarita: p laqual cosa egli i loro diuotamẽte
laudaua il creatore. Finalmẽte finita la predicatione
scō Fran. fece loro il segno della croce / & dette loro
licẽtia di partirsi: & allhora tutti quelli uccelli in
ischiera si leuorono in aria con marauigliosi cãti: &
poi scõdo la croce che hauea facta loro scō Frã. si di-
ui sono i quattro parti: l'una parte uolo uerso l'oriẽ-
te: l'altra parte uerso l'occidẽte: l'altra uerso il mezo
di: & la quarta i uerso la quilone: & ciaschuna ischie-
ra andaua cãtãdo marauigliosi cãti i questo / signifi-
cãdo che come da scō Fran. gōfaloniere della croce
di xpo era stato loro p̃dicato & sopra loro facto il se-
gno della croce / secondo il quale epsi si diuideuano
cantando i quattro parti del mōdo: cõsi la predica-
tione della croce di xpo rinouata p scō Franc. si di-
ueua p lui & p li suoi frati portare p tutto il mōdo:
liquali frati a modo che uccelli nō possedẽdo niuna
cosa propria i questo mōdo / alla sola prouidẽtia di
dio cõmettono la loro uita: Allaude di giesu Chri-
sto & del pouerello Fran. Amen.

¶ Come uno fãciullo frate orãdo scō Fran. di noc-
te uidde xpo & la uergine Maria & molti altri sãcti
parlare con lui: Cap. xvii.



No fãciullo molto puro & innocẽte
fu riceuuto allordine uiuendo sãcto
Fran. & staua in uno luogo piccholo:

nelquale per necessita dormiuano efrati in campo
letti. Vene scō Frācesco una uolta al decto luogo:
& la sera decta cōpieta senādo a dormire p poter si
leuare lanocte ad orare quādo glialtri frati dormis
fino/come lui era usato di fare. Et il decto fanciullo
si puose in cuore di spiare sollecitamēte leuie di scō
F. p poter conoscere la sua sanctita/ & spetialmēte di
sapere quello che faceua lanocte quando si leuaua.
Et accioche il somno non lo ingānasse/ si puose el de
cto fanciullo a dormire appresso a scto Francesco
& lego la corda sua cō quella di scō Fran. p sentirlo
quādo si leuassi. Di questo scō Fran. nō senti niente:
ma lanocte insul primo somno quando tutti glial
tri frati dormiuano/ si leuo/ & trouo la corda sua
cosi legata & sciolse la pianamēte/ pche il fanciullo
non si risentissi: & andossene scō Fran. solo nella sel
ua che era apresso alluogo/ & entro i una celluzza
che uera/ & puosesi in oratione. Doppo alquanto
spatio el fanciullo si decto: & trouādo la corda sciol
ta & scō Fran. leuato/ leuossi su lui/ & ando cercan
do di lui: & trouādo appto. luscio onde sandaua nel
la selua/ pēso che scō F. fussi andato la. Et entrādo
lui nella selua & giugnēdo pssso alluogo doue scō
F. oraua/ comicio a udire uno grāde parlare: & ap
pressandosi piu oltre p intēdere quello che lui udi
ua/ uidde una luce mirabile/ laquale circūdaua scō
Fran. & i cpsa uidde Christo & lauergine Maria &
sancto Giouanni baptista & il uangelista & grandis
sima moltitudine d'angeli/ liquali parlauano con
scō Frācesco. Vedēdo questo il faciullo & udendo/
cadde in terra tramortito. Poi finito el mysterio di

quella sancta apparitione. Tornando sancto Francesco alluogho/trouo il detto fanciullo cō lipiedi giacere nella uia come morto: & per cōpassione lo prese & leuosselo in braccio & portollo allecto come fa elbuono pastore alle sue pecorelle: & poi sap piēdo dallui come gli haueua ueduta la detta uisione/ si gli comando che non lodicessi mai a persona mentre che lui fussi uiuo. El fanciullo poi crescēdo in grande gratia di dio & deuotione di sancto Francesco/ fu uno ualēte huomo nellordine: & lui dopo la morte di sancto Frācesco riuelo alli frati la detta uisione. Allaude di Iesu christo & del puerello Francesco. Amen.

C Del marauiglioso capitolo che tenne scō Francesco a sancta Maria degli angeli doue furono oltre a cinquemila frati. Cap. xviii.

Il fedele seruo di xpo scō Francesco tenne una uolta uno capitolo generale a sancta Maria degli angeli: al quale capitolo si raghuono oltre a cinquemila frati: & uenne ui scō Domenico capo & fondamento del ordine de frati predicatori: el quale allhora andaua di Borghognia a Roma: & intendēdo la congregatione del capitolo che scō Francesco faceua nel piano di sancta Maria degli angeli/ ando a uederlo cō septe frati del ordine suo. Fu ancora al detto capitolo uno Cardinale deuotissimo di scō Francesco: al quale egli haueua prophetato che lui doueua esser papa: & cosi fu. El quale Cardinale era uenuto studiosissimamēte da Perugia doue era la corte ad Ascesi: & ogni giorno ueniua a uedere scō Fran. & li suoi frati. Et alchuna

uolta cantaua lameffa: alcuna uolta faceua il sermo
ne a frati i capitulo: & prēdeua il decto chardinale
grādissimo dilecto & deuotione quādo ueniua ad
uifitare quello scō collegio/ uedēdo i quella pianu
ra itorno a scā maria delli angeli sedere ifrati aschie
ra. Oue quarāta: oue cēto: oue ottāta: & doue tren
ta ifieme tutti occupati nel ragionare di dio: in ora
tioni: in lachryme: & i exercitii di charita: & staua
no cō tātō silētio & cō tātā modestia/ che quiui nō
si sentiua uno romore ne uno strepiccio: & marauī
gliādosi di tātā moltitudine & così ordinata/ con la
chryme & cō grāde deuotione diceua. Veramente
questo e/ el cāpo & lexercito de chualieri di dio.
Nō siudiua i tātā moltitudine niuno parlare fauo
le o ciance: ma douūq; siragunaua schiera di frati/ o
epfi orauano: o diceuano offitio/ o piāgeuano i pec
cati loro & deloro benefactori/ o eragionauano del
la salute dellaia. Et erano i quel cāpo tecti di gratic
ci & di stuoie disticti p ordine secōdo ifrati di diuer
se prouicie. Et po sichiamaua quello capitulo il ca
pitolo de graticci o uero di stuoie: il cēti loro era la
piana terra: & chi haueua un poco di paglia: lichen
pezzali o erano pietre o legni: p laqual cagione era
tātā deuotione di loro a chiunq; ludiua/ o uedeua
& tanta la fama della loro sanctita/ che della corte
del Papa che era allhora a Perugia & dellaltre terre
di ualle di Spuleto/ ueniua a uedere molti Con
ti & Baroni & Cualieri & altri gentilhuomini &
molti popolari/ & Cardinali & uescoui & Abbati
& molti altri clerici/ p uedere quella così sancta &
grande cōgregatione & humile. la qle il mondo nō

hebbe mai di tãti scí huomìni insieme: & prícipal
mète ueniuaño p uedere il capo & padre sãctissimo
di quella scã gẽte / il quale hauea rubato al mondo
cho si bella preda / & ragunato cosí bello & diuoto
gregge a seguitare lorme del uero pastore iesu chri
sto. Essendo adũq; ragunato tutto il capitolo gene
rale / il scõ padre di tutti & generale ministro sãcto
Fran. í feruore di spirito prepose la parola di dio &
predico loro í tal uoce quello che lo spirito scõ gli
faceua parlare: & p thema del fermõe ppose queste
parole: Figliuoli miei gran cose habbiamo promes
se / ma troppo maggiori sono da dio promesse a noi
se obseruiamo quelle che noi habbiamo promesse /
& aspectiamo di certo quelle che sono promesse a
noi. Brieue e / il dilecto del mondo: ma la pena che
seguita ad esso e / ppetua. Piccola e / la pena di questa
uita: ma la gloria dell'altra uita e / infinita. Et sopra
queste parole predicãdo deuotissimamente confor
taua & induceua tutti ifrati ad ubbidientia & riuere
rentia della sãcta madre chiesa & a charita fraterna
le: & ad orare per tutto il popolo idio: & ad hauere
patientia nelle aduersita del mondo & temperãza
nelle prosperita: & tenere monditia & chãstita an
gelicha: & ad hauere concordia & pace con lo eter
no Dio / & con gli huomini / & con la propria con
scientia & amore & obseruantia della sãctissima
pouerta. Et quiui lui disse: lo comando per merito
della sãcta obedientia a tutti uoi che siete congre
gati qui: che nessuno di uoi habbia cura ne sollecitu
dine alchuna di chosa alchuna da mangiare / o da
bere / o di cose necessarie al corpo: ma solamente

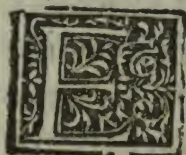
attendere ad orare & a' laudare idio / & tutta la solle
citudine del corpo uostro lasciate allui: impero che
lui ha spetiale cura di uoi: & tutti quāti riceuerono
questo comandamento con allegro cuore & lieta fac
cia. Et finito il sermone di scō Francesco tutti sigitto
rono in oratione. Di che sancto Domenico il quale
uera presente a tutte queste chose / fortemente si ma
rauiglio del comandamento di scō Francesco: & re
putaualo indiscreto / non potendo pēsare come tan
ta moltitudine si potesse reggere sēza hauer niuna
cura o sollecitudine delle chose necessarie al corpo.
Ma il principale pastore christo benedetto uolendo
mostrare come egli ha cura delle sue pechore & sin
gulare amore a poveri suoi / imantamente ispirò alle
genti di perugia / & di spuleto / di spello / & di ascesi
& dellaltre terre dintorno che portassino da māgia
re & dabere aquella sācta cōgregatione. Et ecco subi
tamēte uenire dalle decte terre huomini cō somieri
caualli / carri / caricati di pane: di uino: di faue: di ca
cio & daltre buone cose da māgiare secōdo che a po
ueri di xpo era bisogno. Oltre a questo riceueuano
touaglie & orciuoli & bicchieri & altri uasi che face
uano mestieri a tāta moltitudine: & beato si reputa
ua chi piu cose potesse arrechare: o piu sollecitamen
te seruire: in tanto che etiā dio lichaualieri & libaro
ni & altri gētilhuomini che erano uenuti a uedere
con grande humilita & deuotione seruiuano loro
innanzi. Per laqual cosa sancto Domenico uedēdo
queste cose & conoscēdo ueramēte che la puidentia
diuina si adoperaua in loro / humilmēte si riconobbe
che haueua falsamente iudicato scō Fran. di coman

damento indiscreto: & inginocchiassi andandogli
ināzi/ & humilmēte nedisse sua colpa/ & aggiunse:
Veramēte idio ha spetial cura di questi sancti poue
relli/ & io non losapeuo: & io da hora innanzi pro
metto di obseruare la euangelica pouerta sancta: &
maladico dalla parte di dio tutti efrati dellordine
mio/ liquali nel decto ordine presumerāno di haue
re proprio. Sicche scō Domenico fu molto edificato
dalla fede del sanctissimo Frācesco & della obedien
tia della pouerta di cosi grāde & ordinato collegio
& della puidētia diuina/ & della copiosa abōdantia
dogni bene. In quello medesimo campo fu decto a
scō Fran. che molti frati portauano il cilicio insu le
carni & cerchi di ferro: p laqual cosa molti ne infer
mauano/ onde nemoriuano: & molti nerano impe
diti allo orare. Diche scō Fran. come discretissimo
padre comādo p la sancta obediētia che chiunq; ha
uesse cilicio/ o cerchio di ferro/ seltrahesse/ & pones
silo ināzi allui: & cosi feciono. Et furono anume
rati ben cinquecēto cilicii & assai piu cerchi di ferro
da braccia & da uentri/ intāto che feciono uno gran
de mōticello: & scō F. tutti glifece lasciare qui. Poi
finito elcapitolo scō Fran. confortandogli tutti in
bene & amaestrandogli come douessino scampare
senza peccato di questo māluagio mōdo/ cō la bene
dictione di Dio & sua glimando alle loro puincie
tutti consolati di letitia spirituale. Allaude di Iesu
Xpo & del pouerello Francesco. Amen.

C Come della uigna del prete di Rieti nella chasa
delquale oro scō Fran. p la molta gēte che ueniua
allui furono tutte tracte & colte le uue: & poi mi
d i

racolosamente fece più uino che non soleua: si co
me scō Fran. gli hauea p̄messo. Et come idio riue
lo a scō Fran. che lui harebbe el paradiso alla sua
partita.

Capitolo. xix.



SSendo una uolta scō Fran. grauemen
te infermato de gli occhi/ messer Vgoli
no chardinale protectore dell'ordine p
grande cōpassione che haueua di lui/ gli scripse che
gli andasse allui a Rieti: doue erano optimi medici
da occhi. Allhora scō Frā. riceuuta la lettera del Car
dinale/ senando prima a scō Damiano/ doue era scā
Chiara deuotissima sposa di Xpo p̄ dargli alchuna
cōsolatione/ & poi andare al Cardinale. Et essendo
quiui scō Frācesco/ lanocte seguente peggioro si de
gli occhi/ che nō uedeua niente lume: diche non po
tédosi partire/ scā Chiara gli fece una celletta di can
nuccie: nella quale potesse stare & meglio riposarsi:
ma scō Fran. tra p̄lo dolore della infermita & per la
moltitudine de topi che gli dauano grāde ipedimē
to/ nō si potette mai riposare ne di giorno ne di noc
te. Et sostenēdo più giorni quella passione & tribu
latione/ comicio ap̄sare & conoscere che quello era
uno flagello di Dio p̄li suoi peccati: & comincio a
ringratiare idio cō tutto el cuore & cō la bocca: &
poi grido ad alta uoce: Signor mio io son degno di
questo & di molto peggio: signor mio Iesu xpo pa
store buono el quale a noi peccatori & indegni hai
posta la tua misericordia in diuerse pene & angoscie
corporali/ cōcedi gratia & uirtu a me tua pecorella
che p̄ niuna ifermita & angoscia & dolore io mi par

ta da te. Et facta questa oratione / uēne una uoce da
cielo / & disse: Francesco rispōdimi: Se tutta la terra
fusse oro & tutto il mare & fiumi & fonti fussino bal
samo & tutti li mōti & li colli & i saxi fussino pietre
pretiose & tu trouassi un altro thesoro tātō piu no
bile che queste cose quāto lo oro e / piu nobile che
la terra & il balsamo che la acqua & le pietre pretiose
piu che i monti o i saxi / & fussiti dato p questa infer
mita quel piu nobile thesoro / nō douerresti tu esser
ben cōtēto & ben allegro? Rispose scō Fran. Signo
re io sono indegno di così pretioso thesoro. Et lau
ce didio disse allui: Rallegrati Frācesco / poche quel
lo e / il thesoro di uita etterna / el qle io tiriserbo: &
infino a hora io tene in uestisco: & questa infermita
& afflictione e / arra di quel thesoro beato. Allhora
scō Fran. chiamo el cōpagno p grandissima allegrez
za di così gloriosa pmissa / & disse: andiamo al Car
dinale. Et cōsolādo prima scā Chiara cō sancte paro
le & da lei humilmēte pigliando licentia / senando
uerso Rieti. Et giugnēdo presso alla terra / tātā mol
titudine di popolo seglifecce incōtro / che p quello
non uolle entrare nella cipta: ma andossene ad una
chiesa che era presso alla citta dua miglia. Sappiēdo
poi quelli della cipta che lui era nella decta chiesa /
corse tanta moltitudine ad uederlo / che una uigna
del prete della decta chiesa tutta si guasto: & le uue
tutte furon colte: diche il pte forte fido leua nel suo
cuore / & pētiuasi di hauer riceuuto scō Frā. nella sua
chiesa. Et essēdo da dio riuelato a scō F. li pēfieri del
prete / lo fece chiamare a se & dissegli: Padre charissi
mo quāte some di uino tirēde questa uigna p anno
d ii

quando ella tirēde meglio? Rispose xii. some. Disse
 scō Fran. lo tipriego padre che tu sostēga patiētemē
 te ilmio dimorare qui alquāti giorni/ peroche io ci
 truouo molto riposo/ & lascia torre ad ogni persona
 delle uue di questa tua uigna p lamore di dio & di
 me pouerello: & io tiprometto dalla parte del mio
 signore iesu xpo che ella tenerēdera ogni anno xx.
 some. Et questo faceua scō Fran. dello stare quiui p
 lo grāde fructo delle anime che siuedeua fare nelle
 genti che uiueniano: dellequali molti sipartiuano
 inebriati del diuino amore/ & abandonauano ilmō
 do. Cōfidossi elprete della promessa di scō Fran. &
 lascio liberamēte lauigna a coloro che ueniuaano al
 lui (marauigliosa cosa) lauigna fu altutto guasta &
 colta sicche apena uirimaseno alcuni rascimoli. Ven
 ne iltēpo dlla uēdemia: & ilprete colse quelli tali ra
 scimoli & messegli nel tino/ & pigiogli: & secondo
 lapromessa di scō Franc. ricolse. xx. some di optimo
 uino. Nelquale miracolo manifestamēte sidette ad
 intēdere/ che come p merito di sācto Franc. lauigna
 spogliata di uue era abondata in uino/ cosi el popo
 lo xpiano sterile di uirtu plo peccato/ pli meriti &
 doctrina di sancto Fran. spesse uolte abonda i buoni
 fructi di penitētia. Allaude di Iesu Xpo & del poue
 rello Francesco. Amen.

¶ Duna uisione molto bella che uide uno gioua
 ne frate elqle hauea i tāta abhominatiōe lacappa
 che era disposto di lasciare lhabito & uscire



dellordine Cap. xx.
 No giouane molto nobile & delichato
 uēne allordine di scō F. elquale doppo

al quanti giorni p̄ instigatione del demonio comin
cio ad hauere ī tāta abhominatiōe lhabito che lui
portaua / che gli pareua portare un saccho uilissimo
& haueua horrore delle maniche & abhominaua
el cappuccio & la lunghezza & la sprezza gli pareua
una soma importabile. Et crescendo pur el dispiace
re della religione / lui finalmēte si delibero di lascia
re lhabito & tornare al mondo. Haueua costui gia
preso p̄ usanza secondo che gli haueua insegnato el
suo maestro / qualūq; hora lui passaua dinanzi allo
altare del cōuento nel quale sicō seruaua el corpo dī
xpo / di inginocchiarsi cō grande reuerētia & trarsi
el cappuccio / & con le braccia in croce inchinarsi.
Adiuēne che la nocte nella quale si douea partire &
uscire dellordine / cōueniua che passassi dināzi al so
pradecto altare del cōuēto & passandoui / secondo
l'usanza singinocchio & fece reuerētia / & subitamē
te fu rapto in spirito & fugli mostrata da Dio una
marauigliosa uisione: ī poche lui uiddē dināzi a se
passare quasi moltitudine infinita di sancti a modo
di processione adua adua uestiti di bellissimi & pre
tiosi drappi & la faccia loro & le mani risplendeuo
no come el sole & andauano cō canti & con suoni
d'angeli. Tra liquali sancti erano dua piu nobilmē
te uestiti & adorni che tutti gli altri & erano circun
dati di tāta clarita / che grādissimo stupore dauano
a chi gli guardaua & quasi in fine della processione
uidde uno adornato di tanta gloria / che pareua ca
ualieri nouello / piu honorato che gli altri. Veggen
do questo giouane la decta uisione / si marauigliaua
& nō sapeua quello che si uolesse dire & nō era ardi

d iii

to di domandare / & staua stupefacto per dolcezza.
Et essẽdo passata tutta la p̃cessione / costui prese pur
ardire / & corse drieto alli ultimi / & cõ grãde timo
reglidomãdo: O charissimi io uipriego che uipiac
cia dirmi chi son quelli cosi marauigliosi liquali so
no in questa p̃cessione uenerabile? Risposeno costo
ro: Sappi figliuolo che noi siamo tutti frati minori
liquali hora uegniamo della gloria di paradiso. Et
costui domando chi erano quelli dua piu belli che
glialtri: Risposeno quelli: Questi sono scõ France
sco & scõ Antonio: & quello ultimo che tu uedeesti
cosi honorato / e / uno scõ frate che mori nuouamẽ
te: el quale p̃che ualẽtemẽte cõbattette contro alle
tẽtationi & p̃seuero ifino alla fine / noi elmeniamo
hora con triõpho alla gloria del paradiso. Et questi
uestim̃ti di drappi cosi belli che noi portiamo / ciso
no dati da Dio in iscambio della sp̃re toniche leqli
patientemẽte portauamo nella religione. Et la glo
riosa clarita che tu uedi in noi / cie data da Dio pla
humilta & patiẽtia / & pla sãcta pouerta & obedien
tia & castita lequali noi seruãmo p̃ ifino alla fine.
Et po figliuolo nõ tisia duro di portare il saccho del
la religione cosi fructuoso: i poche se col saccho di
scõ Franc. p̃ lamore di X̃po tu dispregierai el mōdo
& mortificherai lacarne & cõtro al demonio cõbat
terai ualẽtemẽte / tu harai in sieme cõ noi simile ue
stimento & clarita di gloria. Et decte queste parole
elgiouane ritornato i se medesimo & cõfortato dal
la uisione / caccio da se ogni tẽtatione. Et riconoscẽ
do lacolpa sua dinanzi alguardiano & alli frati / da
indi inanzi desidero leasprezze della penitentia &

delli uestimenti: & fini lauita sua nella religione
in grāde sanctita. Allaude di Iesu Xpo & del poue
rello Francesco. Amen.

C Del factissimo miracolo che fece scō Fran. quādo
cōuertì el ferocissimo lupo di Agobbio Cap. xxi.



El tēpo che scō Franc. dimoraua nella
cipta di Agobbio/ nel contado di ep̃sa
cipta apparì un lupo grādissimo & ter
ribile & feroce: il quale non solamēte
deuoraua gli animali/ ma etiamdio gl'huomini: in
tanto che tutti eciptadini stauano in grāde paura:
īpoche spesse uolte saprossimaua alla cipta: & tutti
andauano armati quādo uscìuano d'illa terra/ come
se hauessino andare a cōbattere: & cō tutto questo
nō sipoteua difendere dallui chi in lui siscontraua
solo. Et p̃ paura di questo lupo ep̃si uēnono a tātō
che niuno era ardito di uscire fuora della terra. Per
laqual cosa hauēdo cōpassione scō Fran. a gl'huomi
ni della terra/ uolle uscire fuora a questo lupo: ben
che liciptadini altutto nō nelconsigliauano. Et fac
cendosi el segno della sancta croce/ uscì fuora della
terra lui cō li suoi cōpagni/ ponēdo tutta la sua cōfi
dāza ī dio: & dubitādo gl'altri dandare p̃iu oltre/
scō Fran. prese el camino iuerso el luogo doue era
el lupo. Et etcho che (uedēdo molti cittadini liqli
erano uenuti a uedere questo miracolo) il dēcto lu
po sifece incōtro a scō Fran. cō la bocca apta: & ap
pressādosi allui/ scō Frā. glifece il segno della croce/
& chiamollo a se/ & disse. Vien qui frate lupo/ io ti
comādo da parte di xpo che tu non facci male a me
ne a p̃sona. Mirabile cosa a dire: incōtinēte che scō

d iiii

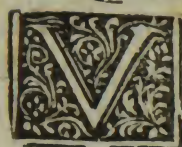
Franc. hebbe facta la croce / il lupo terribile chiuse la bocca / & ristette di correre; & facto il comadameto uene mäsuetamete come un agnello / & gittosi a piedi di scō Fran. agiacere. Allhora scō Fran. gli parlo così: Frate lupo tu fai molti dāni in queste parti / & hai facti grādissimi maleficii guastādo & uccidendo le creature di dio senza sua licētia; & non solamente hai uccise & diuorate bestie; ma hai hauuto ardire duccidere & guastare gli huomini facti alla imagine di dio. Per laqual chosa tu se degno delle forche come ladro & homicida pessimo; & ogni gente grida & mormora di te; & tutta questa terra te inimicha. Ma io uoglio frate lupo fare fra te & costoro pace; si che tu nō gli offēda piu; & epsi ti pdonino ogni offesa passata / & ne gli huomini ne icani ti psequiteranno piu. Decte queste parole il lupo con acti di corpo & di coda & di orecchi & con inchinare di capo mostraua di acceptare cio che scō Fran. diceua / & di uolerlo obseruare. Allhora scō Fran. disse: Frate lupo dapoī che ti piace di fare & di tenere questa pace / io ti prometto chio ti faro dare le spese cōtinuamete / metre che tu uiuerai dagli huomini di questa terra; si che tu nō patirai piu fame; i poche io so bene che p fame tu hai facto ogni male; ma poi chio tho ipetrato questa gratia / io uoglio frate lupo che tu mi prometta che tu non nocerai mai a niuno huomo & a niuno aiale; pmettimi tu questo? Et il lupo con inchinare di capo fece euidente segnale che lui pmetteua. Et scō Fran. disse: frate lupo / io uoglio che tu mi facci fede di questa promessa; accioche io mene possa bene fidare. Et distendendo la mano sancto France

sco per riceuere la fede / il lupo leuo il pie dinanzi / &
domesticamente lo pose sopra la mano di scto Fran
cesco / dādogli quello segnale di fede che potea. Al
hora disse scto Fran. frate lupo io ticomando nel
nome di iesu christo che tu uēgha hora meco senza
dubitare di nulla / & andiamo ad fermare questa pa
ce al nome di dio. Et il lupo obediēte senādo con lui
amodo duno agnello mansueto. Di che liciptadini
uedendo / forte si marauigliarono: & incōtinēte que
sta nouita si seppe p tutta la cipta: di che ogni gente
maschi & femine: grādi & piccholi: giouani & uec
chi uennono alla piazza a uedere il lupo cō san fran
cesco. Et essendo quiui ragunato tutto il popolo / le
uossi su san francesco / & predico loro / dicēdo tra lal
tre cose come pli peccati idio permette tali chose / &
pestilētie: ma troppo e / piu pericolosa cosa lafiāma
dello inferno / laquale ha adurare eternalmente agli
damnati / che non e / la rabbia dellupo: ilquale non
puo uccidere senō il corpo. Quāto e / adūque da te
mere la bocca dello inferno / quādo tanta moltitudi
ne tiene ī paura & in tremore la bocca duno piccho
lo animale. Tornate adunq; charissimi a dio: & fate
degnā penitentia de uostri peccati: & dio uiliberera
dallupo nel presente: & nel futuro dal fuoco infer
nale. Et facta la p̄dica disse scō F. udite fratelli miei
frate lupo che e / qui dinanzi da uoi mha p̄messo &
factomene fede di fare pace con uoi: & di non offen
derui mai in cosa alcuna: & uoi gli prometterete di
dare ogni di le spese necessarie: & io uentro maleua
dore per lui che lui obseruera fermamente el pacto
della pace. Allhora tutto il popolo a una uoce pro

misse di nutricarlo cōtinuamēte. Et sancto Franc. in
nanzi a tutti disse allupo. Et tu frate lupo prometti
di obseruare a costoro il pacto della pace: che tu non
offenda ne gli huomini ne gliaiali ne alcuna creatu
ra: Et illupo singinocchio & inchino il capo: & con
acti mansueti di corpo & di coda & di orecchi dimo
straua quāto e possibile di uolere seruare loro ogni
pacto. Disse scō Fran. Frate lupo io uoglio che come
tu midesti fede di questa p̄messa fuora della porta/
cosi qui dināzi a tutto il popolo midia fede di tale p̄
messa che tu nō mingannerai della mia promessa &
malleueria che io ho facta p te. Allhora illupo leuā
do il pie rittò lo pose in mano di scō Fran. Onde per
questo acto & p̄ gli altri desti di sopra fu tātā allegre
za & admiratione i tutto il popolo: si per la deuotio
ne del sancto: & si pla nouita del miracolo: & si per
la pace dellupo: che tutti cominciorono a gridare al
cielo/laudādo & benedicēdo idio/il quale hauea lo
ro mādato scō Fran. che per li suoi meriti gli hauea
liberati dalla bocca di quella crudele bestia. Et poi
il dēto lupo uisse due anni in aghobio: & entraua si
domesticamente per le chāse a uscio a uscio senza
fare male a persona: & senza esserne facto allui: Et fu
nutricato cortesemente dalle genti: & andandosene
cosi per la tērra & per le case/ giamai niuno chane gli
abbaiua. Finalmente doppo due anni frate lupo si
mori di uecchiaia. Di che i ciptadini molto sene dol
sono: imperoche uedendolo andare cosi mansueto
per la cipta/ si ricordauano meglio delle uirtu di scō
francesco. Allaude di Giesu christo & del pouerello
francesco. Amen.

¶ Come scō Francesco domestico letortole sal
uatiche

Cap. xxii.



No giouane haueua prese un giorno di
molte tortole/ & portauale auédere: &
ilcontrandosi in lui sãcto francesco/ ilquale sempre
haueua singulare pieta aglianimali mäsueti/ raguar
dando quelle tortole cō locchio pietoso/ disse al gio
uane. O buō giouane io ti priego che tu midia quel
li uccelli cosi innocenti/ alliquali nella sãcta scriptu
ra sono assomigliate le anime caste humili & fedeli/
che non uenghino alle mani de crudeli che luccidi
no. Et incontinēte quello giouane inspirato da dio
ledette tutte a sãcto francesco: Et lui riceuendole
in grēbo/ comincio a parlare loro dolcemente. O so
relle mie tortole semplici innocenti & chaste perche
uilassasti uoi pigliare? hor ecco io uiuoglio iscāpare
dalla morte/ & farui inidi/ accioche uoi facciate fruc
to/ & multiplichiate secondo ilchomandamento
del nostro creatore: Et chosi sãcto francesco a tutte fe
ce nido: & quelle usãdo insieme cominciorono affare
huoua & figliare inãzi a frati: & domesticamēte staua
no/ & usauano doue era scō fran. & gli altri frati cho
me se fussino state galline sēpre nutricate da loro: &
mai nō si partirono insino che scō fran. con la sua be
nedictione dette loro licentia di partirsi. Et al gioua
ne che glicle hauea date disse scō Fran. Figluolo tu
farai ancora frate in questo ordine/ & seruirai gratio
samente a iesu christo: & cosi fu: imperoche il detto
giouane sifece frate/ & uisse nellordine in grãde san
tita. Allaude di iesu christo & del pouerello France
sco. Amen.

¶ Come sancto Francesco libero uno frate che era
impedito dal demonio. Capitolo. xxiii.



Tando scō Franc. una uolta in oratione
nel luogo dlla portiuncula / uidde p di
uina reuelatione tutto elluogo circun
dato & assediato dalli demoni a modo che da uno
grāde exercito: ma niuno di loro poteua po entrar
dentro nel luogo: ipocche quelli frati erano di tāta
sāctita / che lidemoni nō poteuano entrare adosso a
niuno di loro. Et pseuerādo lidemoni di stare qui /
uno diquelli frati fiscādalezo cō uno altro: & pen
sava nel suo cuore come lopotesse accusare & uendi
carsi di lui. Per laq̃l cosa stādo costui ī questo pensie
ro / hauēdo il demonio lentrata apta si entro dētro
nel luogo / & puosesi insul collo di quel frate. Veg
gendo elpietoso & sollecito pastore elq̃le uigilaua
sem̃p sopra lasua greggie / che ellupo era entrato a
diuorare lasua pecorella / fece subitamēte chiamare
a se quel frate: & comādogli che ī quello istante lui
douesse scoprire el ueleno del odio conceputo con
tra elproximo / p loquale lui era nelle mani del ni
mico. Diche elfrate impaurito / che siuedeua cōpre
so dal padre sancto / scoperse ogni ueleno & rancore
& riconobbe lacolpa sua / domādandone humilmē
te lapenitentia cō misericordia. Et assoluto che fu
dal peccato & riceuuta lapenitētia dināzi a scō F.
eldemionio siparti. Et ilfrate cosi liberato dalle ma
ni dlla bestia crudele pla bonita del buon pastore /
ringratio idio: & ritornādo correcto & amaestrato
alla gregge del sācto pastore / uisse poi ī grāde sancti
ta. Allaude di lesu xpo & del pouerello Frā. Amē.

Chome sancto francesco conuerti alla fede il
Soldano di Babylonia & la meretrice che l'ori
chiese di peccato

Cap. xxiiii.



Sancto Frā. instigato dal zelo della fede
di xpo & dal desiderio del martyrio/an
do una uolta oltra mare cō xii. suoi cōpagni sanctif
simi p andarsene ritto al Soldano di Babylonia: &
giugnēdo ī una contrata di saracini oue figuardaua
no ipassi da certi crudeli huomini che nessuno xpia
no che uipassaua potea scāpare che nō fusse morto /
come piacq; a dio nō furon morti: ma p̄si & battuti
& legati furono menati dināzi alsoldano. Et essēdo
dināzi allui scō Frā. amaestrato da lospirito scō pre
dico si deuotamēte della fede di xpo / che etiādio p
ep̄sa lui uoleua entrare nel fuoco. Di che elsoldano
comicio ad hauere grāde deuotione ī lui / si pla con
stātia della fede sua: & si plo dispregio del mondo
che uedeua ī lui / poche nessuno dono uoleua da lui
riccuere essēdo pouerissimo: & si etiādio p lo feruo
re del martyrio che ī lui uedeua. Et da quel punto
innanzi el Soldano ludiua uolētieri: & p̄gollo che
spesse uolte tornasse allui / cōcedendo liberamēte al
lui & alli compagni che ep̄si potessino predicare do
uunq; piaceffi loro: Et dette loro un segnale p loqua
le nō potessino esser offesi da persona. Hauuta adun
que questa licētia libera scō Frā. mādō quellī sua ele
cti cōpagni adua adua ī diuerse parti de saracini a pre
dicare lafede di xpo: & lui cō uno di loro elesse una
cōtrada: allaquale giugnēdo / entro ī uno albergo p
posarsi: & quiui era una femina bellissima del corpo
ma sozza dellanima: laquale femina maladecta ri

chiese sancto Francesco di peccato. Et dicendogli
sancto Francesco: lo' accepto/ andiamo allecto: ella
lomenaua in chamera. Disse sancto francesco: uieni
mecho/ io timenero ad uno lecto bellissimo: & me
nolla ad uno grandissimo fuocho/ che si faceua in
quella chasa: & in feruore di spirito fidispoglio tut
to ignudo/ & gittossi dentro in quello fuocho/ da
quello lato doue era piu gran fuocho & piu acceso
& affochato/ & inuito quella femina che ella sispo
gliasse & andasse a giacere conesso lui in quello tale
lecto chosi bene spiumacciato & chosi bellissimo.
Et stando in questo modo sancto Fracesco per gran
de spatio con allegro uiso & giocondo & non arden
do ne puncto abruciandosi/ quella femina meretri
ce per tale & chosi facto miracholo ispauentata & cō
punta nel cuore suo: non solamente sipenti di quel
lo peccato & della mala sua intentione: ma etiam
dio siconuerti perfectamente alla fede di Christo /
& diueto di tãta sanctita/ che p lei molte anime sisal
uorono i quelle parti. Alla fine uededo scō Fran. nō
poter far piu fructo i quelle contrade/ p diuina reue
latione fidispose cō tutti isuoi cōpagni ritornare tra
ifedeli: & ragunatigli tutti isieme ritorno al Solda
no/ & prese cōmiato dallui. Allhora glidisse il Sol
dano: Frate Fran. io uolētieri micōuertirei alla fede
di xpo: ma io temo di farlo hora: ipoche se costoro
il sentissono/ epsi ucciderebbono me & te con tutti
ituoi cōpagni. Et cōciosia cosa che tu possi fare anco
ra molto bene: & io habbia aspacciare certe chose di
molto gran peso/ nō uoglio hora inducere la morte
tua & lamia: ma isegnami come io mipossa saluare:

& io sono apparecchiato affare tutto quello che tu
mimporrai. Disse allhora sancto Francesco: Signore
io mipartiro hora da uoi: ma poi che io faro torna
to nel mio paese/ & ito in cielo per la gratia di Dio/
doppo la morte mia secondo che piacera a Dio timã
dero dua delli miei frati/ da gliquali tu riceuerai il
baptesimo di iesu christo: & farai saluo cosi chome
mha riuelato il mio signore Giesu Christo: Et tu in
questo mezzo tisciogli da ogni impaccio/ accioche
quando uerra a te la gratia di Dio/ titruoui apparec
chiato alla fede & deuotione. Et chosi promesse di
fare & fece. Facto questo sancto Francesco torno con
quello uenerabile collegio de suoi compagni sancti:
& doppo alquanti anni sancto Francesco per morte
corporale rendette l'anima a Dio. El Soldano infer
mando aspecta la promessa di sancto francesco: & fa
stare guardie a certi pessi: & comanda che se dua fra
ti uapparissino in habito di sancto francesco/ disubi
to fussino menati allui. In quel tempo apparue san
cto francesco a dua frati/ & comando loro che senza
idugio andassino al Soldano/ & procurassino la sua
salute secondo che gli haueua promesso. Liquali fra
ti subito simossono: & passando il mare/ dalle dette
guardie furono menati al Soldano. Et uedendoli el
Soldano hebbe grandissima allegrezza & disse. Ho
ra so io ueramente che idio ha mandato a me liserui
suoi per la mia salute secondo la promessa che mi fece
sancto francesco per reuelatione diuina. Riceuendo
adunque informatione della fede di Christo & il
sancto baptesimo da detti frati/ chosi regenerato in
iesu Christo simori di quella infermita/ & fu salua

lanima sua perli meriti & ple orationi di scō Fran.
Allaude di Iesu Xpo & del pouerello Fran. Amē.

¶ Come scō Fran. miracolosamēte sano uno lebro
so dellanima & del corpo: & quello che lanima
glidisse andando in cielo Cap. xxv.



¶ Luero discepolo di Xpo scō Frācesco ui
uendo in questa miserabile uita/cō tut
to el suo sforzo singegnaua di seguitare
Xpo pfecto maestro: Onde adueniua spesse uolte p
diuina opatione che a cui egli sanaua el corpo/idio
sanaua lanima ad una medesima hora: si come si leg
gie di Xpo. Et po lui non solamente seruiua alli le
brofi uolentieri: ma oltre a questo haueua ordina
to che lifrati del suo ordine andando/o stādo plo
mondo seruiissino alli lebrofi plo amore di Xpo: el
quale uolle p noi esser reputato lebroso. Adiuenne
una uolta in uno luogo presso aquello doue dimo
raua allhora scō Franc. che lifrati seruiuano a uno
hospitale alli lebrofi & infermi: nelquale era uno
lebroso si impatiente & incōportabile & proteruo
che ogniuno credeua di certo & cosi era/che lui fus
se uexato dal Demonio: ipoche lui uillaneggiua
di parole & di battiture aspramēte chiunq; lo serui
ua. Et peggio era/che uituperosamēte bestēmiaua
Xpo benedecto & la sua sanctissima madre uergine
Maria: fiche p modo alcuno nō sitrouaua chi lopo
tesse/o uolesse seruire. Et aduēgha che leingiurie &
uillanie pprie efrati sissforzassino di portare patiēte
mēte p crescere il merito della patientia/niētedime
no quelle di Xpo & della sua madre nō potendo so
stenere leconscientie loro/altutto dterminorono

dabbandonare il detto lebbroso: ma nōlo uollono
fare infino a tanto che ep̄si lo facessino a sapere ordi
natamente a san Fran. il quale sistaua allhora í uno
luogo li appressò. Et notificato che lhebbono a san
Franc. uēne san Francesco a questo lebbroso peruer
so/ & giugnēdo allui lo saluto dicēdo. Idio tidia pa
ce fratello mio carissimo. Rispose il lebbroso: Che pa
ce posso io hauere da dio che mha tolto pace & ogni
bene/ & hāmi facto tutto fracido & puzolente? Et
scō Fran. glidisse: Figluolo habbi patiētia/ impoche
le infermita de corpi cison date da dio in questo mō
do per salute dellanima: peroche elle sono di grāde
merito quādo sono portate patiētemente. Rispose
lo infermo: Et come posso io portare patiētemēte la
pena cōtinua che maffligge ildi & lanocte: & nō so
lamēte io sono afflicto dalla infermita' mia: ma peg
gio misāno lifrati che tu midesti pche miseruissino:
& nō miseruono come debbono. Allhora scō Fran.
conoscēdo per reuelatione che questo lebbroso era
posseduto dal malignio spirito/ ando & posesi in
oratione/ & prego idio diuotamēte per lui. Et facta
la oratione torno allui & disse cosi. Figluolo io tiuo
glio seruire io: dapoi che tu nō ticōtenti delli altri.
Piacemi disse lo infermo: ma che mipotrai tu fare piu
che gli altri? Rispose scō Fran. Cio che tu uorrai io
faro. Disse il lebbroso. Io uoglio che tu mlaui tutto
quanto: imperoche io putō si fortemente/ che io me
desimo nō miposso patire. Allhora facto Francesco
incontinēte fece ischaldare dellacqua cō molte her
be odorifere: & poi dispoglio costui/ & comincio a
lauarlo con lesue mani: & unaltro frate metteua su

lacqua: & per diuino miracolo doue scō Francesco
tocchaua cō le sue sancte mani/ si partiu la lebra/ &
rimaneua la carne perfectamēte sanata: & come sico
mincio a sanare la carne/ chosi sicomincio a sanare
l'anima. Onde uedēdosi ellebroso cominciare a gua
rire/ comincio ad hauere grāde cōpunctiōe & pen
timento delli suoi peccati: & comincio a piangere
amarissimamēte: sicche mētre che il corpo simōdaua
di fuori della lebra p illauamēto dell'acqua/ l'anima
simōdaua dentro del peccato p correctiōe & per la
chryme. Et essendo pfectamente sanato quāto al cor
po & quāto all'anima/ humilmēte si rendeu a i colpa
& diceua piangendo ad alta uoce: Guai a me che io
sono degno dello inferno per le uillanie & ingiurie
che io ho fatte alli frati/ & per la impatientia & be
stemmie che io ho hauute contro a Dio. Onde per
quindici giorni perseuero i amaro pianto delli suoi
peccati & in domandare misericordia a dio/ cōfessan
dosi dogni cosa interamēte. Et uedēdo scō Fran. cosi
expresso miracolo/ il quale idio haueua operato per
le mani sue/ ringratio dio: & partissi di quiui/ andan
do in paese assai lōtano: i perche per humilta uolea
fuggire ogni gloria mōdana: & in tutte le sue opera
tioni solo cercaua l'honore & la gloria di Dio/ & nō
la propria. Poi come a dio piacque/ il detto lebroso
sanato del corpo & dell'anima doppo quindici gior
ni della sua penitentia si infermo daltra infermita:
& armato de sacramēti ecclesiastici/ simori sanctamē
te: & la sua anima andando in paradiso/ apparue in
aria a scō Fran. che staua in una selua i oratione/ &
disse: Riconoscimi tu? Et scō Franc. disse: Qual sei

tu? Et ella gli rispose: lo sono ellebbroso elquale
xpo benedetto sano pli tuoi meriti/ & oggi meneua
do in uita eterna: Onde io nerendo gratie a dio & a
te. Benedetta sia lanima & ilcorpo tuo: & benedec
te letue parole & opationi: ipocche per te molte ani
me sisaluerano nel mondo. Et sappi che non e/gior
no alchuno nelquale gliangeli & glialtri sancti no
ringratino idio de sancti fructi che tu & glialtri tuoi
frati fate in diuerse parti del mondo. Et po confor
tati & ringratia idio/ & sta con lasua benedictione.
Et decte queste parole/ senando in cielo: & sco Fran
cesco rimase molto consolato. Allaude di Iesu Xpo
& del pouerello Francesco: Amen.

Come sco Fran. couerti tre ladroni homicidiali
& fecionsi frati: & dlla nobilissima uisione che uid
de uno diloro/ il qle fu sanctissimo frate Cap. xxvi.

Santo Francesco andando una uolta p
lo distretto del Borgo a sansipolchro/
& passando per uno castello che sichia
maua Monte casale/ uene allui uno giouane nobile
& delicato/ & disse gli: Padre io uorrei molto uolen
tieri essere delli uostri frati. Sancto Fran. glirispose:
Figliuolo tu sei giouane & delicato & nobile/ forse
che tu non potresti sostenere lapouerta & lasprezza
nostra. Et lui disse: Padre non siete uoi huomini co
me io? dunq; come lasostenete uoi cosi potro io co la
gratia di xpo. Molto piacq; a sco F. quella risposta:
diche benedicendolo/ incotinente loricuette nel ordi
ne/ & puosegli nome frate Angelo: & portossi que
sto giouane si gratiosamente/ che indi apocho tem
po sancto Francesco lofece guardiano nel luogo

decto di mōte chasale. In quello tempo usauano nel
la contrada tre nominati ladroni / liquali faceuano
molti mali nel paese: & questi uēnono un giorno al
decto luogo de frati: & pregauano il decto frate ange
lo guardiano che desse loro mangiare. Et il guardia
no rispose loro in questo modo / riprendēdoli aspra
mēte: Voi ladroni & crudeli homicide nō uiuergo
gniate di rubbare le fatiche altrui: ma etiādio come
presumptuosi & issacciati uolete deuorare le elemo
sine che sono mādate alli serui di dio / che non sīete
pur degni che la terra ui sostēgha / pero che uoi nō ha
uete alchuna reuerētia ne agli huomini ne a dio che
uicreo. Andate adunq; per li facti uostri / & quī nōn
apparite piu. Di che coloro turbati si partirono con
grade sdegno. Ecco san Fran. tornare di fuori con la
tascha del pane & cō uno uaselletto di uino che lui
& il cōpagno haueuano accattato. Et narrādogli el
guardiano come lui haueua chacciato coloro / sātto
Fran. forte loriprese / dicēdo che sera portato crudel
mente: impoche gli peccatori meglio si reducono a
Dio cō dolcezza / che cō crudeli reprehension. Onde
il nostro maestro iesu christo lo euangelio del quale
noi habbiamo promesso di obseruare / dice: che non
e / bisogno alli sani el medico / ma agl infermi: & che
non era uenuto achiamare igiusti: ma li peccatori ad
penitentia: & pero spesse uolte lui mangiua con lo
ro. Concio sia cosa adunque che tu habbi facto con
tro alla charita / & contro al sancto euangelio di chri
sto: io ticomando per la sancta obediētia / che tu prē
da questa tascha del pane che io ho acchattato / &
questo uaselletto del uino / & ua loro drieto follecī

taimente p mōti & per ualli tanto che tu gli truoui:
& presenta loro tutto questo pane & uino da mia
parte. Et poi tinginocchierai inanzi alloro & dirai
alloro humilmēte tua colpa della tua crudelta: &
poi gli pregherai da mia parte che non faccino piu
male/ma temino idio/ & nō offendino: & se epsi fa
rāno questo/ io prometto di prouederli nelli loro
bisogni/ & di dare loro cōtinuamente da mangiare
& da bere: et quando tu harai decto loro questo/ ri
tornati qua humilmēte. Mētre che il decto guardia
no ando a fare il comandamēto di scō Francesco/ &
scō Francesco si pose in oratione/ & pregho idio che
adolcisse ccuori di quelli ladroni & conuertisse gli a
penitētia. Giugnēdo alloro lo ubidiēte guardiano
presento loro il pane & il uino: & fece & disse cio che
scō Fran. gli haueua imposto: Et come piacq; a dio/
mangiādo quelli ladroni la elimosina di scō Fran.
cominciorno a dire insieme: Guai a noi miseri suen
turati/ quante dure pene dello inferno aspectiamo:
liquali andiamo nō solamēte rubādo liproximi/ &
percotendo & ferendo: ma etiamdio uccidendo: &
nientedimeno di tanti mali & cosi scelerate cose co
me noi facciamo/ nō habbiamo niuno rimordimen
to di cōscientia ne timore di dio: & questo frate san
cto e/ uenuto a noi per domandarci perdonanza di
alquante parole che lui cidisse giustamēte per la no
stra malitia/ & humilmente nha decto sua colpa: &
oltre a questo ci ha portato del pane & del uino &
tāta liberale p̄messa del sancto padre. Veramēte que
sti sono frati sancti di dio/ liquali meritano el para
diso: & noi siamo figliuoli della eternale perditione

liquali meritiamo le pene dell'inferno: & ogni giorno accresciamo la nostra perdizione: & non sappiamo se de peccati che noi habbiamo fatti ifino a qui noi potremo trouar misericordia da dio. Queste & simili parole dicēdo uno di loro / gl'altri dua disse no: Per certo tu hai decto il uero: ma che dobbiamo noi fare? Rispose quello che haueua prima parlato & disse: Andiamo a scō Fran. & se lui cida speranza che possiamo trouare misericordia da Dio de nostri peccati / facciamo quello che lui cicomāda / accioche possiamo liberare le nostre anime dall'inferno. Questo cōsiglio piacq; agl'altri: & cosi tutti a tre insieme di buona choncordia sene andarono prestamente a scō Fran. & giunti dināzi allui / gl'idissono. Padre p molti scelerati peccati che noi habbiamo fatti / non crediamo poter trouare misericordia da Dio: ma se tu hai alcuna speranza che idio ciriceua a misericordia / noi siamo preparati a fare quello che tu cidirai & di fare penitentia teco. Allhora scō Francesco ritenendogli charitatiuamēte & cō benignita / gliconforto cō molti exēpli: et rendendogli certi della misericordia di dio / pmissē dicerto dimpetrarla p loro da Dio / mostrādo alloro 'la misericordia di dio esser infinita: & che se loro haueuano infiniti peccati / la misericordia di dio anchora era infinita / secondo lo euangelio: & che san Paulo diceua che Xpo benedecto era uenuto in questo mondo p ricōperare li peccatori. Per lequali parole & simili altri amaestramēti lidecti tre ladroni renuntiarono al demonio & alle sue operationi: & scō Francesco gliriceuette nella religione: & feciono grande penitentia: ma dua di

loro uiſſeno poco doppo laloro cōuerſione/ & mo
rendo ſenandorono in paradifo. Elterzo uiuendo
lungo tempo & ripenſando alli ſuoi peccati/ fece
tale penitentia/ che p̄ quindici anni continui excep
to lequareſime cōmuni lequali lui faceua con glial
tri frati daltro tempo/ tre giorni della ſeptimana di
giunaua i pane & in acqua: & andando ſempre ſcal
zo & con una ſola tonacha indoffo/ mai nō dormi
ua doppo matutino. Fra' queſto tempo ſancto Fran
ceſco paſſo di queſta miſera uita. Hauendo adunq;
queſto tale frate per molti anni cōtinuata tale peni
tentia/ una nocte doppo elmatutino gliuenne tan
ta tentatione di ſomno/ che per neſſuno modo lui
non poteua reſiſtere alſomno & ueghiare come ſo
leua. Finalmente non potendo lui reſiſtere alſom
no ne orare/ ſenando inſul lecto per dormire: & ſu
bitamente chome lui hebbe poſto elcapo giuſo/ fu
rappo & menato i ſpirito inſu uno mōte altiffimo:
alquale era una ripa profondiffima/ & diqua & dila
erano ſaſſi ſpezziati & groſſi & ſcogli grādiffimi &
alti: di che a guardare queſta ripa era choſa molto
pauoſa. Onde l'angelo che guidaua queſto frate/ lo
ſoſpinſe & gittollo giu p̄ quella ripa: ilquale trabal
zando & percotēdo di ſcoglio i ſcoglio & di ſaſſo in
ſaxo/ alla fine peruēne alſondo di quella ripa tutto
ſmembrato & frachaffato/ ſecōdo che allui pareua:
& giacēdoſi i terra cō molta pena & angofcia/ ando
allui quello che loguidaua/ & diſſegli: Lieua ſu che
ticōuien fare ancora gran uiaggio. Elfrate riſpoſe:
Tu mi par molto indiſcreto & crudele/ che uedi che
p̄ queſta caduta io ſto ſi male/ & dimi chio lieui ſu.

Et l'angelo sacchosto allui / & tocchādolo gli fal do
perfectamente tutti li membri & sanollo: & poi gli
mostro una grāde pianura piena di pietre appuntate
& taglienti & di spine & di triboli: & dissegli che p
tutto questo piano glicōueniua passare a piedi ignu
di infino che giugnessse al fine: nelquale uedeua una
fornace ardente nellaquale gliconueniua entrare.
Hauendo il frate passato tutta la pianura con grāde
angoscia & pena / l'angelo gli disse: Entra ī questa for
nace poche cosi ti cōuiene fare. Rispose costui: oime
quanto misei tu crudele guidatore / che mi uedi esse
re presso che morto per questa angosciosa pianura:
& hora per riposo mi di chio entri in questa fornace
ardente. Et raguardādo costui uide intorno alla for
uace molti demonii con le forche di ferro in mano /
cō lequali costui perche idugiauua dentrare lo spin
sono dentro incontinente. Entrato che fu nella for
nace / raguardo & uide uno che era stato suo compa
re: ilquale ardeua tutto quanto: & costui lo doman
do: O compare isfortunato come uenisti tu qua? Et
lui rispose. Va un poco piu innanzi / & trouerrai la
moglie mia tua comare / laquale tidira la cagiōe del
la nostra damnatione. Et andando il frate piu oltre
eccoti apparire ladeſta sua comare tutta affochata
rinchiusa in una misura di grano tutta di fuoco.
Et lui la domādo: O comare suēturata & misera per
che uenisti tu in cosi crudele tormēto? Et ella rispo
se: Imperoche al tempo della grande fame / laquale
sancto Francesco, predisse innanzi / il marito mio &
io falsauamo la misura cō laquale noi uendauamo
el grano & labiada: & pero io ardo stretta in questa

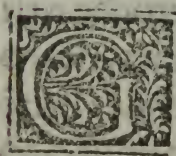
misura: Et dexte che hebbe queste parole / quello an-
gelo che menaua il frate losospinse fuori della for-
nace: & poi glidisse: apparecchiati a fare uno horribi-
le uiaggio il quale tu hai a passare. Et costui ramma-
ricandosi diceua. O durissimo guidatore il quale nō
mi hai nessuna compassione: Tu uedi chio sono qua-
si tutto arso in questa fornace / & ancora mi uoi me-
nare in uiaggio pericoloso & horribile. Allhora lan-
gelo il toccho & fecelo sano & forte: & poi il meno
ad uno ponte il quale non si poteua passare senza grā-
de pericolo: impoche egli era molto sottile & stret-
to & molto sdruciolente / & senza lesponde dalla
to: & di sotto passaua uno fiume terribile pieno di
serpēti & di dragoni & di scorpioni / & gittaua uno
grandissimo puo. Et disse gli l'angelo: Passa questo
ponte / che altutto etelconuien passare. Rispose co-
stui: Et come il potro io passare / che io non chaggia
in quello pericoloso fiume. Disse gli l'angelo: Vieni
doppo me / & poni il tuo piede doue tu uedrai che
io porro il mio: & cosi passerai bene. Passo questo fra-
te drieto all'angelo come gli haueua insegnato / tan-
to che giunse a mezo il ponte. Essendo cosi insul me-
zo l'angelo uolo uia: & partendosi dalui senādo in
su uno monte altissimo dila assai dal ponte: & cosi
costui cōsideraua & guardaua il luogo doue era uo-
lato l'angelo. Et rimanendo lui senza guidatore / &
guardando ingiu uedeua quelli animali terribili sta-
re con licapi fuori dell'acque con le bocche aperte
apparecchiati adiuorarlo se pur cadesse. Et era in tan-
to tremore / che per nessuno modo non sapeua che si
fare ne che dire: iperoche nō poteua tornare adrieto

ne andare innanzi. Onde ueggendosi in tanta tribu-
latione / & che nō hauea altro refugio che solo idio:
finchino & abbraccio il ponte / & con tutto il cuore
lachrymādo siraccomādo a Dio / che pla sua sanctissi-
ma misericordia il douesse soccorrere. Et facta la ora-
tione gli parue cominciare a mettere ale / di che lui cō
grande allegrezza aspectaua che elle crescessino per
potere uolare dila del ponte la oue era uolato lango-
lo. Ma dopo alchun tēpo per la grande uolōta che
lui haueua di passare questo ponte / simisse auolare.
Et perche le ale non erano tanto cresciute / lui cadde
insul ponte / & le penne gli caddono: di che costui di
nuouo abbraccio il ponte / & come imprima siracco-
mando a dio. Et facta loratione / anche gli parue met-
tere alie: ma non aspecto come prima che elle cresces-
sino perfectamente. Onde mettendosi ad uolare in-
nanzi al tempo / ricadde un'altra uolta insul pōte: &
le penne gli caddono. Per laqual cosa ueggendo lui
che pla fretta che gli haueua di uolare inanzi al tem-
po cadeua / comincio a dir cosi fra se medesimo: Per
certo che se io metto alie laterza uolta / io aspectero
tanto che elle faranno si grandi / che io potro uolare
senza ricadere. Et stando in questo pēsiero si uide la
terza uolta rimettere ale: & aspecto gran tempo tan-
to che elle erano ben grādi. Et paruagli per lo primo
& secondo & terzo mettere ale hauere aspectato be-
ne cento cinquanta anni o piu. Et finalmente si leuo
questa terza uolta con tutto il suo sforzo di uolare:
& uolo in alto infino alluogo doue era uolato lan-
gelo: & picchiando alla porta del palazzo / il portina-
io il domando chi sei tu? che sei uenuto qua? Rispo

se: io sono frate minore. Disse il portinaio: Aspetta
chio ciuoglio menare sancto Fran. a ueder se ticono
sce. Et andando il portinaio per sancto Francesco / co
stui comincio a risguardare le mura marauigliose di
questo palazzo: & eccoti queste mura pareuano tan
to lucenti & di tanta clarita / che uedeua chiaramēte
icuiori delli sancti / & cio che dentro si faceua. Et stan
do costui stupefacto in questo raguardare / ecco ueni
re sancto Fracesco & frate Bernardo & frate Egidio:
et doppo sancto Francesco tanta moltitudine di san
cti & di sancte che haueano seguitato lauita sua / che
quasi pareuano innumerabili. Giugnēdo sancto Frace
sco disse al portinaio: lassalo entrare: imperoche egli
e / de miei frati. Et si tosto chome efu entrato dētro
esenti tāta consolatione & tāta dolceza / che si dimē
ticho tutte le tribulationi che lui hauea hauute / co
me mai nō fussino state. Et allhora sancto Fracesco
menādolo dētro glimostro molte cose marauiglio
se: & poi glidisse: Figluolo eticonuiene ritornare al
mondo: & starai sette giorni: nelliquali tu tapparec
chierai diligētemēte cō ogni deuotione: imperoche
dopo lisette giorni io uerro per te: & allhora tu uer
rai meco i questo luogo de beati. Et era sancto Frac.
amātato duno mātello marauiglioso adornato di
stelle bellissime: & lesue cinq; stigmati eron cōe cīq;
stelle bellissime di tanto splendore che tutto il pala
zo alluminauano cō loro razi. Et frate B. hauea i ca
po una corona di stelle bellissime: & frate Egi. era or
nato di marauiglioso lume: & molti sci frati tra lorō
conobbe iqli al mōdo nō hauea mai ueduti. Licēt ia
to adūq; da scō Fran. si ritorno / bēche mal uolētieri

almōdo. Destandosi & ritornando in se & risenten-
dosi/efrati sonorono aprima: siche non era stato in
quella uisione se nō da matutino aprima: benche al
lui fussi paruto stare molti anni. Et recitādo al guar-
diano suo tutta questa uisione per ordine/infra sep-
te giorni infermandosi di mal di febre/loctauo gior-
no uenne per lui scō Fran. secondo lapromessa/ con
grandissima moltitudine di gloriosi sancti: & por-
tonne lasua anima al regno dlli beati di uita eterna.
Allaude di Iesu xpo & del pouerello Fran. Amen.

Come scō Franc. conuerti a Bologna dua scolari
& fecionsi frati: & poi ad uno di loro rimosse una
grande tentatione. Cap. xxvii.



Giugnendo scō Fran. una uolta alla cipta
di Bologna/ tutto el populo della cipta
corse p uederlo: & era si grande lacalcha
della gente/ che cō gran fatica potette giugnere insu
lapiazza. Et essendo tutta lapiazza piena dhuomi-
ni & di dōne & di scolari/ scō Franc. si lieuo suso nel
mezo in luogo alto/ & comincio a predicare quello
che lospirito scō glidettaua: & p̄dico si marauiglio-
se cose/ che pareua piu tosto che p̄dicasse angelo che
huomo: & pareuano lesue parole celestiali a modo
che faette acute: lequali trapassauano si ecuatori di co-
loro che lo udiuano/ che ī quella p̄dica grāde molti-
tudine dhuomini & di dōne siconuerti a penitētia:
tra liquali furono dua nobili studianti della Marca
dancona: & luno hauena nome Peregrino & laltro
Ricciari: liqli dua pla decta p̄dica tocchati nel cuo-
re della diuina ispiratione/ uēnono a scō Fran. dicē-
do che altutto uoleuano abādonare ilmōdo & esser

de suoi frati. Allhora scō Franc. conoscēdo per reue-
latione che costoro erano mādati da Dio che nellor-
dine doueuano tenere sācta uita: & cōsiderādo ello-
ro grāde seruore/gliriceuette allegramēte dicendo
alloro. Tu Peregrino tieni nellordine la uia della
humilita. Et tu frate Riccieri serui alli frati: & chosi
fu/imperochē frate Peregrino mai nō uolle andare
chome cherico/ma come layco/benche fusse molto
litterato & grande decretalista: per laquale humili-
ta lui peruenne in grāde perfectione di uirtu/ in tan-
to che frate Bernardo primogenito di sācto France-
disse di lui/che lui era uno de piu pfecti frati di que-
sto mondo. Et finalmēte il dēcto frate Peregrino pie-
no di uirtu passo di questa uita alla uita beata con
molti miracoli innanzi lamorte & doppo. Et frate
Riccieri deuotamēte & fedelmēte seruiua alli frati/
uiuēdo in grāde sāctita & humilita/ & diuēto mol-
to familiare di sācto Francesco: & molti secreti gli re-
uelaua sācto Francesco. Essēdo sācto ministro della
prouincia della marcha danchona/ resse la gran tem-
po in grandissima pace & discretione. Dopo alchun
tempo dio gli permesse una grandissima tentatione
nellanima sua: Di che lui tribolato & anghosciato
fortemente saffligeua con digiuni/con discipline/ &
lachryme/ & orationi ildi & lanocte/ & non poteua
pero chacciare quella tentatione: ma spesse uolte era
in grande desperatione: imperochē per ep̄sa sireputa-
ua abbandonato da Dio. Et stando in questa dispe-
ratione per ultimo rimedio determino di andare ad
sācto francesco: pensando cosi: Se sācto francesco mi
mosterra buon uiso/ & mosterrāmi familiaritate co

me fuole/io crederro che idio m'hara ancora pietà:
ma se nō/sarà segno che io sarò abbādonato da dio.
Mossi adunq; costui & andò a scō Fran. il quale in
quello tempo era nel palazzo del Vescouo dascesi
grauemente infermo: & idio gli reuelò tutto il mo
do della tentatione & della desperation del decto
frate/ & il suo proponimēto & il suo uenire. Et incō
tinēte scto Franc. chiamò frate Leone & frate Mas
seo/ & disse alloro: Andate tosto incontro al mio fi
gliuolo charissimo frate Riccieri/ & abbracciatelo da
mia parte/ & salutatelo: & dategli che tra tutti li fra
ti che sono nel mōdo io amo lui singularmēte. An
darono chostoro/ & trouorono per la uia frate Ric
cieri: & abbracciorono dicendogli ciò che scō Fran
cesco haueua loro imposto. Onde tanta consolatio
ne & dolcezza gli fu all'anima/ che quasi uscì fuori
di se: & ringratiando idio cō tutto il cuore andò &
giūse al luogo oue scto Frācesco giaceua infermo.
Et benche scto Frācesco fusse grauemēte infermo:
nientedimeno sentendo uenire frate Riccieri si leuò
& fecesegli incōtro/ & abbracciollo dolcissimamēte
& disse gli. Figliuolo mio carissimo frate Riccieri tra
tutti li frati che sono nel mondo io amo te singular
mente. Et decto questo gli fece il segno della scā cro
ce/ cioe nella frōte & qui baciò: & poi gli disse figliuo
lo charissimo questa tētatione thā permissa idio per
grande tuo guadagno di merito: ma se tu non uoi
piu questo guadagno/ non l'habbi. Marauigliosa co
sa/ si tosto come scto Francesco hebbe decte queste
parole/ subitamente si partì da lui ogni tentatione
come se mai nella uita sua non l'hauesse niente senti

ra: & rimase tutto consolato: Allaude di iesu Chri
& del pouerello Francesco. Amen.

¶ Duno rapimento che uenne a frate Bernardo: on
de egli istette dalla mattina infino a nona che non
fisenti

Cap. xxviii.



Vanta gratia idio faccia spesse uolte alli
poueri euangelici / liquali abbādonano
il mondo per lo amore di Christo: si dimostro in fra
te Bernardo da quinquauale: il quale poi chebbe pre
so l'habbito di san Fran. spessissime uolte era rapto ī
dio per contemplatione delle cose celestiali. Tra l'al
tre uolte adiuenne che una uolta essendo lui in chie
sa ad udire la messa / & stando con tutta lamente so
speso in dio / di uento si abstracto & rapto in cōtem
platione: che leuādosī il corpo di christo nō seneauī
de niēte: ne singinocchio / ne sitrasse il cappuccio co
me faceuano gli altri che uerano: ma sēza battere li
occhi così fiso guardādo stette dalla mattina infino
a nona īsēsibile: & dopo nona ritornādo ī se andaua
pelo luogo gridado cō uoce āmiratiua: O frati: o fra
ti: o frati: nō e / huomo ī questa cōtrada si grāde ne
si nobile / al quale se gli fusse p̄messo uno palazzo bel
lissimo pieno doro / non gli fusse facile di portare
uno saccho pieno di letame / per guadagnare quello
thesoro così nobile. A questo thesoro celestiale pro
messo alli amatori di dio fū frate Bern. che p̄dico si
eleuato cō lamēte / che p̄ xv. anni continui sēpre an
do cō lamēte & cō la faccia eleuata ī cielo: & in quel
tempo mai non sitolse fame alla mensa / bēche man
giasse di cio che gli era posto innanzi un poco: impo
che diceua che di quello che l'huomo nō ghusta / nō

fa perfecta abſtinentia: ma lauera abſtinētia e/tempe
rarſi dalle coſe che fanno buono alla bocca: Et con
queſto uenne ancora atanta clarita & lume dintelli
gentia/che etiādio ligrādi cherici ricorreuano allui
perla ſolutione dalcune forti quiſtioni & di malage
uoli paſſi della ſcriptura: & lui dogni difficulta gli
dichiaraua. Et impoche lamēte ſua era altutto ſciol
ta & abſtracta dalle coſe terrene: egli amodo che ron
dine uolaua in alto per cōtemplatione. Onde alchu
na uolta .xx. giorni alcuna uolta .xxx. ſiſtaua ſolo i
ſu lecime de monti altiffimi cōtemplādo lecoſe cele
ſtiali: Perlaqual choſa diceua di lui frate Egidio che
non era dato agli altri huomini queſto dono che era
dato a frate Bernardo da quintaualle/cioe che uolā
do ſipaſceſſe come larondine. Et per queſta excellen
te gratia che egli haueua da dio/ſācto Francesco uo
lentieri & ſpeſſe uolte parlaua cō lui di giorno & di
nocte: Onde alcuna uolta furono trouati inſieme p
tutta lanocte rapti i dio nella ſelua/oue ſerano amē
due ricolti a parlare di dio. Allaude di giefu chriſto
& del pouerello francesco: Amen.

Chome il demonio in forma di crocifixo apparue
piu uolte a frate Ruff. dicēdogli che perdeua il bene
che faceua: peroche non era degli electi di uita eter
na. Ilche ſancto francesco p reuelatione di dio il ſep
pe: & fece riconoſcere a frate Ruff. il ſuo errore che
lui haueua creduto. Cap. xxix.



Rate Ruff. de piu nobili huomini da
ſciſi compagno di ſācto frāceſco & huo
mo di grande ſanctita fu per un tempo
grandiffima mēte combattuto & tenta

deſto huomo cortefe. Onde come piacque a Dio/
guardādo lui inqua & inla/bebbe ueduto ſcō Fran
ceſco ſtare i oratione deuotiſſimamēte ināzi a Xpo:
ilquale con grande charita gliera apparito nella dec
ta oratione/& ſtaua ināzi allui:& i queſto ſtare coſi
uedeua ſcō Frā.eſſere p buono ſpatio eleuato da ter
ra corporalmentē:p laqual coſa lui fu ſi tocchato da
Dio & iſpirato a laſciare il mōdo/che in quel punto
lui uſci fuori del palazzo ſuo/& i feruore di ſpirito
corſe uerſo ſcō Fran.Et giugnēdo allui ſtādo in ora
tione/ſinginocchio alli ſuoi piedi/& cō grandiffima
iſtātia & deuotione elprego che gli piaceſſi riceuerlo
a fare penitentie inſieme cō ſeco. Allhora ſcō Franc.
uedendo che la ſua oratione era exaudita da Dio &
che quello che deſideraua/quel gentilhuomo/ado
mandaua cō grāde iſtātia/fileuo ſu in feruore & le
titia di ſpirito & abbraccio & bacio quello deuotiſſi
mamēte/ringratiando dio/elquale uno ſi degno ca
ualieri haueua creſciuto alla ſua cōpagnia:& quello
gentilhuomo diſſe a ſcō Fran.Che comandi tu che
io faccia padre mio/ ecco che io ſono apparecchiato
altuo comandamēto dare alli pueri cio che io poſ
ſegho/& teco ſeguitare Xpo.Et coſi ſcaricato dogni
coſa tēporale/fece ſecondo el cōſiglio di ſcō France.
distribuendo tutta la ſua roba alli pueri.Et entran
do nella religione/uiffe i grāde penitētia & ſanctita
di uita & conuerſatione honeſta. Allaude di leſu
Chriſto & del puerello Franceſco.Amen.

Come ſcō Fran.conobbe i ſpirito che frate Helia
era dānato & doueua morire fuori dellordine:il
perche alli prieghi di frate Helia fece oratione a
Chriſto per lui & fu exaudito

Cap. xxxviii.

g i

DImorando una uolta in un luogo insie
me di cōpagnia scō Fran. & frate Helia
fu riuelato da Dio a scō France. che frate
Helia era dānato & doueua apostatare
dallordine / & finalmente morire fuori dellordine
perlaqual cosa scō frācesco cōcepette una tale displi
centia inuerso di lui / in tātō che non gli parlaua ne
conuersaua cō lui. Et se accadeua alcuna uolta che
frate Helia andasse uerso lui / egli uoltaua la uia / &
andaua dallaltra parte p nō si contrare con lui. Di
che frate Helia senecomincio auedere & cōprēdere
che scō francesco haueua dispiacere di lui. Onde uo
lēdo sapere lacagione / un giorno sacco a scō Frā
cesco p parlargli: & ischifādolo scō francesco / frate
Helia loritēne cortese mēte per forza: & comiciolo
apregare distrettamēte che gli piaceffi di narrargli la
cagione p laquale lui ischifaua così la sua cōpagnia
& il parlare con seco. Et scō frācesco gli rispose: laca
gione e / questa: imperoche a me e / stato riuelato da
Dio che tu per li tuoi peccati apostetarai dallordine
& morrai fuori dellordine: Et anche mha idio riu
elato che tu sei dānato. Vdendo questo frate Helia
disse così: Padre mio reuerēdo io ti priego p lamore
di christo / che p questo tu nō mi ischifi ne ischacci
da te: ma come buono pastore ad exemplo di Chri
sto ritruoua & riceui la pecora che perisce / se tu non
laiuti: & priega idio p me: che se puo essere riuochi
la sententia della mia dānatione: imperoche si tru
ua scripto che idio fa mutare la sententia se il peccha
tore amēda il suo peccato: & io ho tanta fede nelle
tue orationi / che se io fossi nelle pene dello inferno
& tu facessi oratione p me a Dio / io sentirei alcuno

refrigerio: Onde ancora io ti priego che raccomadi
me peccatore a dio: il quale uene per saluare i pecca
tori/che miriceua alla sua misericordia: Et questo
diceua frate Helia con grande deuotione & lachry
me. Di che sancto fracesco come piatoso padre gli p
messe di pregare idio p lui/ & cosi fece. Et pregado
idio deuotissimamete p lui/intese per reuelatione
che la sua oratione era da dio exaudita quato alla re
uocatione della sentetia della damnatione di frate
Helia: & che finalmete lanima sua non farebbe dam
nata: ma che p certo lui uscirebbe dellordine: &
fuori dellordine simorrebbe: & cosi adiuene: impe
roche ribellandosi dalla chiesa Federigo Re di Cici
lia/essendo scomunicato dal papa lui & chiunque gli
daua aiuto o consiglio: el detto frate Helia el quale
era reputato uno de piu saui huomini del mondo:
richiesto dal detto Re Federigo / sacchosto allui/ &
diueto rubello della chiesa & apostata dellordine.
Per laqual chosa lui fu schomunicato dal papa: &
priuato dellhabito di sancto Francesco. Et stando
chosi schomunicato/infermo grauemente. L'infer
mita delquale uedendo uno suo fratello frate layco/
ilquale era rimasto nellordine/ & era huomo di buo
na uita & honesta/loando auisitare/ & tra laltre co
se disse. Fratello mio charissimo molto mi dolgho
che tu se scomunicato & fuor dellordine tuo/ & co
si timorrai: ma se tu uedessi uia o modo p loquale
io ti potessi trarre di questo pericholo/uolentieri ne
piglierei per te ogni fatica. Rispose frate Helya:
Fratello mio io non ci uegho altro modo senon che
tu uada al papa/ & pregalo che per lamore di Dio &
di sco Fra. suo seruo pli amaestramenti delquale io

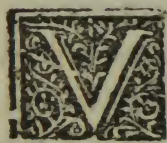
abbandonai il mondo mabsolua della sua iscomu-
nicatione: & restituiscami lhabito della religione:
Disse questo suo fratello che uolentieri s'affatichera
p la sua salute: & partédosi dallui senando a ipiedi
del sancto papa / pregandolo humilissimamēte che
facesti gratia al suo fratello p lamore di xpo & di scō
francesco. Et come piacque a dio il papa glicōcedet-
te che tornasse: & se ritrouasse uiuo frate Helia lo
absoluesse da sua parte della scomunicatione: & re-
stituissegli lhabito. Di che costui si parti lieto: & cō
gran fretta ritorno a frate Helia / & trouollo uiuo /
ma infu lamorte: & loabsolue della scomunicatio-
ne: & rimettendogli lhabito / frate Helia passo di
questa uita: & lanima sua fu salua per meriti di scō
francesco per la sua oratione nellaquale frate Helia
haueua hauuta cosi grāde sperāza. Allaude di iesu
christo & del pouerello francesco. Amen.

E Della marauigliosa predica che fece sancto Anto-
nio da padoua frate minore i cōcistoro Ca. xxxix

Lmarauiglioso uafello dello spirito scō
sācto Antonio da padoua uno delli elec-
ti discepoli & cōpagni di scō Frācesco / il
quale sācto francesco chiamaua suo uesthouo / una
uolta predicando in concistoro dinanzi al papa & a
cardinali: nel quale cōcistoro erano huomini di di-
uersi nationi: cioe / greci: latini: & franciosi: thede-
fchi: & ischiau: inghilesi: & daltre diuerse lingue
del mōdo infiammato dal spirito scō si efficacemēte:
si deuotamēte: si sottilmēte: si chiaramēte & inten-
deuolmēte propose la parola di dio: che tutti quel-
li che erano in choncistoro quantunche fussino di
diuersi linguaggi / chiaramente intendeuano tutte

le sue parole distintamente come se lui hauesse parlato nel linguaggio di ciascuno di loro: & tutti stauano stupefacti: & pareua alloro che fusse rinouato quello antico miracolo delli apostoli al tempo della penthecoste: liquali parlauano per uirtu di spirito sancto in ogni lingua. Et diceuano insieme luno allaltro con admiratione: Non e di spagna costui che predica? & cõe udiamo tutti noi i suo parlare el nostro linguaggio delle nostre terre? El papa similmente considerando & marauigliandosi della profondita delle sue parole disse: Veramente costui e archa del testamento & armario della scriptura di uina. Allaude di Iesu Christo & del pouerello Francesco. Amen.

C Del miralo che idio fece quãdo scõ Antonio predico essẽdo ad Arimini alli pesci del mare Ca. xl.



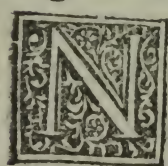
Volendo Christo benedetto dimostrare la grande sanctita del suo fedelissimo seruo scõ Antonio / & come deuotamente era da udire la sua predicatione & la sua doctrina sancta / per li animali non ragioneuoli una uolta tra laltre / cioe per li pesci / riprese lascioccheza delli infideli heretici a modo come anticamente nel uecchio testamẽto per la bocca della asina haueua ripreso la ignorantia di Balaam. Onde essẽdo una uolta scõ Antonio ad Arimini doue era grãde moltitudine di heretici / uolẽdogli ridurre al lume della uera fede & alla uia della uerita / per molti giorni predico alloro & disputo dilla fede di Christo & della sancta scriptura: ma epsi nõ solamẽte nõ aconsentẽdo al suo sancto parlare / ma etiãdio come indurati & obstinati non lo uolẽdo udire / sancto Antonio

un giorno per diuina ispiratione senando alla riu
del fiume ap̃so al mare. Et stādosi alla riu tra el ma
re & il fiume/comicio a dire a modo di p̃dica da par
te di Dio alli pesci: Vdite la parola di Dio uoi pesci
del mare & del fiume/dapoi che gl'infideli heretici
laschifano & nō lauogliono udire. Et decto che lui
hebbe queste parole/subitamēte uenne alla riu al
lui tanta moltitudine di pesci grandi & piccholi &
mezani/che mai in quel mare ne in quel fiume nō
fu ueduta si grāde moltitudine:& tutti teneuano
el capo fuori dell'acqua/& stauano attēti uerso la fac
cia di sancto Antonio/& tutti in grādissima pace &
mansuetudine & ordine:imperoche innanzi & più
appresso alla riu stauano epesci minori/& dopo lo
ro stauano epesci mezani:poi drieto oue era lacqua
piu pfonda/stauano epesci maggiori. Essendo adun
que in tale ordine & dispositione collocati epesci/
sancto Antonio comincio a predicare solemnemen
te & dire cosi. Fratelli miei pesci uoi siete molto te
nuti secondo lauostra possibilita di ringratiare eluo
stro creatore:elquale uha dato cosi nobile elemēto
per uostre habitatione:siche chome uipiace haue
te lacque dolci & salate:& hauui dato molti refugii
a schifare le tempestadi del mare:& ancora uha dato
elemēto chiaro & trasparente/& cibo per loquale
uoi possiate uiuere. Idio uostro creatore cortese &
benigno quando uicreo/si uidette comandamento
di crescere & multiplicare/& detteui la sua benedic
tione:poi quando fu el diluuio/generalmente tutti
quanti gl'altri animali morendo/voi soli riserbo
idio senza danno. Ancora uha dato le ali per poter
discorrere douunq; uipiace. A uoi fu concesso per

comandamēto di Dio di serbare Iona propheta: &
doppo elterzo giorno di gittarlo a terra sano & sal
uo. Voi offeristi lo incēso al nostro signore iesu Chri
sto: el quale lui come pouerello non haueua di che
paghare. Voi fosti cibo dello eterno Re Iesu Xpo
ināzi la resurrectione/ & dopo p figurare mysterio.
Per le quali tutte cose Molto siete tenuti di laudare
& bñdire dio che uha dati tātī beneficii piu che alle
altre creature. A queste & simili altre parole & ad
maestramenti di sancto Antonio cominciorono li
pesce a prire laboccha & inchinare el capo: & cō que
sti & altri segniali di reuerētia secōdo emodi alloro
possibili laudauano idio. Allhora sancto Antonio
ueggendo tanta reuerentia de pesci inuerso di Dio
creatore/ rallegrandosi in spirito disse ad alta uoce:
Benedecto sia idio eterno: imperoche piu lhonora
no gli animali acquatici che non fanno gli huomini
heretici: & meglio odone la sua parola gli animali
non ragioneuoli che gli huomini ifedeli. Et quanto
sancto Antonio piu predicaua/ tātō la moltitudine
de pesci piu cresceua & multiplicaua: & niuno si par
tiua delluogho che haueua preso. A questo miraco
lo comincio a correre tutto el popolo della cipta:
tra liquali uiuenno etiam dio gli sopradetti here
tici: liquali ueggendo el miracolo cho si marauiglio
so & grande & tanto manifesto/ cōpuncti nelli loro
cuori & riconosciuto elloro grāde errore si poseno
alli piedi di sancto Antonio per udire la sua predi
ca. Allhora scō Antonio comincio a predicare della
fede catholica: & si nobilmēte p̄dico di quella/ che
tutti quelli heretici sicōuertirono & tornoron alla
uera fede di xpo: & tutti efedeli ne rimaseno cō grāde
allegrezza confortati & fortificati nella fede. Et fac

to questo sancto Antonio licetio lipesçi cō labene
dictione di dio/ & tutti si partirono cō marauiglio
si acti dallegrezza/ & similmēte ilpopolo. Poi sancto
Antonio stette in Arimini per molti giorni predicā
do & facendo molto fructo spirituale alle anime.
Allaude di dio & del pouerello Fran. Amen

¶ Come iluenerabile frate Simone libero duna
grande tentatione uno frate ilquale p questa cha
gione uoleua uscire fuori dellordine Cap. xli.



El principio dellordine uiuēdo sancto
francesco uēne allordine uno giouane
dascesi/ilquale fu chiamato frate Simo
ne: ilquale idio adorno & doto di tātā
gratia & di tanta cōtēplatione & eleuatione di mē
te: che tutta la sua uita era specchio di sanctita/ secōdo
che io udi da coloro che lungo tempō furono con
lui. Costui rarissime uolte era ueduto fuori di cella
& se alcuna uolta staua co frati/ sempre parlaua di
dio. Costui nō haueua mai imparato grāmatica/ &
nientedimeno si profundamēte & si altamente par
laua di Dio & dello amore di christo: che lesue pa
role pareuano parole sopra naturali. Onde una sera
essendo ito nella selua con frate iacopo da massa per
parlare di dio: & parlādo dolcissimamente del diui
no amore/ stettono tutta la nocte ī quel parlare: &
lamattina pareua loro esser stati pochissimo spatio
di tempo secondo che minarro ildecto frate iacopo
Eldecto frate Simone hauea in tanta soauita & dol
cezza di spirito lediuiue illuminationi amorose di
Dio/ che spesse uolte quando lesentiua uenire sipo
neua insullecto: impoche latrāquilla soauita dello
spirito scō richiedeua in lui non solo riposo dellani

ma/ma etiam del corpo. Et in quelle tali uisitatio
ni diuine lui era molte uolte rapto in dio: & diue
taua tutto infesibile alle cose corporali. Onde una
uolta che era cosi rapto in dio & infesibile al modo
ardeua dentro del diuino amore: & non sentiua nie
te di fuori con l'isentimenti corporali/ uno frate uole
do hauere experiētia di questo/ & uedere se fusse co
si come pareua/ ando & prese un carbone di fuoco
& figliel pose insu il piede ignudo: & frate Simone
non senti niente: & non gli fece niuno segnale insul
pie/ benché uistesse su per grande spatio tanto che si
spense da semedesimo. El detto frate Simone quan
do si poneua a mensa innanzi che prendessi il cibo cor
porale/ prendeu a se & daua il cibo spirituale par
lando di dio: per il parlare deuoto del quale sicouer
ti una uolta uno giouane da san Seuerino/ il quale
era nel secolo uno giouane uanissimo & modano:
& era nobile di sangue & molto delicato del corpo
suo: Et frate Simone riceuendo il detto giouane al
lordine/ riserbo li suoi uestimenti secolari appresso a
se: & epso staua con frate Simone per esser informato
dallui nelle obseruatie regolari. Di che il demonio
il quale fingegna di impedire ogni bene gli messe ad os
so si forte istimolo & si ardente tentatione di carne
che per nessun modo costui poteua resistere. Per la
qual cosa lui senādo a frate Simone & dissegli. Rē
dimi gli miei pāni chio portai del secolo/ i poche non
posso piu sostenere le tentationi carnali: Et frate Si
mone hauēdogli grāde cōpassione gli diceua: Siedi
qui un poco figliuolo cō meco: & comiciuagli ad
parlare di dio p modo che ogni tētatiōe si partiuā:
& poi atēpo ritornando la tētatione/ lui gli chiede

ua glipāni: & frate Simone lacacciaua cō parlare di
dio. Et faccēdo cosi piu uolte/ finalmēte una nocte
lassali si forte quella tētatione piu chella nō soleua/
che p cosa del mōdo nō potēdo resistere/ senādo ad
frate Simone/ radomādādogli altutto glipāni suoi
secholari/ che p nessuno partito lui uipoteua piu sta
re. Allhora frate Simone secōdo che lui era usato di
fare el fece sedere allato ad se/ & parlādo di dio il gio
uane inchino il capo i grembo a frate Simone p ma
linconia & per tristitia. Allhora frate Simone p grā
cōpassione che gli haueua/ leuogliocchi in cielo/ &
pregando idio deuotissimamēte per lui/ fu rapto &
exaudito da dio. Onde ritornādo lui in se/ il gioua
ne sisenti altutto liberato da quella tētatione come
se mai nō lhaueffi punto sentita. Anzi essēdo muta
to lardore della tentatione i ardore di spirito sādō
poche sera accostato al carbone affochato cioe/ a fra
te Simone/ tutto diuēto isīāmato di dio & del pro
ximo: intanto che essendo preso una uolta uno mal
factore/ al quale doueuano essere chauati amendua
gliocchi: costui per compassione senādo arditamen
te al rectore in pieno consiglio: & con molte lachry
me & prieghi deuoti adomando che a se fussi chaua
to uno occhio & al mal factore unaltro/ accioche nō
remanelli priuato da amendua. Et uedendo el rectore
& il consiglio il gran feruore della charita di questo
frate/ perdonorono alluno & allaltro. Stando uno
giorno il decto frate Simone nella selua in oratione
& sentēdo grande consolatione nellanima sua: una
schiera di cornacchie cō lor gridare glicomiciorono
adare noia: di che lui comādo loro che nel nome di
iesu sidouessino partire & nō tornarui piu. Et partē

dosi allhora gl'idei ucelli/da indi innanzi nō uifu
rono mai piu ueduti ne uditī ne quiui ne ī tutto el
paese dintorno. Et q̄sto miracolo fu manifesto atut
ta lacustodia di fermo nellaquale era il dco luogo
Allaude di iesu christo & del pouerello Fran. Amē

CDe grādi miracoli che fece idio pli sci frati fra
te Bentiuoglia frate Piero damōticello frate Cur
rado da offida: & come frate Bentiuoglia porto
uno lebbroso quindici miglia ī pochissimo tēpo
& allaltro parlo scto Michele: allaltro uenne la
uergine Maria & posegli il figliuolo ī brac

cio

Cap. xlii.



A prouincia della marcha dancona fu an
tichamente chiamata al modo che il cielo
di stelle cosi essere adornata di sancti exemplari frati
liquali a' modo che luminari di cielo hanno illumi
nato & adornato lordine di sancto Francesco & tut
to il mondo con esempi & con doctrina. Et tra gli
altri furono imprima frate Lucido anticho/ il quale
fu ueramente lucente per sanctita & ardente per cha
rita diuina. La lingua gloriosa del quale informata
dallo spirito scto faceua marauigliosi fructi ī predi
cationi. Vnaltro fu frate Bētiuoglia da scto Seueri
no: il quale fu ueduto da frate Masseo da scto Seue
rino essere eleuato in aria per grande spatio/ stando
lui in oratione nella selua. Per loquale miracolo il
deuoto frate Masseo essendo allhora piauano/ lascio
el piauano/ & fecesi frate minore: & fu di tanta scti
tita/ che fece molti miracoli in uita & in morte/ &
e/ riposto il corpo suo a Murro. Il sopradcto frate
Bentiuoglia dimorando una uolta ad trane bonan
ti solo ad guardare & seruire uno lebbroso/ essedogli

in comandamēto dal prelato di partirsi di quiui & andare ad unaltro luogho elquale era lōtano .xv. miglia/non uolendo abandonare quel lebroso/cō grā feruore di carita lo p̄se & poseselo īsu la spalla/& portollo dalla aurora infino alleuare del sole p̄ tutta quella uia di quindici miglia infino aldesto luogo doue lui era mādato/che sichiamaua monte sancino:elquale uiaggio se fusse stato aquila/nō harebbe potuto ī cosi breue spatio di tempo uolare. Et di questo diuino miracolo fu grande stupore & admiratione in tutto quel paese. Vnaltro fu frate Pietro da Mōticello/elquale fu ueduto da frate Seruoidio da Urbino allhora essendo guardiano nel luogho uecchio dancona eleuato da terra corporalmente cinque/o uero sei braccia infino alli piedi del crucifixo della chiesa, inanzi alquale staua in oratione. Questo frate Pietro digiunādo una uolta laquaresima di sancto Michele archangelo con grāde deuotione/& lultimo giorno di quella quaresima standosi in chiesa in oratione/fu udito da un frate giouane elquale studiosamēte staua naschofo sotto lo altare maggiore per uedere qualche acto della sua sanctita/parlare con sancto Michele archangelo:& le parole che diceuano/erano queste. Diceua sancto Michele: Frate Pietro tu tisei fedelmente affaticato per me & in molti modi hai afflicto el tuo corpo/ eccho che io sono uenuto a consolarti: & accioche tu domandi qualunque gratia tu uuoi & io telaimpetrerro dal sommo idio. Rispose frate Pietro: Santissimo principe della militia celestiale & fedelissimo zelatore dellhonore diuino/& pietoso p̄tecto re delle anime io tadomando questa gratia/che tu

impetři da dio la perdonāza de mei peccati. Rispo
se s̃cto Michele: Chiedi altra gratia che questa / che
io t'impetrerro ageuolissimamēte. Et frate Pietro nō
domādaua nessuna altra cosa. Lo archāgelo conclu
se: io pla fede & deuotione laquale tu hai i me t'ip
chacciero questa gratia che tu domandi & molte al
tre. Et finito illoro parlare ilquale duro per gran
de spatio / l'archangelo scō Michaelē si parti / lascian
dolo sōmamēte cōsolato. Al tempo di questo frate
Pietro scō fu frate Currado da offida: ilquale essēdo
insieme di cōpagnia nelluogo di forano della custo
dia dancona / il dēto frate Curra. senādo un giorno
nella selua a contemplare idio: & frate Pietro secre
tamēte ando drieto allui p uedere cioche gli adue
nisse: & frate Currado comincio astare in oratione /
& pregare deuotissimamēte lauergine Maria cō grā
de pianto che ella gli impetrassi questa gratia dal suo
benedēto figliuolo: che lui sentisse un poco di quel
la dolceza laquale sēti s̃cto Simeone i ldi della pu
rificatione: quādo lui porto in braccio iesu saluato
re benedēto. Et facta questa oratione / la misericor
diosa uergine Maria lo exaudi. Eccoti apparue lare
gina del cielo col suo figliuolo benedēto in braccio
con grandissima clarita di lume: & appressandosi
a frate Currado gli pose in braccio quello benedē
to figliuolo: ilquale lui riceuēdolo deuotissimamē
te / abbracciandolo & baciandolo & stringendolo
tutto si struggeua / & risolueua in amore diuino &
inexplicabile consolatione. Et frate Pietro simigliā
tamente / ilquale di nascoso uedeua ogni cosa senti
nellanima sua grandissima dolcezza & consolatio
ne. Et partēdosi lauergine Maria da frate Currado /

frate Pietro in fretta ritorno alluogo per nō esser ueduto dallui. Ma poi quādo frate Currado tornaua tutto allegro & giocōdo / glidisse frate Pietro: O celico grāde cōsolatione hai hauuto hoggi. Disse frate Currado che e / quello che tu di frate Pietro? che sai tu quello che io mhabbia hauuto? Ben so io bē so disse frate Pietro chome lauergine Maria col suo benedecto figliuolo tha uisitato. Allhora frate Currado ilquale come ueramēte humile desideraua di essere secreto nelle gratie di dio / lopregħo che non lodicasse a persona. Et fu sì grande amore dallhora innāzi tra loro dua / che un cuore & una anima pare che fusse tra loro i ogni chosa. Eldecto frate Currado una uolta nelluogo di sirolo con lesue orationi libero una femina idemoniata orādo p lei tutta lanocte: & uenendo la madre sua lamattina / si fuggi per nō essere trouato & honorato dal popolo. Al laude di iesu christo & del pouerello francesco.

¶ Come frate Currado da offida cōuerti uno frate giouane molestādo lui gli altri frati: & chome il decto frate giouāni morēdo apparue al decto frate Currado pregādolo che orasse p lui: & chome il libero per la sua oratione dalle pene del purgatorio.

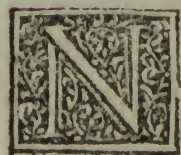
Cap. xxxiii.

El decto frate Currado da offida mirabile zelatore della euangelica pouerta & della regola di sacto fracesco fu di si religiosa uita & di si grāde merito apresso dio: che christo benedecto lhonoro nella uita & nellamorte di molti miracoli: tra quali una uolta essēdo uenuto alluogo doffida foristiere / i frati lopregorono per lo

amore di dio & della charita che lui admonisse un
frate giouane che era in quello luogo / il quale si por
taua si fanciullescamente & disordinatamente & dis
solutamente / che gli uecchi & gli giouani di quella
famiglia turbaua d'illusio diuino / & dellaltre re
golari obseruatie o niente o poco sicuraua. Di che
frate Currado p compassione di quello giouane &
per li prieghi delli frati chiamo in disparte il detto
giouane / & in feruore di charita gli disse si efficaci &
diuote parole di ammastramento / che con la opera
tione della diuina gratia colui subitamente diuen
to di fanciullo uecchio di costumi / & cosi obediē
te & benigno & sollecito & diuoto: & ancora si pa
cifico & seruento / & ad ogni cosa uirtuosa istudio
so / che chome imprima tutta la famiglia era turba
ta per lui: chosi per lui tutti erano contenti & con
solati / & fortemente lamauano. Adiuene chome
piacque a Dio che pochi giorni dipoi questa sua cō
uersione il detto frate giouane simori: dicke li detti
frati si dolsono. Et pochi giorni poi doppo la mor
te sua lanima sua apparue a frate Currado standosi
lui diuotamente in oratione dinanzi allaltare del
detto conuento / & salutollo diuotamente chome
padre. Et allhora frate Currado lo domando: Chi
sei tu. Et quello rispose: io sono lanima di quello
frate giouane il quale moti a questi giorni. Et frate
Currado disse: O figliuolo charissimo che e / di te?
Et lui rispose: Padre charissimo per la gratia di dio
& p la uostra doctrina enne bene: poche io nō sono
dānato: ma per certi miei peccati liquali nō hebbi
tēpo di purgare sufficientemente / sostēgo grādissi
me pene del purghatorio: ma io priegho te padre

che chome per la tua pieta misoccorresti quando io
ero uiuo/chosi hora ti piaccia di soccorrermi nelle
mie pene/dicēdo p me alcuno paternostro: ipoe
la tua oratione e/molto accepta nel cōspecto di dio.
Allhora frate Currado a consentendo benignamen
te alli suoi prieghi: & dicendo una uolta il pater no
ster cō requiem eternā/disse quella anima: O padre
charissimo quanto bene & quāto refrigerio sento io
hora: preghoti che tu el dica una altra uolta. Et frate
Currado lodisse: Et decto che l hebbe/disse la anima:
Sancto padre quando tu ori per me/tutto misento
alleggerire: onde io ti pregho che tu non resti di pre
ghare per me. Allhora frate Currado uedendo che
quella anima era cosi aiutata cō lesue orationi/disse
per lui cento pater noster. Et finiti che gli hebbe/dif
se quella anima: lo tiringratio padre charissimo dal
la parre di Dio della charita che tu hai hauuta uerso
di me: impoeche per la tua oratione io sono liberata
da tutte le pene & uado al regno celestiale. Et decto
questo/si parti quella anima. Allhora frate Curra
do p dare allegrezza & cōforto alli frati narro loro
p ordine tutta questa uisione. Allaude di Iesu Chri
sto & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Come a frate Currado apparue la madre di Chri
sto & scō Giouanni euangelista & scō France. &
dissegli quale di loro porto piu dolore della pas
sione di Christo. Cap. xxxiiii.



El tempo che dimorauano insieme nel
la custodia dancona nelluogho di Fora
no frate Cur. & frate Pietro sopradecti:
liquali erano due stelle lucēti nella prouincia della
Marca & dua huomini celestiali/ iperoche tra loro

era tãto amore & tanta carità / che un medesimo cuore & una medesima aia pareua in loro dua . Et si legorono insieme a questo pacto / che ogni consolatione laquale la misericordia di Dio facesse loro che l'adoueessino insieme riuelare luno all'altro in charità . Et fermato insieme questo pacto adiuene che un giorno standosi frate Pietro in oratione & pensando deuotissimamente la passione di Christo / & chome la madre di Christo beatissima & Giouãni dilectissimo discepolo & scõ Francesco erano dipinti a pie della croce per dolore mentale crucifixi con Christo : gli uenne desiderio di saper quale di quelli tre hauea hauuto maggiore dolore della passione di Christo : o la madre laquale l'hauea generato : o il discepolo ilquale gli hauea dormito insul petto : o Scõ Francesco ilquale era cõ Christo crucifisso . Et stando i questo deuoto pensiero gli apparue la uergine Maria con san Giouãni euangelista & con scõ Francesco uestiti di nobilissimi uestimenti di beata gloria . Ma scõ Francesco pareua uestito di piu bella ueste che sancto Giouãni . Et stando frate Pietro tutto spauetato di questa uisione facto Giouãni lo conforto & disse gli . Non temere charissimo frate / impoche noi siamo uenuti a consolarti & dichiararti del tuo dubio . Et sappi adũq; che la madre di Christo & io sopra ogni creatura cidolemo della passione di Christo : ma dopo noi Scõ Francesco n'habbe maggior dolore che niuno altro : & pero tu il uedi in tanta gloria . Et frate Pietro lodomando . Sanctissimo apostolo di Christo : perche pare il uestimento di scõ Francesco piu bellochel tuo ? Rispose scõ Giouanni . La cagione e questa : impoche quando lui era nel modo / e porto i dosso piu uili uestime

h i

ti che io. Et deſte queſte parole/ ſancto Giouanni
dette a frate Pietro uno uestimento glorioſo: el qua
le lui portaua in mano/ & diſſegli. Prendi queſto ue
ſtimento elquale io ho portato per dartelo. Et uo
lendo ſancto Giouanni uestirlo di quello uestimen
to/ frate Pietro ſtupefacto cadde i terra/ & comincio
a gridare: Frate Currado/ frate Currado chariſſimo
ſoccorrimi preſto ueni a uedere choſe marauiglio
ſe. Et in queſte parole quella ſancta uiſione ſparue.
Venendo poi frate Currado/ glidiſſe ogni coſa p or
dine/ & ringratiarono idio. Allaude di leſu chriſto
& del pouerello Francesco. Amen.

¶ Della cōuerſione & uita & miracoli & morte del
ſancto frate Giouanni della penna Cap. xly.



Rate Giouāni della pēna eſſedo fanciul
lo ſecolare nella puincia della Marcha
una nocte gli apparue un fanciullo bel
liſſimo/ & chiamollo dicendo: Giouan
ni ua a ſancto Stephano doue predicha uno de fra
ti miei: alla doctrina delquale credi/ & alle ſue pa
role attendi: impoche io uelho mandato: & facto
queſto/ tu hai a fare uno grande uiaggio: & poi uer
rai a me. Di che queſto decto fanciullo incontinen
te ſileuo ſuſo/ & ſenti grāde mutatione nellanima
ſua: & andando a ſcō Stephano/ uitrouo una gran
de moltitudine dhuomini & di donne che uiſtauo
no per udire la predica: & quello che uidoueua pre
dicare/ era uno frate che haueua nome frate Philip
po: elquale era uno delli primi frati che erano uenu
ti nella Marcha dancona/ & anchora pochi luoghi
erano preſi nella marcha. Salendo queſto frate Phi
lippo in perghamo/ comincio a p̄dicare: & predico

deuotissimamēte/nō parole di sapientia humana:
ma í uirtu di spirito di Xpo annuntiādo el reame di
uita eterna. Et finita la p̄dica/il dēcto fāciullo senan
do al dēcto frate Philippo/& disse gli. Padre se uipia
cessē di riceuermi all ordine/io uolētieri farei penitē
tia & seruirei al nostro signore Iesu xpo. Vedēdo fra
te Philippo & conoscēdo nel fanciullo una marau
igliosa inocētia & pronta uolōta a seruire a Dio/gli
disse: Verrai a me el tal giorno a Ricanati/& io tifa
ro riceuere: nel q̄le luogo sidoueua far capitolo pro
uinciale. Dì che el fanciullo el quale era purissimo/
sipenso che quello fussi el grande uiaggio che lui do
ueua fare secōdo la reuelatione che lui hauea hauu
to/& andarsene a paradiso/& così credeua fare incō
tinēte che fussi riceuuto nella religiōe. Ando adūq;
& fu riceuuto:& uedēdo che esuoi pēsieri nō si adē
pieuono all hora/dicēdo el ministro in capitolo che
chiūq; uolesse andare nella puicia di puēza plo me
rito della scā obediētia lui uolētieri glidarebbe licē
tia: gliuēne grā desiderio dandarui/pēsādo nel suo
cuore che quello fussi el gran uiaggio che lui douea
fare ināzi che andassi a paradiso: ma uergognandosi
di dirlo/finalmēte cōfidandosi del p̄dēcto frate Phi
lippo el quale lhaueua facto riceuere alla religione/
lo prego caramēte che glimpetrassi quella gratia di
andare nella puincia di puēza. Vedēdo frate Philip
po la sua purita & sancta intētione/glimpetro quel
la licētia. Onde frate Giuāni cō grāde letitia simosse
andare/credēdo di certo finito quel uiaggio andar
sene a paradiso. Ma come piacq;a dio lui stette nella
dēcta puicia. xv. āni/uiuēdo in q̄sta expectatione &
desiderio in grādissima honesta & sactita & exēplari

ta / crescendo sempre in uirtu & gratie di Dio & del
popolo / & era sōmamente amato da frati & da seco
lari. Stādosi un giorno frate Giouanni diuotamēte
in oratione / & piangendo & lamētandosi perche il
desiderio nō si adempieua: & che il suo pegrinaggio
di questa uita troppo si prolōgaua / gli apparue l'pō
benedecto / allo aspecto del quale l'anima sua fu tut
ta liquefacta. Et disse gli christo: Figluolo frate Gio
uanni adomandami cio che tu uuoi. Et lui rispose.
Signor mio / io nō so che domandarti altro che te:
perche io nō desidero nessuna altra cosa: ma di que
sto solo io ti priego: che tu mi perdoni tutti gli miei
peccati: & diemi gratia chio ti uegha una altra uolta /
quādo n'haro maggior bisogno. Disse iesu: Exaudi
ta e / la tua oratione. Et decto questo si parti: & frate
Giouāni rimase tutto consolato & confortato. Et fi
nalmente udendo li frati della marcha la fama della
sua sanctita / feciono tanto col generale / che gli man
do la obediētia di tornare nella marcha: la quale obe
dientia riceuendola lietamente / si mise in chāmino
pensando che finito quello uiaggio sene douesse an
dare in paradiso secondo la promessa di Christo: ma
tornato che fu alla prouincia della marcha uiuette
in ep̄sa trenta anni / & non era riconosciuto da nessu
no suo parēte: & ogni giorno aspectaua la misericor
dia di dio che gli adempiesse la promessa. & in questo
tēpo fece piu uolte l'ufficio d'la guardiana cō grāde
discretione: & dio per lui adoperò molti miracoli.
Et tra gli altri doni che lui hebbe da' dio / hebbe spiri
ro di prophetia. Onde una uolta andādo lui fuori
del luogo / uno suo nouitio fu cōbattuto dal demo
nio / & si forte tentato / che acconsentēdo lui alla tē

tatione delibero in se medesimo uscire incontinen-
te del ordine come frate Giouanni fusse tornato di
fuori. Laquale deliberatione & tētatione conoscen-
do frate Giouāni p̄ ispirito di pphetia/incontiente ri-
torno a casa: & chiamando a se el decto nouitio/gli
disse che uoleua che sicōfessasse: ma prima che lui lo
confessassi glinarro p̄ ordine tutta la sua tentatione
secōdo che idio gli haueua reuelato: & cōcludendo
gli disse: Figliuolo p̄che tu maspectasti & nō ti uole-
sti partire senza lamia benedictione/idio tha facta
questa gratia/che gia mai di questa religione tu nō
uscirai: ma morrai in quella cō ladiuina gratia. Al
hora el decto nouitio fu cōfirmato ī buona uolon-
ta: & rimanēdo nella religione/diēto uno sancto
frate. Et tutte queste cose narro a me frate Vgolino
el decto frate Giouāni: el quale era huomo con ani-
mo allegro & riposato/ & rare uolte parlaua: & era
huomo di grande oratione & deuotione/ & spetial-
mente doppo matutino mai non ritornaua alla cel-
la: ma staua in chiesa ī oratione infino a giorno. Et
stādo lui una nocte dopo matutino ī oratiōe/ gli ap-
parue l'angelo di dio/ & disse gli. frate Giouāni eglie
adempiuto el tuo uiaggio/ el quale tu hai tāto tēpo
aspectato: & pero io tannuntio dalla parte di Dio
che tu adomandi qualūq; gratia tu uoi: & ancora
tannuntio che tu elegga qual tu uoi/ o un giorno
in purgatorio/ o septe giorni pene in questo mōdo.
Et eleggēdo frate Giouāni piu presto c̄septe giorni
pene in questo mōdo/ subitamente lui infermo di
diuerse infermita: impoche la febre lo prese forte/ le
gotti nelle mani & nelli piedi/ el male del fiancho/
& molti altri mali: ma quello che piu lo molestaui

si era che uno demonio glistaua innanzi/ & teneua
in mano una grnade charta scripta di tutti epeccati
che lui haueua mai facti/ o pensati/ & diceua cosi :
Per questi peccati che tu hai facti col pensiero & con
la lingua & cō le opationi tu sei dānato nel p̄fondo
del iſerno. Et lui nō ſiricordaua di niuno bene che
lui haueſſi facto/ ne che fuſſi nella religione/ ne che
mai ui fuſſi ſtato: ma coſi ſipenſaua deſſer dānato co
me il demonio glimoſtraua. Onde quando lui era
domādato come ſteſſe/ riſpondeua/ male: i poche io
ſono dānato. Vedēdo efrati queſto/ mādorono per
uno frate antico che haueua nome frate Matheo da
monte rubiano: el q̄le era ſcō huomo & molto ami
co di queſto frate Giouanni: & giunto el decto frate
Math. allui el ſeptimo giorno d̄lla ſua tribulatiōe/
lo ſaluto/ & domādollo come ſtaua: & lui gli riſpo
ſe/ male: i poche io ſon dānato. Allhora frate Mat.
diſſe: Nō tiriſcordi tu che tu ti ſei molte uolte cōfeſſa
to da me & io tho iſeramēte abſoluto di tutti et uoi
peccati: nō tiriſcordi tu che tu hai ſeruito a dio i que
ſta ſcā religiōe molti āni? nō tiriſcordi tu ancora che
la miſericordia di dio excede tutti epeccati del mon
do/ & che x̄po benedecto noſtro ſaluatore pagho p
noi ricōpare iſinito prezzo: & po habbi buona ſpe
ranza/ che p̄ certo tu ſei ſaluato. Et i queſto dire po
che egli era finito el termine della ſua purgatione/ ſi
parti la tētatione: & cō grāde letitia diſſe frate Gio.
a frate Math. Impoche tu ti ſei affaticato & lhora e/
tarda/ io ti prego che tu uada a ripoſarti: & nō uolē
dolo frate Matheo laſciare/ pur alla fine doppo mol
ti ſuoi prieghi ando a ripoſarſi/ & frate Giouanni ri
maſe ſolo col frate che lo ſeruiua. Et ſtādosi coſi ſo

lo/uenne Xpo benedecto con grandissimo splendo
re & cō excessiua soauita di odore/ secōdo che gli ha
ueua promesso di apparirgli un'altra uolta quando
nhauesse maggior bisogno/ & si losano pfectamēte
dogni infermita. Allora frate Giouāni con le mani
giūte ringratiādo idio che cō optimo fine haueua
terminato el suo grāde uiagio della presente misera
uita/ nelle mani di xpo racchomādo & rēdette lani
ma sua/ passādo di questa uita mortale a uita eter
na cū xpo benedecto: el quale lui haueua cosī lūgo
tempo desiderato & aspectato: & e/ riposto el decto
frate nelluogo della pēna di scō Giouāni. Allaude
di lesu xpo & del pouerello Francesco. Amen.

Come frate Pacifico stādo ī oratione uide l'anima
di frate Humile suo fratello andar ī cielo Ca. xlvj



Nella decta puincia della marcha dopo
la morte di scō Frā. furono dua fratelli
nella religione: luno hebbe nome fra
te Humile/ & laltro frate Pacifico: li
quali furono huomini di grāde sanctita & perfectio
ne: & uno di questi dua cioe frate Humile staua nel
luogo di Soffiano: & quiui simori: Laltro staua in
uno altro luogo assai lontano dallui. Come piacq;
a Dio un giorno frate Pacifico stando in oratione
in luogho solitario/ fu rapto in estasi: & uidde laia
delsuo fratello frate Humile andarsene ī cielo di
ritta sēza ritētionē o īpedimēto alcuno: la qle allho
ra si partiua dal corpo. Et dopo molti anni adiuēne
che il decto frate Pacifico uēne a stare nel decto luo
gho di Soffiano doue il suo fratello era morto. In
questo tēpo li frati a petitione & instātia dīlli Signo
ri di Brunforte mutorno el decto luogo ī unaltro:
h iiii

di che tra le altre cose ep̄si trāslatorono le reliquie de
sancti frati che erano morti ī quello luogo, & uenē
do alla sepoltura di frate Humile, il suo fratello fra
te Pacifico prese le ossa sue & lauolle con buon uino
& poi le inuolse in una touaglia biācha, & cō grāde
reuerentia & deuotione le baciaua & piagneua. Di
che gl'altri frati si marauigliauano, & nō haueuano
buono exēplo di lui: impoche essendo lui huomo
di grāde sanctita, pareua che p̄ amore sensuale & se
colare lui piāgessi il suo fratello, & che piu deuotiōe
lui mostrasse alle sue reliquie che a quelle delli altri
frati che erano stati di non minore sanctita che frate
humile: & erano degne di reuerentia chome le sue.
Conoscendo frate Pacifico la captiua imaginatione
degli frati, satisfecce loro humilmente & disse. Frati
miei charissimi nō uimarauigliate se allossa del mio
fratello io ho facto quello che non ho facto alle ossa
delli altri: a che benedecto sia dio, enon mha tracto
come uoi credete amor carnale: ma ho facto cosi po
che quādo il mio fratello passo di questa uita orādo
io in luogo deserto & rimoto uiddi l'anima sua per
diritta uia salire ī cielo. Et po io son certo che le sue
ossa sono scē & debbon esser ī paradiso. Se dio mha
uessi cōceduto tāta certeza delli altri frati quella me
desima reuerētia harei facta allossa loro. Per laqual
cosa li frati ueggēdo la sua deuota & scā itētione, fu
rono di lui bene edificati, & laudorono idio il q̄le fa
cose marauigliose a sancti suoi frati. Allaude di iesu
christo & del pouerello Frācesco. Amen.

CDi quello scō frate acui la madre di xpo apparue
quando era infermo & recolli tre bossoli di lac
tuario

Cap. xlvii.



El sopra nominato luogo di Soffiano
fu anticamente un frate minore di tãta
grãde fãctita & gratia / che pareua tutto
diuino / & speſſe uolte era rapto in Dio.
Et ſtandofi alcuna uolta queſto frate tutto abſtrac
to i dio & eleuato / poche haueua nobilmẽte la gra
tia della cõtẽplatione / ueniuaſi allui ucelli di di
uerſe maniere / & domesticamẽte ſi poſauano ſopra
le ſue ſpalle & ſopra il chãpo & ſulle braccia & ſulle
mani / & cantauano marauigliosa mẽte. Era choſtũ
molto ſolitario & rare uolte parlaua: ma quãdo era
domandato di coſa alcuna riſpõdeua ſi gratioſamẽ
te & ſi ſoauemente / che pareua piu toſto angelo che
huomo / & era di grãdiſſima oratione & contẽplatio
ne: & gli frati lo haueuano i grande riuerentia. Et ad
empiẽdo queſto frate il corſo della ſua uirtuoſa uita
ſecõdo la diuina diſpoſitione infermo a morte / in tã
to che neſſuna coſa põtẽua prẽdere: & cõ queſto nõ
uoleua riceuere medicina alchuna carnale / ma tutta
la ſua cõfidanza era nel medico ceſteſtiale ieſu xpo be
nedecto & nella ſua benedecta madre: dalla q̃le lui
merito pla diuina clemẽtia deſſer miſericordioſamẽ
te uiſitato & medicato. Onde ſtãdofi lui una uolta
i ſullecto & diſponẽdofi alla morte cõ tutto il cuore
& con tutta la deuotione / gli apparue la glorioſa uer
gine Maria madre di xpo cõ grãdiſſima moltitudine
dangeli & di ſãcte uergini cõ marauiglioso ſplẽdore
& ap̃ſſoſſi allecto ſuo: onde lui raguardãdola pre
ſe grãdiſſimo conforto & allegrezza q̃to allaia & q̃to
al corpo: & comiciolla apregare humilmẽte che el
la prieghi il ſuo dolce figliuolo che pli ſuoi meriti il
tragha della prigione dlla miſera carne. Perſeuerãdo

in questo priego cō molte lachryme la uergine Ma
ria glirispose chiamandolo per nome: Non dubita
re figliuolo/impoche eglie exaudito il tuo priego/
& io son uenuta p confortarti un poco ināzi che tu
tiparta di questa uita. Erano allato alla uergine Ma
ria tre sancte uergini lequali portauano in mano tre
bossoli di lactouario di smisurato odore & suauita.
Allhora la uergine gloriosa prese & apse uno di qlli
bossoli/ & tutta la casa fu ripiena dodore/ & prēden
do cō uno cucchiaio di quello lactouario ildette al
lo infermo: il quale si tosto come lhebbe assaggiato
lo infermo/ senti tāto conforto & tāta dolcezza/ che
lanima sua nō pareua che potessi stare nel corpo: on
de lui comincio a dire: Non piu o suauissima madre
uergine benedecta/ non piu o medicha benedecta &
saluatrice della humana generatione/ non piu chio
nō posso sostenere tanta suauita. Ma la pietosa & be
nigna madre pur porgendo spesso di quello lactoua
rio allo infermo: & faccēdoglielo prēdere/ uoto tut
to il bossolo. Poi uotato il primo bossolo/ la uergine
beata pse il secōdo/ & misse il cucchiaio p dargliene:
Di che costui dolcemēte rāmaricandosi disse: O bea
tissima madre di dio se laia mia e/ tutta liquefacta p
lodore' & soauita del primo lactouario come potro
io sostenere il secōdo: lo tipriego benedecta sopra tut
ti li Scī & sopra li āgeli che tu nō meneuogli piu dare
Rispuose la nostra dōna: assaggia figliuolo pur un po
co di questo secōdo bossolo/ & dādogliene un poco
disse: Hormai figliuolo tu nhai tāto che ti puo basta
re: confortati figliuolo che tosto uerro p te/ & mene
rotti al reame del mio figliuolo: il quale tu hai sēpre
desiderato & cerchato. Et decto questo pigliādo co

miato dalui sipartì: & lui rimase sì consolato per la
dolceza di quello cōfetto/che p piu giorni sopraui
uette satio & forte senza cibo alcuno corporale. Et
dopo alquāti giorni allegramēte parlādo cofrati cō
grande letitia & giubilo passo di questa misera uita.
Allaude di iesu xpo & del pouerello Franc. Amen.

¶ Come frate Iacopo della massa uide in uisione
tutti li frati minori del mōdo: & i uisione duno
arbore conobbe le uirtu/ & meriti/ & uitii di cia



scieduno. Cap. xlviii

Rate Iacopo della massa alquale idio ap
se luscio delli suoi secreti/ & dettegli p
fecta scientia & intelligentia della diui
na scriptura & delle cose future/ fu di tanta sanctita
che frate Egidio dascesi & frate Marco da mōtino &
frate Ginepro & frate lucido dissono di lui che non
conosceuano nessuno nel mōdo maggiore appresso
idio che questo frate Iacopo. Io hebbi grande deside
rio di uederlo: impoche pregando io frate Giouāni
compagno del dexto frate Egidio che midichiarasse
certe chose di spirito/ lui midisse: Se tu uuoi essere i
formato nella uita spirituale/ procaccia di parlare
cō frate Iacopo della massa: imperoche frate Egidio
desideraua dessere alluminato dallui: & alle sue pa
role non si puo agiugnere ne minuire/ imperoche la
mente sua e/ passata alli secreti celestiali: & le parole
sue sono parole dello spirito sancto: & non e/ huo
mo sopra laterra elquale io tanto desieri di uedere.
Questo frate Iacopo nel principio del ministerio
di frate Giouanni da Parma stando una uolta in ora
tione fu eleuato in Dio: & stette tre giorni i questo
rpto i estasi sospeso da ogni sētīmēto corporale: &

stette si insensibile / che li frati dubitarono che fusse
morto: & in quello rapto glifu riuelato da Dio cio
che doueua essere & adiuenire intorno alla nostra re
ligione: per laqual cosa quando io la intesi / micreb
be el desiderio di uederlo & di parlare con lui. Et
quando piacque a Dio hebbi tempo di parlargli: &
si lo pregai in questo modo. Se uero e / quello che
io ho inteso & udito di te / io ti priego che tu non
me lo tēga celato. Io ho inteso che quādo tu stesti
tre giorni quasi morto / che tra laltre cose idio tire
uelo cio che doueua adiuenire in questa nostra reli
gione: & questo ha detto frate Matheo ministro del
la Marcha: al quale tu lo riuelasti per obedientia. Al
hora frate Iacopo con grāde humilta gli cōcedette
che quello che haueua detto frate Matheo era uero.
El dire suo / cioe di frate Matheo ministro della mar
cha era questo. Io sono frate / al quale idio ha reuela
to cio che adiuerra nella nostra religione: impoche
frate Iacopo della massa mha manifestato & detto
che doppo molte cose che dio gli reuelo dello stato
della chiesa militante / lui uidde in uisione una ar
bore bella & molto grande: la radice della quale era
doro: & li fructi suoi erano huomini / & tutti erano
frati minori. Li rami suoi principali erano distincti
secondo el numero delle prouincie dell'ordine: &
ciascuno ramo haueua tanti frati / quāti erano nella
prouincia improntata ī quello ramo. Et allhora lui
uide il numero di tutti e frati del ordine & di ciascu
na prouincia / & ancora li loro nomi / & la etā & le con
ditioni & gli officii grādi & le degnita & le gratie di
tutti & le colpe. Et uide frate Giouāni da Parma nel
piu alto luogo del ramo in mezo di questa arbore.

Et nelle uette de rami che erano dintorno a questo ramo di mezzo stauano liministri di tutte le puicie. Et dopo questo uide christo sedere isu uno throno grandissimo & candido: il quale chiamaua scō Francesco / & dauagli uno calice pieno di spirito di uita / & mādaualo / dicēdo Va & uisita tutti li frati tuoi / & da loro bere di questo calice dello spirito della uita: impoche lo spirito di Sathanas silcuera cōtro loro / & percoteragli: & molti di loro cadranno & nō firileueranno. Et dette christo a scō Frācesco due angeli che lo accōpagnassino. Et allhora uēne scō Frācesco aporgere il calice della uita a frati suoi: & comīcio aporgerlo a frate Giouanni. il quale prendēdolo ilbeuue tutto quāto in fretta deuotamēte / & subitamente diuento tutto luminoso come il sole. Et dopo lui similmente scō francesco loporgeua a tutti gli altri: & pochi erano quelli che con debita reuerētia & deuotiōe ilprēdessino & beessino tutto. Ma quelli chel predeuano deuotamēte & beeuano tutto / incontīnēte diuentauano risplendenti come il sole. Et quelli che tutto il uersauano & nol predeuano cō deuotione / diuentauano neri & obscuri & in forma horribile auedere. Quelli che parte nebeuano & parte neuersauano / diuētauano parte luminosi & parte tenebrofi / & piu & meno secōdo la misura del bere & del uersare. Ma sopra tutti gli altri il sopradecto frate Giouāni era risplēdēte / il quale piu apieno haueua beuto il calice della uita / p loquale lui haueua piu profōdamēte cōtemplato labyssō della infinita luce diuina / & ī ep̄sa haueua intesa la diuersita & latēpesta laquale fidoueua leuare cōtra il decto arbo re / & crollare & cōmuouere li suoi rami. Per laqual

cosa il detto frate Gsouanni si parti dalla cima del ramo pel quale lui staua: & descendendo di sotto atutti lirami finascese insul sodo dello stipite dellarbo-
re/ & staua tutto pēsofo. Et frate Bonauētura il quale haueua parte beuto del calice & parte nhaueua uersato sali in quello ramo & in quello luogo onde era disceso frate Giouāni: & stādo nel detto luogo lidiuētorono lūghie delle mani unghie di ferro apuntate & tagliēte come rasoi. Di che lui simosse delluogo oue lui era salito: & con impeto & furore uoleua gittarsi contro al detto frate Giouāni p nuocergli: ma frate Giouāni uedendo questo grido forte: & raccomandossi a christo/ il quale sedeuane lthrono. Et christo al grido suo chiamo scō Francesco/ & dettegli una pietra focchaia tagliente & disse gli: Vacon questa pietra & taglia lūghie a frate Bonauētura con le quali lui uole graffiare frate Giouanni si che nol possa nuocere. Allhora scō Francesco uēne & fece come christo glihauea comandato. Facto questo uēne una tempesta di uēto & percosse nellarbo-
re si forte/ che li frati necadeuano ad terra: & prima cadeuano quelli che haueuano uersato tutto il calice dello spirito della uita: & erano portati dalli demonii nelli luoghi tenebrosi & penosi. Ma frate Giouanni insieme con gli altri che haueuano beuto tutto il calice furono trāslatati dalli Angeli in luogo di uita & di lume eterno & di splēdore beato: Et intendeuā & discerneua il detto frate Iacopo el quale uedeua lauisione particolarmente & distinctamente cioche uedeua quāto a nomi & conditioni & stati di ciascheduno chiaramente. Et tanto basto questa tempesta cōtra allarbo-
re che ella cadde & iluen-

to nelaporto: Et poi icontinente che cesso late mpe
sta/ della radice di questa arbore che era doro / uscì
unaltra arbore tutta doro: laquale produsse foglie
& fiori & fructi dorati: dllaqual arbore & della sua
dilatatione/ p̄fōdita/ & bellezza/ & odore/ & uirtu
e/ meglio tacere che di questo dire alpresēte. Allau
de di iesu christo & del pouerello francesco.

¶ Come christo apparue a frate Giouanni della
uernia

Cap. xlix.



Ra gli altri saui & sancti frati & figliuoli
di scō francesco liquali secōdo che dice
Salamone sono lagloria del padre/ fu a
nostri tempi nella decta prouincia della marca ilue
nerabile & sācto frate Giouāni da fermo: ilquale p
gran tempo che dimoro nel decto luogo della uer
nia & iui passo di questa uita/ sichiamaua pure frate
Giouāni dellauernia/ poche fu huomo di singula
re uita & di gran scita. Questo frate giouāni essēdo
fāciullo secolare desideraua cō tutto il cuore lauia
della penitētia/ laquale mātiene lamōditia del cor
po & dellanima. Onde essēdo ben piccolo fāciullo
comicio a portare ilcoretto di maglia & ilcerchio di
ferro alle carne & fare grāde abstinētia/ & spetialm̄
te q̄do dimoraua co canonici di san Piero di fermo/
liquali uiueuano splēdidamente: lui fuggiua lede
litie corporali/ & maceraua il corpo suo cō grā rigi
dita dabstinētia. Ma hauēdo icio cōpagni molto cō
trarii/ liquali lispogliauano ilcoretto & lasua absti
nētia in diuersi modi impediuan/ lui ispirato da
dio p̄so dilasciare il mōdo co suoi amatori / & offe
rirsi tutto nelle braccia delcrocifisso cō lhābito del
crocifisso scō. F. & così fece. Essēdo riceuuto allordie

così fanciullo & cōmesso alla curā del maestro de no
uitii diuēto si spirituale & deuoto / che alchuna uol
ta udēdo il dēcto maestro parlare di dio / il cuore suo
si struggea come lacera presso al fuoco: & cō tāta grā
de soauita di gratia si riscaldaua nell'amore diuino /
che non potēdo lui stare fermo a sostenere tanta soa
uita si leuaua / & chome ebro di spirito discorreua
hor per lorto / hor p̄ la selua / hor p̄ la chiesa secondo
che la fiamma & l'impeto dello spirito il sospigneua.
Poi i processo di tēpo la diuina gratia fece questo an
gelico huomo crescere di uirtu in uirtu in doni cele
stiali & diuini eleuationi & abstractioni / in tāto che
alchuna uolta la mēte sua era eleuata al splendore di
cherubini: alcuna uolta ad ardore di seraphini: alcu
na uolta a gaudii de beati: alcuna uolta ad amorosi
& excessiui abbracciamenti di christo / nō solamēte p̄
ghusti spirituali dentro / ma etiādio p̄ expressi segni
di fuori eghusti corporali. Et singularmēte p̄ excessi
uo modo una uolta accese il suo cuore la fiamma del
diuino amore / & duro i lui questa fiamma ben tre an
ni / nel qual tempo ericeueua marauigliose cōsolatio
ni & uisitationi diuine: Et spesse uolte era rapto in
dio: & breuemēte nel dēcto tēpo lui pareua tutto af
focaro & acceso dello amore di christo. & questo fu
i sul mōte scō della uernia. Ma p̄che Dio ha singula
re cura de sua figliuoli dādo loro secōdo diuersi tēpi
hora cōsolationi / hora aduersita / hora p̄sperita / ho
ra aduersita / si come euede che bisogna loro amante
nerfi in humilita / o uero p̄ accendere piu il loro de
siderio alle cose celestiali: piacque alla diuina bonta
dopo tre anni sottrarre dal dēcto frate Giouāni que
sto razzo & questa fiamma del diuino amore & pri

uollo dogni consolatione spirituale. Di che frate
Giouanni rimase senza lume & senza amor di Dio
& tutto scōsolato & afflieto & adolorato: p laqual
cosa così anghoscioso senandaua per la selua discor
rendo inqua & inla/chiamando cō uoci & cō pian
ti & cō sospiri el dilecto sposo dell'anima sua: el qua
le siera nascoso & partito dallui: & senza la presen
tia del quale l'anima sua non trouaua requie ne ripo
so: ma in niuno luogo ne in alchuno modo pote
ua ritrouare il dolce Iesu/ne riabbatterfi a quelli sua
uissimi ghusti spirituali del amore di Christo come
lui era ufato: & stette in questa tale tribulatione p
molti giorni: nelliquali lui perseuero in continuo
piangere & sospirare & in pregare idio che gli ren
desse per la sua pietà el dilecto sposo dell'anima sua.
Alla fine quādo piacque a dio dhauer prouato assai
la sua patiētia & acceso el suo desiderio/un giorno
che frate Giouanni senandaua per la dēta selua così
afflieto & tribulato per stracchezza si puose a sedere
acchostandosi ad uno faggio: & stando con la faccia
tutta bagnata di lachryme guardando uerso el cie
lo/subitamente apparue Iesu Christo apresso allui
nel sentiero donde epso dēto frate Giouanni era ue
nuto: ma non diceua niente. Veggendolo frate Gio
uanni & riconoscendolo bene che egli era Christo/
subitamente se gligitto alli piedi/& cō grandissimo
piato humilissimamente lo pregaua & diceua. Soc
corrimi signor mio che senza te saluatore mio dol
cissimo io sto in tenebre & in pianto: senza te agnel
lo mansuetissimo io sto in anghoscie & i paura: sen
za te figliuolo di Dio altissimo io sto in confusione
& in uerghognia: senza te io sono spogliato dogni

i i

bene & accechato: impoche tu sei Iesu uera luce del
le anime: sēza te io sono perduto & damnato: impe
roche tu sei uita delle anime & uita delle uite: sen
za te io sono sterile & arido: imperoche tu sei fonte
dogni dono & dogni gratia: senza te io sono altut
to scōsolato: poche tu sei Iesu nostra redemptione/
amore & desiderio/pane confortatiuo & uino che
rallegra e cuori dlli angeli & licuori di tutti esanti.
Illumina me maestro gratiosissimo & pastore pieto
sissimo: imperoche io sono tua pecorella/benche in
degna: Ma perche il desiderio de sancti huomini el
quale idio indugia ad exaudire/si gli accende a mag
giore amore & merito/christo benedecto si parti sen
za exaudirlo & senza parlargli niente/& andossene
perlo decto uiaggio. Allhora frate Giouanni fileuo
fuso & corse gli drieto/& di nuouo segligito alli pie
di & cō una facta importunita loritenne/& con de
uotissime lachryme lo pgho & disse. O iesu dolceissi
mo habbi misericordia dime tribulato exaudiscimi
pla moltitudine della tua misericordia & pla uerita
della tua salute/& rendimi la letitia della faccia tua
& del tuo pietoso sguardo: imperoche della tua mi
sericordia e/piena tutta la terra. Et Christo ancora si
parti & non gli parlo niente/ne dette gli alcuna con
solatione:& fece a modo che fa la madre al fanciullo
quādo el fa bramare la poppa & fasselo uenire drieto
piangēdo accioche lui la prenda poi piu uolentieri.
Di che frate Giouanni ancora con maggior feruore
& desiderio seguito Christo:& giunto che fu allui
Xpo benedecto si riuolse inuerso lui & risguardol
lo col uolto allegro & gratioso:& aprendo le sue

sanctissime & misericordiose braccia / loabbraccio dol
cissimamente: & in quello aprire dille braccia uidde
frate Giouanni uscire del sacratissimo pecto del Sal
uatore razi di luce risplendeti: liquali illuminaua
no tutta laselua & etiadio lui nellanima & nel cor
po. Allhora frate Giouanni singinocchio alli piedi
di xpo / & lesu benedecto a modo che alla Magdale
na gli porse el piede benignamente a baciare: & frate
Giouanni prendendolo con somma reuerentia / el
bagno di tante lachryme / che ueramente lui pareua
unaltra Magdalena / & diceua diuotamete: lo tiprie
gho dolce signor mio che tu non guardi alli miei pec
cati: ma per la tua sanctissima passione & per lo spar
gimeto del tuo sanctissimo & pretiosissimo sangue
resuscita lanima mia nella gratia del tuo amore: co
cio sia cosa che qsto sia el tuo comadameto / che noi
tiamiamo con tutto il cuore & con tutto lo affecto:
el quale comandamento niuno puo adempiere sen
za el tuo fauore & adiuto. Adiutami adunq; aman
tissimo figliuolo di dio / fiche io ami te con tutto el
mio cuore & con tutte le mie forze. Et stando chosi
frate Giouanni in questo parlare apiedi di Christo /
fu dallui exaudito / & rihebbe dallui la prima gratia
cioe / della fiamma del diuino amore: & tutto si senti
rinnouato & consolato. Et conoscendo el dono della
diuina gratia esser ritornato i lui / comincio a ringra
tiare xpo benedecto & abaciare diuotamete gli suoi
piedi. Et poi drizzandosi per riguardare Xpo i faccia /
lesu gli distese & porse lesue sanctissime mani a bacia
re: & baciato che frate Giouanni hebbe / si appresso &
acosto al pecto di lesu & abbracciollo & baciollo / &
Xpo similmente abbraccio & bacio lui. Et in questo

abbracciare & baciare frate Giouāni senti tanto odo
re diuino / che se tutte lespetierie & le cose odorifere
del mondo fussino state raghunate insieme / sareb
bono parute niente a comparatione di quello odo
re: & epso frate Giouanni fu rapito & chonsolato
& illuminato: & duro quello odore nellanima sua
molti mesi: & da quellhora ināzi della sua bocca
abeucrata alla fonte della diuina sapientia nel sacra
to pecto del Saluatore usciano parole marauiglio
se & celestiali / lequali mutauano echuori di chi le
udiua / & faceuano grāde fructo & utilidade alle ani
me. Et nel sentiero della selua nelquale stettono li
piedi di Christo benedecto & per lungo spatio din
torno senti frate Giouanni quello odore / & uidde
quello splendore sempre quādo uandaua. Indi poi
a gran tempo ritornādo in se frate Giouāni doppo
quello rapto & disparēdo lapresentia corporale di
Christo / lui rimase si illuminato nellanima nello
abyssso della sua diuinita / et bēche lui nō fusse huo
mo litterato p humano studio / nientedimeno egli
marauigliosamēte solueua & dichiaraua lequistio
ni subtilissime & alte della Trinita diuina & li pro
fondi mysterii della sancta scriptura. Et molte uol
te di poi parlādo dināzi al Papa & a Cardinali / a Re
& a baroni / a maestri & a doctore / tutti glimetteua
in grāde stupore per le alte parole & profondissime
sententie che lui diceua. Allaude di Iesu Christo &
del pouerello Francesco. Amen.

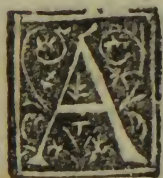
¶ Chome dicendo messa el di de morti fra
te Giouanni della Vernia uidde uisibil
mente molte anime liberare dal purga
torio.

Capitolo. L.



lcendo una uolta el decto frate Giouāni
la messa el di doppo ognisanti per tutte
leanime delli morti secōdo che lachiesa
ha ordinato / offerse con tanto affecto di
charita & con tanta pieta di compassione quello al
tissimo sacramento / che per la sua efficacia leanime
delli morti desiderano sopra tutti glialtri beni che
sopra tutto alloro siposson fare / che pareua che tut
to lui sidistruggesse per dolcezza di pieta & di chari
ta fraterna. Per laqual cosa in quella messa leuando
deuotamente el corpo di Christo & offerendolo a
Dio padre. & preghādolo che per amore del suo be
nedecto figliuolo Iesu Christo el quale per ricompe
rare leanime era stato pēdēte in croce / gli piaceffe di
douere liberare dalle pene del purghatorio leanime
de morti dallui create & ricōpate: Incōtinentemente lui
uidde quasi infinite anime uscire del purghatorio a
modo che fauille di fuocho / & innumerabili che
uscivano duna fornace di fuoco accesa / & uiddele sa
lire in cielo per li meriti della passione di Christo: el
quale ogni giorno e / offerto per li uiui & per li mor
ti in quella sacratissima hostia degna desser adorata
in secula seculorum. Allaude di Iesu Christo & del
pouerello Francesco. Amen.

UDel scō frate Iacopo da Fallerone / & cōe poi che
mori apparfe a frate Giouāni dlla uernia Ca. LI.



LTempo che frate Iacopo da Fallerone
huomo di grande sanctita era grauemen
te infermato nelluogo di Mogliano del
la custodia di Fermo / frate Giouāni dec
to dlla uernia el quale dimoraua allhora nelluogo
della Massa / intendendo della sua infermita perche

Io amaua come suo caro padre / si pose in oratione p
lui: pregando idio deuotamente con oratione me
tale / che al decto frate Iacopo rendessi sanita del cor
po se fusse il meglio dell'anima. Et stando in questa
diuota oratione fu raptò in estasi / & uide in aria un
grande exercito di angeli & sancti sopra lacella sua
che era nella selua con tanto splendore / che tutta
la contrata dintorno nera illuminata. Et tra questi
angeli uide questo frate Iacopo infermo / per loqua
le lui pregaua che staua in uestimeti candidi tutto
risplendente. Vide anchora tra loro il padre beato
sancto Francesco adornato delle sacre stigmati di
christo & di molta gloria. Videui anchora & rico
nobbeui frate Lucido sancto & frate Matheo antico
da monte rubiano & piu altri frati / liquali non ha
ueua mai ueduti ne conosciuti in questa uita. Et ra
guardando chosi fra Giouanni con grande dilecto
quella beata schiera di sancti: gli fu riuelato dicerto
la saluatione dell'anima del decto frate infermo: &
che di quella infermita doueua morire: ma non co
si di subito & doppo la morte doueua andare in pa
radiso: impoche conueniua umpoco purgharsi in
purghatorio. Della quale riuelatione frate Giouan
ni haueua tanta allegrezza per la salute dell'anima
che della morte del corpo non si doleua niete: ma
con gran dolcezza di spirito il chiamaua fra se me
desimo dicendo. Frate Iacopo mio dolce padre: fra
te Iacopo dolce fratel mio: frate Iacopo fidelissimo
seruo & amico di Dio: frate Iacopo compagno del
li Angeli & consorte de beati. Et cosi in questa cer
tezza & gaudio ritorno in se & incontinenti si par
ti dalluogo & ando a uisitare il decto frate Iacopo a

mogliano: & trouādolo si aggrauato che apena po
teua parlare / gli annūtiò la morte del corpo & la sa
lute & gloria dell'anima secōdo la certezza che, n ha
ueua per la diuina reuelatione. Di che frate Iacopo
tutto rallegrato nell'animo & nella faccia loriceuet
te con grande letitia & giocondo riso / ringratiād o
lo delle buone nouelle che gli portaua: & raccomandā
dandosi allui deuotamente. Allhora frate Giouan
ni il preghe charamente che doppo la morte sua do
uessi tornare allui a parlargli del suo stato: & frate Ia
copo gliel promisse / se piacesse a Dio di pmetterlo.
Et decte queste parole appressandosi lhora del suo
passamento / frate Iacopo comicio a dire deuotamē
te quello uerso del psalmo. In pace in uita eterna
madormētero & riposero. Et decto questo uerso cō
gioconda & lieta faccia passo di questa uita. Et poi
che fu sepellito / frate Giouanni torno alluogo del
la massa: & aspectaua la promessa di frate Iacopo che
tornasse allui il di che haueua decto. Ma il decto di
stando lui in oratione gli apparue Christo benedic
to con una grande compagnia di Angeli & sancti
tra liquali non era frate Iacopo. Onde frate Giouā
ni marauigliandosi molto / raccomandollo a Chri
sto deuotamente. Poi il di seguente stādo in oratio
ne frate Giouanni nella selua gli apparue frate Iaco
po accompagnato dagli angeli tutto glorioso & lie
to / & disse gli frate Giouanni. O padre perche non
se tu tornato a me il giorno che tu mi promettesti?
Rispose allhora frate Iacopo: Peroche io haueuo
bisogno di alchuna purghatione. Ma in quella me
desima hora che Christo tapparue / & tu meglirac
comādasti / xpo ti exaudi / & liberomi dogni pena.

Et allhora io apparì a frate Iacopo della massa laico
sancto/ il quale seruiua amessa: & uidi l'hostia conse
crata quādo il prete la leuo conuertita & mutata in
forma duno fanciullo uiuo bellissimo: & disse gli:
Hoggi cō quello faciullo meneuo al reame di uita
eterna/ al quale nessuno puo andare sēza lui. Et dec
te queste parole frate Iacopo disparì/ & andossene in
cielo cō tutta quella beata cōpagnia delli angeli: &
frate Giouanni rimase molto cōsolato. Mori il dec
to frate Iacopo da fallerone lauigilia di Scō Iacopo
Apostolo del mese di luglio nel sopradecto luogo
dimogliano: Nel quale per gli suoi meriti ladiuina
bonta ad oporo dopo la sua morte molti miracoli.
Allaude di iesu Christo & del pouerello Francesco
Amen.

C Della uisione laquale uidde frate Giouan
ni della uernia doue conobbe tutto lordi
ne della trinita. Cap. lii.



El sopradecto frate Giouanni della uer
nia impoche pfectamēte haueua renū
tiato ogni dilecto & cōsolatione mon
dana & temporale/ & haueua posto in Dio tutto
il suo dilecto & tutta la sua speranza/ ladiuina bon
ta glidonaua marauigliose cōsolationi & reuelatio
ni & spetialmēte nelle solēnita di xpo. Onde appf
fandosi una uolta la solēnita della natiuita di Chri
sto: nellaquale di certo lui aspectaua cōsolatione
da Dio della dolce humanita di iesu/ lo spirito san
cto glimesse nell'anima sua si grande & si excessiuo
amore & feruore della charita di Christo per laqua
le lui sera humiliato aprendere lanostra humanita
che ueramēte gli parca che lanima gli fusse tracta del

chorpo: & che ella ardesse come una fornace: il qua
le ardore non potè do sofferire sangosciaua & strug
geuasi tutto quāto / & gridaua ad alta uoce: impo
che p limpeto dello spirito scto & plo troppo fer
uore dello amore nō sipoteua cōtenere delgridare.
Et in quella hora che quello ismisuraro feruore gli
ueniua / gliueniua con esso si forte & certa speranza
della sua salute / che niente al mondo nō credeua se
allhora efusse morto / che douesse passare plo purga
torio. Et questo amore gliduro bene uno mezo an
no: benche quello excessiuo feruore no haueffi così
di cōtinuo: ma ueniagli certe hore del di. Et i que
sto tempo poi riceuette marauigliose uisitationi &
consolationi da dio. Et piu uolte fu rapto / si come
uide quel frate ilquale dapprima scripse queste cose.
Tra lequali una nocte fu si eleuato & rapto in dio /
che uide nel creatore tutte le cose create & celestia
li & terrene & tutte le loro pfectioni / gradi / & ordi
ni distincti. Et allhora conobbe chiaramente come
ogni chosa creata sipresentaua al suo creatore: & co
me idio e / sopra & dētro & di fuori & dallato a tut
te chose create. Appresso conobbe uno idio in tre p
sone: & tre persone in uno Dio: & lainfinita chari
ta / laquale fece ilfigliuolo di Dio incarnare per obe
dientia del padre. Et finalmente conobbe i quella
uisione come nessuna altra uia era per laquale lar i
ma potesse andare a Dio & hauere uita eterna senō
p christo benedecto elquale e / uia & uerita dellani
ma. Allaude di lesu christo & del pouerello Fran
cesco. Amen.

¶ Come dicendo messa frate Giouanni della
uernia cadde come morto Cap. liii.



L Decto frate Giouanni nelsopradecto
luogo di mogliano secōdo che narroro
no lisciatī che uerano presentī adiuenne
una uolta questo mirabile caso: Che la
prima nocte dopo loctaua di scō Lorēzo & ifra loc
taua dellassumptione della dōna hauendo decto il
mattutino in chiesa con glialtti frati/ & soprauenē
do in lui illuminatione della diuina gratia esenan
do nellorto ad contēplare lapassione di xpo & a di
sporfi cō tutta lasua deuotione ad celebrare lamef
sa laquale glitoccaua lamattina acantare. Et essēdo
in cōtēplatione della parola della cōsecratione del
corpo di christo cioè/ Hoc est corpus meū: & confi
derādo lainfinita charita di christo: per laquale eci
uolse non solamente ricōperare col suo sangue pre
tioso/ma etiādio lasciarci p cibo delle anime il suo
corpo & sangue dignissimo: glicomincio acrescere ī
tanto feruore & in tanta suauita lamore del dolce
iesu/ che gia nō poteua piu sostenere lanima sua tā
ta dolceza: ma gridaua forte/ & come ebbro di spi
rito tra se medesimo nō restaua di dire. Hoc est cor
pus meum: peroche dicendo queste parole/ gli pare
ua uedere christo benedecto cū lauergine Maria &
moltitudine di angeli. Et in questo dire era illumi
nato dallo spirito sancto di tutti li profondi & alti
mysterii di quello altissimo sacrameto. Et facta che
fu laurora lui entro ī chiesa in quello feruore di spi
rito & con quella ansietà & con quello dire/ nō cre
dendo essere udito ne ueduto da persona. Ma ī cho
ro era alcuno frate in oratione/ il quale udiua & ue
deua tutto. Et non potendo in quello feruore con
tenerfi perla abbondantia della diuina gratia grida

ua ad altauoce. Et tanto stette in questo modo che
fu lhora di dire messa. Onde lui sando apparare / &
andando allaltare comincio la messa: & quãto pro
cedeuà oltre / tanto piu gli cresceua lamore di Chri
sto & quel feruore della deuotione / cõ laquale gli
era dato uno sentimento di Dio ineffabile: nelqua
le lui medesimo nõ poteua ne sapeua poi exprime
re con la lingua. Di che temẽdo lui che quel feruo
re & sentimento di Dio non crescesse tanto / che gli
conuenisse lassare la messa / fu in una grande ansieta
& dubio: & non sapeua qual parte prẽdere / o dipro
cedere piu oltre nella messa / o uero daspectare. Ma
imperoche altra uolta gliera adiuenuto simile cha
so / & il signore haueua i tal modo temperato quel
feruore / che non gliera conuenuto lassare la messa.
Et fidandosi di potere fare cosi anchora questa uol
ta / con grande timore simisse a procedere oltre nel
la messa. Et chosi peruenendo infino al prefatio del
la donna / gli comincio tãto acrescere ladiuina illu
minatiõẽ & la gratiosa suauita dello amore di dio /
che uenẽdo a **Q**ui pridie / ad pena poteua sostene
re tanta soauita & dolcezza. Finalmente giugnen
do allactõ della consecratione decta la mediera del
le parole sopra lhostia / cioe / Hoc est / p niuno mo
do poteua procedere piu oltre: ma pure repeteua
queste medesime parole / Hoc est. Et lacagione per
che non poteua procedere piu oltre era che sentiuà
& uedeua lapresentia di Christo con una grandissi
ma moltitudine di Angeli: lamaiesta delquale lui
non poteua sofferire: & uedeua che Christo nõ en
traua in quella hostia / ne lhostia sitransubstãtiaua
nel corpo di Christo / se egli non proferiua laltra

medieta delle parole/cioe Corpus meum. Di che
stando lui in questa ansietà & non procedendo piu
oltre/elguardiano & gli altri frati & etiamdio mol
ti secolari che erano in chiesa ad udire la messa/sap
pressorono allaltare/& stauano spauentati a uedere
& considerare gli acti di frate Giouanni:& molti di
loro piangeuano p deuotione. Alla fine dopo gran
de spatio quando piacq; a Dio/frate Giouanni prof
feri Corpus meū ad alta uoce:& subito la forma del
pane diuenne uana & nellhostia apparì Iesu christo
benedetto incarnato & glorificato/dimostrādogli
la humilitade & la charita laquale il fece incharnare
della Vergine Maria / & laquale el fa uenire ogni
giorno nelle mani del sacerdote quādo consacra la
hostia. Per laqual chosa lui fu eleuato in maggiore
dolcezza di contemplatione. Onde leuato che egli
hebbe lhostia del calice cōsacrato/lui fu rapto fuor
di se medesimo. Et essendo l'anima sospesa dalli sen
timenti corporali/elcorpo suo cadde indrieto:& se
nō che fu sostenuto dal guardiano elquale gli staua
drieto/cadeua arrouescio i terra. Di che corredou
i frati & li secolari che erano in chiesa huomini &
dōne/ne fu portato in sacrestia come morto: i poche
elcorpo suo era raffreddato cōe corpo morto/ & le
dita d'le mani erano ritirate si forte/che nō si potea
no se nō cō fatica distēdere/o muouere: et in questo
modo iacette cōsi tramortito/o uero rapto infino a
terza/& era di state. Et pche io elquale fui a questo
presente/desiderauo molto di sape & intēdere quel
lo che idio haueua adoperato uerso di lui/incōtinē
te che lui fu ritornato i se andai allui/& pla charita
di Dio molto lo pregai che lui mi douesse narrare

ogni chosa: onde lui perche si fidaua molto di me/
minarro molto per ordine tutto quello che io desi
derauo di sapere: & tra le altre chose lui midisse che
cōsiderando lui el corpo & il sangue di Iesu Christo
inanzi/ el suo cuore era liquido come una cera mol
to stemperata/ & la carne sua gli pareua che fusse sen
za ossa/ per tal modo che quasi nō poteua leuare le
braccia ne le mani a fare il segno dlla croce sopra l'ho
stia & sopra el calice. Ancora midisse che inanzi che
lui si facesse prete/ gli era stato riuclato da dio che lui
doueua uenire meno nella messa: ma pche gia haue
ua celebrate molte messe/ & nō gli era quello adie
nuto/ pēsaui che la reuelatiōe nō fusse stata da Dio.
Et nientedimeno circa a cinquanta giorni inanzi al
la assumptione della nostra donna nella quale el so
pradecto caso gli adiuenne/ gli era ancora da Dio sta
to reuelato che quello caso gli doueua iteruenire ap
presso alla decta festa della assumptione. Ma poi nō sene
ricordaua della decta reuelatione: Allaude di Iesu
christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Delle sancte stigmatte di sancto Francesco &
di loro cōsideratione Cap. liiii.



N questa parte uederemo cō deuota cō
sideratione delle gloriose stigmatte del
beato padre nostro messer scō F. le quali
riceuette da xpo insul mōte scō della uernia. Et ipso
che le decte stigmatte furono cinque secōdo le cinque
piaghe di xpo: qsto tractato hara cōsiderationi.

¶ La prima fara del modo chome sancto Francesco
peruenne al monte sancto della uernia. ¶ La secōda
fara della uita & cōuersatione che lui hebbe & tēne
cō cōpagni insul decto monte. ¶ La terza fara della

apparitione seraphica & impressione delle stigmatē:

¶ La quarta sarà come sancto Francesco discese del monte della uernia poi che lui hebbe riceuute le stigmatē & doppo torno a sancta Maria degli angeli.

¶ La quinta sarà di alchune apparitioni & alchune reuelationi diuine facte doppo la morte di sancto Francesco a sancti frati & ad altre deuote persone delle dēcte stigmatē gloriose. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco Amen.

¶ Della prima consideratione delle sancte stigmatē

Cap. lv.



Vanto alla prima parte & consideratione e / da sapere che scō Franc. in età di quarantatré anni nel mille dugēto uēti quattro spirato da dio si mosse dalla ualle di Spuleto per andare in romagna cō frate Leone suo cōpagno. Et andando passo a pie del castello di monte feltro / nel quale castello si faceua allhora uno grande cōuito & corteo per la caualleria nuoua duno di quelli conti di monte feltro. Et udēdo scō Frācesco questa solēnità che uis faceua: & che quiui erano raghunati molti gentilhuomini di diuersi paesi / disse a frate Leone Andiamo qua su a questa festa / poche cō lo aiuto di Dio noi faremo alcun fructo spirituale. Tra glialtri gentilhuomini che uerano uenuti di quello paese a quello corteo si uera uno grāde & riccho gentilhuomo di toschana che haueua nome messer Orlādo da chiufi di casētino: il quale ple marauigliose cose che lui haueua udito della sanctita & miracoli di scō Frācesco gli portaua grāde deuotione / & haueua grādissima uoglia di uederlo & dudirlo predicare. Giugnē

do scō F. a q̄sto castello & ētrādo dētro ādo īsu lapia
za oue era ragunata tutta lamoltitudine di questi gē
tilhuomini / & in feruore di spirito monto īsu uno
muricciuolo / & comicio apredicare / proponendo p
thema della sua predica questa parola ī uolgare: tan
to e / quello bene chio aspecto / che ogni pena me di
lecto. Et sopra questo thema per inspiratione dello
spirito sancto predicho si deuotamente & si profon
damente / prouādo p diuerse pene & martyrii di san
cti apostoli & di sancti martyri & per dure penitētie
di sancti confessori & p molte tribulationi & tētatio
ni delle sancte uergini & degli altri sancti: che ogni gē
te staua con gli occhi & con la mēte sospesa uerso lui
& attēdeuano come se parlassi uno āgelo di dio: Tra
liquali il dēcto messer Orlādo tocchato nel cuore da
dio pla marauigliosa predicatione di scō Franc. sipo
se ī cuore di ordinare & ragionare cō lui dopo la pre
dica defacti dellaia sua. Onde finita lapdica lui trasse
daparte scō F. & disse gli: Padre io uorrei ordinare te
co della salute dellaia mia. Rispose scō F. Emi piace
molto: ma ua istamane & honora gli amici tuoi che
thāno inuitato alla festa / & desina cō loro / & dopo
desinare parleremo insieme quāto ti piacerà. Andose
ne adūq; messere Orlādo a desinare & dopo desinare
torno a scō Fran. & ordino & dispose con epso lui li
facti dellaia sua pienamēte. Et ī fine disse questo mes
sere Orlādo a scō F. lo ho in toscana uno mōte deuo
tissimo / il quale sichiama il monte dellauernia: il qua
le e / molto solitario & saluatico & e / assai apto achi
uolesse far penitētia in luogo remoto dalla gente / o
a chi desidera fare uita solitaria / scegli ti piaceffi uolen
tieri il donerei a te & agli tuoi compagni per la salute

dell'anima mia. Vdendo scō Francesco così liberale
pferta di quella cosa che lui desideraua molto/ heb
be grādissima allegrezza: & laudādo & ringratiādo
prima idio/ & poi messer Orlādo: disse così. Messere
quādo uoi sarete tornato a casa uostra/ io mādero a
uoi de mei cōpagni/ & uoi mostrerrete loro quello
mōte: & se gli parra loro apto ad orationi & afare pe
nitentia/ infino a hora io accepto lauostra caritatiua
proferta. Et decto questo Scō Francesco si parti: & fi
nito che hebbe il suo uiaggio/ ritorno a sancta Maria
delli angeli: Et messer Orlādo similmete finita che
hebbe la solēnita di quello corteo/ torno al suo castel
lo che si chiama Chiufi: el quale e/ appresso alla uer
nia a uno miglio. Tornato adunq; che fu scō Fran
cesco a scā Maria delli angeli/ mando dua de suoi cō
pagni al decto messer Orlando: li quali giugnēdo al
lui/ furno cō grādissima allegrezza & charita dallui
riceuuti. Et uolendo lui mostrare loro il mōte della
uernia/ mando con loro circa a cinquāta huomini
armati/ accioche gli difēdessino dalle fiere saluatiche
Et così accōpagnati questi frati salirono insul mōte/
& cercoronlo diligentemente: & finalmente uenno
no a una parte del mōte molto deuota & molto ap
ta ad contemplatione: nella quale parte era una pia
nura: & quello luogo scielsono p habitatione loro
& di scō Francesco: & insieme con lo aiuto di quelli
huomini armati che erano in loro cōpagnia feciono
alchune celluzze di rami darbori: & così acceptoro
no & presono al nome di dio il mōte della uernia &
il luogo de frati in epso mōte: & partironsi & torno
rono a scō Francesco: & giunti che furono allui gli
narrorono come & in che modo loro haueuāno pre

fo elluogho insul monte della uernia aptissimo al
la oratione & alla contemplatione. Vdendo sancto
Francesco questa nouella / sirallegro molto: & lau
dando & ringratiando idio / parlo a quelli frati con
allegria faccia: & disse. Figliuoli miei noi ciapproxi
miamo alla quaresima nostra di sancto Michele ar
changelo / io credo fermamēte che questa e uolon
ta di Dio che noi facciamo questa quaresima insul
monte della uernia: elquale per diuina dispensatio
ne ci e stato preparato / accioche ad honore & glo
ria di Dio & dlla sua madre gloriosa uergine Maria
& delli Sancti Angeli noi cō penitentia meritiamo
da Iesu Xpo consecrare quel monte benedetto. Et
dette che scō Francesco hebbe queste parole / chiamo
a se frate Massco da Marignano da Ascesi elquale era
huomo di grande prudentia & molto eloquēte / &
frate Angelo Tancredi da Rieti elquale era molto
gentilhuomo & era stato caualieri nel seculo / & fra
te Leone elquale era huomo di grāde simplicita &
purita / per laquale scō Francesco molto lo amaua /
& quasi ogni suo secreto gli reuelaua: et con questi
tre frati sancto Francesco si puose in oratione. Finita
che hebbe la oratione racchomando se & li predesti
compagni alle orationi de gli altri frati che rimane
uano. Et mouendosi sancto Francesco cō quelli tre
compagni nel nome di Iesu christo crucifixo per an
dare al monte della uernia / chiamo uno delli desti
suoi compagni / cioe frate Massco / & disse gli: Tu fra
te Massco farai nostro guardiano & nostro prelato
in questo uiaggio mentre che noi andremo & stare
mo insieme: & serueremo la nostra usanza / cioe / o
che noi diremo lufficio / o noi parleremo di Dio / o

K i

noi terremo silentio: & non penferemo innanzi del
māgiare ne del bere ne del dormire: ma quādo fara
lhora del alloggiare noi acchatteremo un pocho di
pane/ & refteremo & riposeremoci in quel luogo
che idio ci preparera. Allhora quelli tre cōpagni in
chinorono eloro capi/ & faccēdosi el segno della cro
ce andorono oltre: & la prima sera giunfeno ad uno
luogo de frati/ & quiui alloggiarono. La fecōda sera
tra per el mal tempo & perche erano molto stāchi/
non potendo giugnere ad uno luogo de frati ne
a castello/ o uilla/ sopragiugnendō la nocte col mal
tempo/ si ridusseno ad alloggiare in una chiesa/ aban
donata/ & quiui si puoseno a riposare. Et dormen
do e cōpagni/ sancto Frācesco si pose in oratione:
& perseverādo nel orare/ insu la prima uigilia della
nocte uenne una grande moltitudine di Demonii
ferocissimi cō romore & strepito grandissimo/ & co
minciarono a dargli forte battaglia & grāde noia.
Onde luno lo pigliaua di qua & laltro di là: luno lo
tiraua ingiu & laltro lo tiraua insu: luno el minaccia
ua duna chosa & laltro gli rimproueraua l'altra. Et
cosi in diuersi modi singegnauano dimpedirlo nel
la oratione: ma nō poteuano: poche idio era cō lui.
Onde quando scō Fran. hebbe sostenute queste bat
taglie dalli demonii/ comincio a gridare ad alta uo
ce. O spiriti dānati uoi nō potete niētē/ se nō quāto
la mano di Dio uiperimete: & po dalla parte dello
omnipotente idio io uidico che uoi facciate nel cor
po mio cio che ue p messo da Dio: cōcio sia cosa che
io el sostēgha uolentieri: i poche io nō ho maggiore
inimico che il corpo mio: & pero se uoi p me farete
uendetta del mio inimico/ uoi mi farete grandissi

mo appiacere. Allhora lidemonii con grandissimo
impeto & furore lopresono & comincioronlo a stra
scinare p quella chiefa & dargli maggiore molestia
& noia che imprima: & allhora scō France. comin
cio a gridare & dire. Signor mio Iesu Christo io tirin
gratio di tanto amore & charita quanto tu monstri
inuerso di me: imperoche segno e/ di grande amo
re quando el signore punisce bene il seruo suo di tut
ti li suoi difetti in questo mondo/ accioche nō nesia
punito nellaltro: & io sono preparato a sostenere al
legramente ogni pena & ogni aduersita che tu idio
mi uoi mādare per li miei peccati. Allhora lidemo
nii cōfusi & uinti dalla sua constantia si partirono:
& scō Fran. in feruore di spirito uscēdo della chiefa
entro in uno boschetto che era quiui apresso/ & qui
figetto in oratione/ & con prieghi & lachryme & cō
picchiare di pecto cercho di trouare Iesu Christo spo
so & dilecto dellanima sua. Et finalmente trouan
dolo nel secreto dellanima sua/ hora gli parlaua
cō reuerentia come a signore: hor gli rispondeua co
me a giudice: hor lopreghaua come padre: hor glira
gionaua come ad amico. Destandosi li suoi cōpagni
& uedēdo che scō Frā. nō era cō loro/ andorono nel
boschetto doue lui oraua: & stādo a uedere quello
che lui faceua/ uiddeno & udirono che cō pianti &
lachryme lui pregaua deuotamēte ladiuina miseri
cordia per li peccatori: & fu allhora udito & uedu
to piangere ad alta uoce la passione di Iesu Christo
come se lui la uedesse corporalmente. In questa me
desima nocte fu anchora ueduto dalli sopradetti
suoi cōpagniorare cō lebraccia raccholte in modo
di croce & per grāde & lungo spatio stare sospeso

& solleuato da terra & circundato da una nuuola
risplendente: et cosi in questi sancti exercitii tutta
quella nocte passo senza dormire. Et doppo el matu-
tino conoscendo licōpagni che per le fatiche & desa-
gii della nocte che sancto Frācesco era passato senza
dormire lui era debole del corpo & male harebbe
potuto cāminare apiedi: sene andorono ad uno po-
uero lauoratore di quella contrada & per lo amore
di Dio gli domandorono el suo asinello in prestan-
za per frate Francesco loro padre: il quale non pote-
ua andare apiedi. Vdendo costui ricordare frate Frā-
cesco: gli domādo se loro erano delli frati di quello
frate Francesco da Ascesi del quale si diceua tanto be-
ne. Et rispondendo li detti frati che erano delli suoi
& che p lui adomandauano lasinello: allhora quel-
lo lauoratore come buono huomo cō grande deuo-
tione & sollecitudine pparò lasinello & cōdusselo
dinanzi a scō Fran. & cō grāde reuerētia uelosece sa-
lire suso: & lui insieme cō loro cāminando andaua
drieto allasinello. Et poi che furono camminati al
quāto: el detto lauoratore parlò a scō Fran. & disse.
Dimi sei tu frate Francesco da Ascesi? Et scō Franc.
gli rispuose che si. Hor tifforza adunq; disse ellauo-
ratore desser cosi buono come tu sei tenuto & repu-
tato da ogni gente: i poche molti hāno grande fede
in te: & pero io tadmunisco che non sia in te altro
che quello che la gente crede. Vdendo scō Fran. que-
ste parole: nō si sdegno dessere admunito da uno uil-
lano & non disse tra se medesimo che lui era una be-
stia che lo admuniua: siccome direbbono in questo
tēpo molti superbi che portano lacappa: ma incon-
tinēte sigitto in terra dellasinello & inginocchiassi.

dinanzi a chostui & baciolli epiedi/ & ringratiollo
humilmente pche siera degnato di admunirlo cosi
charitatiuamēte. Allhora eluillano insieme cō li cō
pagni di scō Fran. cō grande deuotione loleuorono
da terra/ & riposenlo insu lasino/ & cāminorono ol
tre: & giunti che furono circha a meza lasalita del
monte/ pche ilcaldō era grandissimo & lasalita fati
cosa/ quello uillano fu assalito da una grandissima
fete/ intāto che lui comincio a gridare doppo sancto
Franc. oime che io mimuoio di fete/ & se io non ho
qualche cosa da bere/ io morro incontinente. Per la
qual cosa scō Frā. discese del asino & puose si in ora
tione: & tanto stette ginocchioni cō lemani eleuate
alcielo/ che lui conobbe p reuelatione che idio lha
ueua exaudito: & allhora disse aluillano: Corri ua
presto a quella pietra & qui trouerrai lacqua uiua:
laquale Xpo in questa hora per sua misericordia ha
facta uscire di quella pietra. Deste che scō Frā. hebbe
queste parole/ eluillano incōtinēte corse a quel luo
gho & trouo una fonte bellissima per la uirtu della
oratione di scō Franc. prodocta del saxo durissimo/
& beuette copiosamente & fu cōfortato. Et bene ap
pare che quella fōte fusse da Dio prodocta miracho
losamēte per li prieghi di scō Fran. ipōche ne prima
ne poi siuidde in quel luogho giamai fonte dacqua
ne acqua uiua presso a quel luogho p grāde spatio.
Facto questo/ scō Franc. cō licōpagni & col uillano
ringratiarono idio del miracholo mostrato/ & poi
cāminorono oltre. Et approssimādosī apie del saxo
proprio della uernia/ piacq; a scō Franc. di riposarsi
una uolta sotto ad una quercia che era insu lauia &
ancora ue: & stando sotto ad ep̄sa/ scō Fran. comin

K iii

cio a considerare la dispositione del luogo & del paese: & stando i questa tale consideratione/ uenne una grande torma di diuersi ucelli: liquali col cantare & col battere delle alie mostrauano tutti grandissima festa & allegrezza: & circundorono sancto Francesco in tal modo/ che alquanti seglipuoseno insul capo: alquanti insu le spalle: alquanti insu le braccia: alquanti in grembo: alquanti apie dintorno. Vedendo questo li suoi compagni & il uillano/ & marauigliandosi/ sancto Francesco tutto allegro in spirito disse chosi. lo credo charissimi fratelli che al nostro signore Iesu Christo piace che noi habitiamo in questo monte solitario/ poi che tanta allegrezza nemostrano della nostra uenuta lenostre sorelle & fratelli ucelli. Et decte queste parole si leuorono suso/ & caminorono: & finalmete peruénono alluogho che haueuano imprima preso li suoi compagni. Allaude di iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Et questo e/ quãto alla prima cōsideratione/ cioe come scō Fran. peruenne al monte scō della uernia.

¶ Della seconda consideratione delle sancte stigmatate. Cap. lvi.

In la seconda cōsideratione e/ della conuersatione di scō Franc. con licōpagni insul decto monte. Et quanto a questa e/ da sapere che udendo messere Orlando che scō Fran. con tre cōpagni era salito per habitare insul mōte della Vernia/ hebbe grandissima allegrezza: & il giorno seguente mouendosi lui con molti del suo castello uennono a uisitare scō Franc. portando del pane & dellaltre cose da uiuere per lui & per li suoi compa

gni: & giugnendo insul monte / glitrouo che staua
no in oratione: & approximandosi alloro / glisalua
to. Allhora sancto Franc. sidrizzo & con grandissi
ma charita & allegrezza riceuette messere Orlando
& la sua compagnia: & facto questo / si puoseno a ra
gionare insieme: & ragionato che hebbono insieme
alquanto / scō Franc. loringratio molto del deuoto
monte che lui gli haueua donato & della sua uenu
ta: & preghollo che gli douesse fare una celluzza po
uera apie duno faggio bellissimo / elquale era lonta
no dal luogo de frati per uno gittare di pietra con
mano: imperoche quello gli pareua luogo molto
deuoto & apto alla oratione: onde messer Orlando
incontinente la fece fare. Et facto questo perche sap
proximaua alla sera & era tēpo di partirsi / scō Fran.
innanzi che si partissino predico loro un pocho: &
predicato che lui hebbe & data loro la benedictione
messer Orlando uolendosi partire chiamo da parte
scō Franc. & li suoi cōpagni / & disse loro. Frati miei
charissimi enon e / mia intentione che i questo mon
te saluatico uoi sostegniate alchuna necessita corpo
rale / per laquale uoi possiate meno attendere alle co
se spirituali: & pero io uoglio & questo uido per
tutte le uolte che alla chasa mia uoi mandiate sicu
ramente per ogni uostro bisogno & necessita: & se
uoi farete il contrario / io ne riceuero grandissimo di
spiacere. Deste che messer Orlando hebbe queste pa
role / prese licentia: & partendosi con la sua compa
gnia / ritornossi al suo castello. Allhora sancto Fran
cesco fece sedere li suoi compagni / & admaestrogli
del modo & della uita che doueuan tenere loro &
ciascheduno che religiosamente uoleua uiuere nel

li romitori. Et tra laltre chose spetialmente impo-
se loro la obseruātia della sãcta pouerta / dicẽdo:
nõ raguardate tanto alla charitate uole proferta di
messer Orlãdo: che uoi i cosa niuna offẽdiate lano-
stra donna madõna lapouerta. Habbiate di certo
che quãto noi piu schiferemo lapouerta / tãto piu
ilmõdo schifera noi: & piu necessita patiremo: ma
se noi abbracceremo bene istretto lasancta pouerta /
elmõdo ciuerra drieto / & nutricheracci copiosamẽ-
te. Idio ciba chiamati in questa sancta religione p
salute del mōdo: & ha posto questo pacto tra noi
& il mondo: che noi diamo al mōdo buono exem-
plo: & ilmõdo ciprouegga nelle nostre necessita.
Perseueriamo adunq; nella sãcta pouerta / peroche
ella e / uia dipfectione: & e / arra & pegno delle eter-
ne riccheze. Et dipoi molte & belle & diuote paro-
le & amestramẽti di questa materia / sicõcluse: que-
sto e / il modo del uiuere / il quale io pongho a me
& a uoi. Et pero chio miueggio appressare alla mor-
te / io mintẽdo di stare solitario: & di ricogliermi
con dio: & dinanzi allui piangere limiei peccati.
Et frate Leone quãdo gli parra mirechera un poco
di pane & un poco dacqua: & p nulla cagione las-
fate uenire a me niuno secolare: ma uoi rispõdete
loro p me. Et decte queste parole dette loro la be-
nedictione / & andossene alla cella del faggio: & li
compagni firimafono nelluogo con fermo propo-
nimento di obseruare licomandamẽti di scõ Fran-
cesco. lui apochi giorni standosi sancto Francesco
allato alla decta cella & considerando ladispositio-
ne del monte: & marauigliandosi delle grande fes-
sure & aperture de saxi grandissimi / si pose in oratio

ne: & allhora glifu riuelato da Dio che quelle fef
fure chosi marauigliose erano state facte miracolo
famente nellhora della passione di Christo/quãdo
secondo che dice lo euangelista lepietre sispero
no. Et questo uolse idio che spetialmẽte apparisse
insu quel monte: perche quiui sidoueua rinnoua
re lapassione delnostro signore iesu christo nellani
ma sua per amore & cõpassione: & nel corpo suo p
impressione delle stigmatẽ. Hauuta che hebbe scõ
Francesco quella reuelatione/incõtinẽte sirinchiu
se in cella: & tutto siraccolse tra se medesimo & dī
sposefi ad itendere elmysterio di questa reuelatio
ne. Et dallhora innanzi sancto Francesco perla cõ
tinua oratione comincio ad assaggiare piu spesso la
dolcezza della diuina contemplatione: per laqua
le lui spesse uolte era si rapto in Dio/che corporal
mente lui era ueduto da compagni eleuato da ter
ra & rapto fuori di se. Et in queste tali abstractioni
cõtemplationi glierano riuelati da Dio non sola
mente lechose presenti & lefuture: ma etiamdio li
pensieri & appetiti de frati/ cosi come in se medesi
mo prouo frate Leone suo chompagno in quelli
giorni: ilquale frate Leone sostenendo dal Demo
nio una grandissima tentatione non charnale/ma
spirituale/gliuenne grande uolõta di hauere qual
che chosa diuota scripta di mano di sancto France
sco/ & pensaua che se lhauessi/ quella tentatione si
partirebbe o in tutto/ o in parte. Hauendo questo
desiderio per uergogna & per temenza nõ era ardi
dito di dirlo ascõ Francesco: Ma acui nol disse frate
Leone loriuelo lospirito scõ. Di che scõ Francesco
lochiamo ase/ & fecefi rechare ilchalamaio & la pẽ

na & lacharta / & con la sua mano scripse una lauda
di christo secondo il desiderio del frate: & i fine fece
il segno del Thau / & dette gliele dicēdo: Te charissi
mo frate questa charta / & infino alla morte tua la
guarda diligentemente che dio ti benedira & guar
deratti cōtra ogni tētatione. Perche tu habbi delle
tentationi nō ti sgomentare: poche allhora tirepu
to io amico & piu seruo di dio & piu tiamo / quan
to piu se cōbattuto dalle tētationi: ueramente nel
fuo fidee reputare pfecto amico di dio infino a tã
to che nō e / uessato da molte tentationi & tribula
tioni. Riceuēdo frate Leone questa scripta cō som
ma deuotione & fede / incōtinēte ogni tētatione si
parti: & tornādosi alluogo / narro a compagni cō
grande allegrezza quāta gratia idio gli haueua fac
to nel riceuere quella scripta di mano di scō Frāce
sco: & riponendola & serbādola diligentemēte / cō
epfa feciono poi i frati molti miracholi. Da quella
hora innanzi il decto frate Leone con grande puri
ta & buona intentione comincio ad esaminare &
considerare diligentemēte la uita di sãcto Frācesco
& per la sua purita lui merito di uedere piu & piu
uolte sãcto francesco rapto in dio & sospeso da ter
ra alcuna uolta in spatio di alteza di tre braccia: al
cuna uolta di quattro: alcuna uolta infino allalte
za del faggio: & alcuna uolta il uidde leuato i aria
tanto alto & atorniato di tanto splendore / che lui
apena lo poteua uedere. Et che faceua questo sem
plice frate: Quando sancto Francesco era si pocho
eleuato da terra che lui il poteua agiugnere / anda
ua costui pianamēte & abbracciauagli i piedi & ba
ciauali: & con lachryme diceua. Idio habbi miseri

cordia di me peccatore: & pli meriti di questo scō
huomo fammi trouare lagratia tua. Et una uolta
fra lealtre stādo lui cōsì sotto ipie di scō Francesco
quādo egli era tātō eleuato da terra che nō lopote
ua tocchare/ lui uiddē una charta scripta di lettere
doro discēdere di cielo/ & porfi insul chapo di scō
Franc. nellaquale charta erano scripte queste paro
le. Qui ē lagratia di Dio. Et poi che lhebbe lecta
lauide ritornare in cielo. Perlo dono di questa gra
tia di dio: che era in sancto Francesco/ non solamē
era rapto in dio per contemplatione extatica: ma
etiamdio alchuna uolta era cōfortato da uisitatio
ne angelica. Onde standosi un giorno scō Frā. &
pēsādo della sua morte & dīllo stato della sua reli
gione dopo lauita sua: Et dicēdo/ Signore dio che
fara dopo lamia morte della tua famiglia pouerel
la/ laquale perla tua benignita hai commessa a me
peccatore: chi glicōfortera? chi glicorreggera? chi
tipreghera per loro? & simiglianti parole dicēdo:
gliapparue langelo mandato da dio/ & cōfortādo
lo disse chosì: lo tidico da parte di Dio/ che la pro
fessione dellordine tuo non mancherà insino aldi
del giudicio: & non fara nessuno chosì grande pec
chatore/ ilquale se egli amera di cuore lordine tuo
enon truoui miserichordia da Dio: & nessuno che
per malitia perseguiti lordine tuo potra lungamē
te uiuere. Appresso nessuno molto reo nellordine
tuo ilquale non corregga la sua uita/ potra molto
perseuerare nellordine. Et pero nonti contristare
se nella tua relligione tu uedi alchuni frati nō buo
ni gliquali non obseruano la reghola chome deb
bono. Et non pensare pero che questa relligione

uengha meno: impoche sempre uenefaranno mol
ti & molti/liquali obserueranno perfectamente la
uita dello euangelio di Christo & lapurita della re
gola: & questi tali incontinēte doppo lauita corpo
rale senanderanno a uita eterna senza passare niente
per elpurghatorio. Al quanti laobseruerāno/ma nō
perfectamente: & questi inanzi che uadino í paradi
so/sarāno í purghatorio: ma eltēpo della purgatio
ne tisara cōmesso da dio. Diquelli che niēte obserue
ranno laregola/ nō tenecurare dice idio: poche non
senecurano epsi. Et decte queste parole/ langelo si
parti/ & scō Francesco rimase tutto cōfortato & con
solato. Approssimandosi poi la festa della assumptio
ne della nostra dōna scō Frācesco cercho oportuni
ta di luogo piu solitario & secreto: nelquale lui po
tesse piu solitariamēte fare laquarefima di scō Miche
le archangelo: laquale cominciua per la decta festa
dlla assumptione: Onde lui chiamò frate Leone/ &
disse gli cosi: Va & sta insu laporta del oratorio del
luogho de frati/ & quādo io tichiamero & tu torna
a me. Frate Leone ando a stare insu laporta del ora
torio/ & scō Frā. sidilūgho alquāto/ & chiamo frate
Leone. Vdendo frate Leone esser chiamato/ ando al
lui/ & scō Franc. glidisse: Figliuolo cerchiamo altro
luogho piu secreto/ onde tu nō mipossa udire quan
do io tichiamero: & cerchādo hebbono ueduto dal
la parte del monte dallato dalla parte del meriggio
un luogo secreto & molto apto secōdo lasua inten
tione/ma nō uisipoteua andare: pche dinanzi uera
una apertura di saxo molto horribile & paurosa:
di che cō grāde fatica uiposeno suso un legno a mo
do di pōte/ & passorō dila. Allhora scō Fran. mādō

per gli altri frati / & disse loro come lui intendeva di
fare la quaresima di scō Michele in quello luogo so
litario. & po gli prego che loro uifacessino una cel
luzza si che per nessun suo gridare lui potessi essere
udito dalloro. Et facta che fu la celluzza di sancto
Fran. disse loro: Andate uene al luogo uostro & me
lasciate qui solitario: impoche cō lo aiuto di dio io
intendo di fare qui questa quaresima senza strepito
o turbatione di mente: & pero nessuno di uoi uen
gha a me: ne nessuno secolare lasciate uenire a me.
Ma tu frate Leone solamte una uolta il giorno uer
rai a me con un poco di pane & d'acqua: & la nocte
un'altra uolta nell'hora del mattutino: & all'hora
uerrai cō silentio: & quādo sarai in capo del ponte/
& tu dirai. Domine labia mea aperies. Et sio tui spō
do / passa & ueni alla cella / & diremo insieme mat
tutino: & se io nō ti rispondo / partiti incontēte.
Et questo diceua scō Franc. impoche alcuna uolta
era si raptō in dio / che non udiua ne sentiuā niente
con li sentimenti del corpo. Et dēcto questo scō F.
dette loro la benedictione & ritornoronsi al luogo
Venendo adunq; la festa della assumptione scō Fran
cesco comincio la sancta quaresima / & con grandis
sima abstinētia & asprezza macerando il corpo &
confortando lo spirito con feruenti orationi uigilie
& discipline: & in queste orationi sempre crescēdo
di uirtu in uirtu disponeua l'anima sua ad riceuere
li diuini mysterii & li diuini splendori: & il corpo a
sostenere le battaglie crudeli delli demonii / con li
quali spesse uolte combatteua sensibilmente: Et tra
laltre fu una uolta in quella quaresima / che uscen
do un giorno sancto Francesco della cella in feruo

re di spirito / & andando quiui assai appresso a stare
in oratione in una tomba duno saxo cauato dalla
quale infino giu a terra e / una grādissima alteza &
horribile & pauroso precipitio / subitamēte uēne
eldemonio cō tēpesta & cō rouinio grādissimo in
forma terribile / & percosselo per sospignerlo qundi
giuso. Di che scō Fran. nō hauendo doue fuggire
& nō potēdo sufferire laspecto crudelissimo del di
monio / subito siriuolse con le mani & col uiso &
con tutto il corpo al saxo / & raccomandossi a Dio
cerchādo con le mani se a cosa nessuna sipotessi api
gliare. Ma come piacque a dio il quale nō lassā mai
tentare li serui suoi piu che possano portare / subita
mente p miracolo el saxo al quale esaccosto / sicha
uo secōdo la forma del corpo suo / & riccuettelo in
se a modo cōe se lui haueffi messe le mani & il uiso i
una cera liquida / & cosi nel dēcto saxo simprōpto
la forma dille mani & del uiso. Et chosi aiutato da
dio scampo dinanzi dal demonio. Ma quello che
ildemonio nō potette fare allhora a scō Frā. di so
spignerlo quindi giuso / fece dipoi a buon tēpo do
po la morte di scō Franc. ad uno suo charo & diuo
to frate / il quale i quello medesimo luogo accon
ciando alcuni legni accioche sēza pericolo uisipo
tessi andare per diuotione di sancto Frācesco & del
miracolo quiui factō / uno giorno ildemonio lo
sospinse quādo egli haueua in capo un legno gran
de el quale lui uoleua acconciarui / & fecelo cadere
quindi giuso cō quello legno in capo. Ma dio che
haueua cāpato & preseruato scō Fran. dal cadere p
suoi meriti / campo & preseruo il deuoto frate suo
dal pericolo della caduta. Onde cadēdo il frate / cō

grandissima deuotione & alta uoce siraccomando
a sancto Frã. & lui subitamēte gliapparue: & pren
dendolo lo poso giu in su saxi lēza nessuna pcoffa
o lesione. Onde hauendo udito gh'altri frati il gri
do di chostui quando cadde: & credēdo che fusse
morto & minuzzato per lalta chaduta insu lisaxi
raglienti/ con grāde dolore & pianto presono il ca
thaletto & andorono dall'altra parte del monte p
recharne i pezzi del corpo suo & sotterrargli. Essen
do gia discesi del monte/ questo frate che era cadu
to gli contro cō quello legno i capo col quale egli
era chaduto: & cantaua il Te deum laudamus ad
alta uoce. Et marauigliandosi li frati fortemēte/ gli
nario loro per ordine tutto el modo del suo cade
re: & chome sãcto Frãcesco lhaueua champato da
ogni pericolo. Allhora tutti gli frati insieme neuē
nono cō lui alluogo cantando il Te deum/ & lau
dando & ringratiando idio & sãcto Francesco del
miracolo che haueua adoperato nel frate suo. Pro
seguēdo adunq; scō Frãcesco come decto e/ ladecta
quaresima/ bēche molte gran battaglie sostenesse
dal demonio: niētedimeno molte cōsolationi rice
ueua da dio nō solamēte per uisitationi angeliche
ma etiamdio per ucelli saluatichi: imperoche in
tutto quello tempo della quaresima uno falcho
ne faceua il nido qui appresso alla cella sua: & ogni
nocte un poco innanzi mattutino col suo canto
& cō il battere alla cella discō Francesco lodestaua:
& nō si partiuu insino che egli si leuaua su a dire il
mattutino: Et quando scō Frãcesco fusse stato piu
lasso una uolta che un'altra/ o debole/ o infermo:
questo falchone ad modo di persona discreta &



compassione uole cantaua piu tardi: & chosi di que
sto horologio sãcto Frãcesco prẽdeua gran piacere:
impoche lagrãde sollecitudine del falcone scaccia
ua dallui ogni pigritia / & sollecitaualo ad orare / &
oltre a questo il giorno sistaua alchuna uolta dome
sticamente con lui. Finalmẽte a questa secõda consi
deratione effẽdo scõ Frãcesco molto indebilito del
corpo tra per labstinẽtia grãde & ple battaglie del
li Demonii: uolẽdo lui col cibo spirituale dellani
ma cõfortare il corpo / comicio apẽsare della smisu
rata gloria & gaudio degli beati di uita etterna: &
sopra a questo comicio apregare idio che glicõcedes
se gratia di assiggiare umpoco di quello gaudio. Et
stãdo in questo pensiero / subito gli apparue uno an
gelo cõ grãdissimo splendore: il quale haueua una
uiola nella mano sinistra & larchetto nella dritta.
Et stãdo sãcto Francesco tutto stupefacto nella spec
to di questo angelo. effõ meno una uolta larchetto
insu sopra la uiola: & subitaĩte tãta soauita di me
lodia indolci lanima di scõ Frãcesco / & sospesela si
da ogni sentimẽto corporale / che secondo che reci
to poi alli cõpagni / lui dubitaua se l'angelo hauessi
tirato larchetto igiu / che p itolerabile dolceza lan
ima si farebbe partita dal corpo. Et questo e / quanto
alla secõda consideratione. Allaude di iesu christo
& del pouerello Francesco. Amen.

¶ Della terza consideratione delle sancte



stigmati

Cap. lviij.

Vanto alla terza cõsideratione cioe del
la apparitione seraphyca & la impressio
ne delle stigmati / e / da considerare che
appressandosi alla festa della croce di septẽbre ando

una nocte frate Leone alluogho & allhora usata p
dire matutino con scō Francesco: & dicēdo in capo
del ponte chome era usato/ Domine labia mea ape
ries: & scō Francesco non rispondendo/ frate Leone
non ritorno adrieto come scō Francesco glihaueua
comandato: ma cō buona & sancta intentione passo
el ponte & entro pianamente in cella sua: & non tro
uandolo sipenso che fusse per la selua i qualche luo
gho in oratione: di che lui uscì fuori/ & allume del
la luna ando cercandolo pianamente per la selua: &
finalmēte lui udì la uoce di scō Francesco: & appro
ximandosi allui loidde stare ginocchioni i oratio
ne/ con la faccia & cō le mani eleuate al cielo: & in fer
uore di spirito diceua. Chi sei tu o dolcissimo idio
mio: che sono io uilissimo uermine & di futile seruo
tuo? Et queste medesime parole pure ripeteua & nō
diceua niuna altra cosa. Per laqual cosa frate Leone
forte marauigliandosi di cio/ alzo gliocchi & guar
do in cielo: & guardando uidde uenire da cielo una
fiamma di fuocho bellissima & splendidissima: la
quale descendendo siposo insul capo di scō France
sco: & della decta fiamma udiua uscire una uoce/ la
quale parlaua con scō Francesco: ma epso frate Leo
ne non intendeua le parole. Veggendo frate Leone
questo & reputandosi indegno di stare cosi appresso
a quel luogho sancto doue era quella mirabile ap
paritione & temendo anchora di offendere scō Fran
cesco/ o di turbarlo dalla sua consolatione se dallui
fussi stato sentito/ sitiro pianamente adrieto: & stan
do dallungi/ aspectaua di uedere el fine. Et guardan
do fiso/ uidde scō Fran. stendere tre uolte le mani al
la fiamma: & finalmēte doppo grāde spatio di tēpo

lui uidde la fiamma' ritornarfi in cielo: di che lui si
moſſe ſicuro & allegro della uiſione/ & ritornoffi al
la cella ſua. Et andando lui ſicuramente/ ſcō France
ſco l'hebbe ſentito allo ſtrepito de piedi ſopra le ſo
glie/ & comandogli che la ſpectaſſi & che nō ſi partiſ
ſe. Allhora frate Leone obbediente ſtette fermo &
aſpectollo cō tanta purita/ che ſecōdo che lui dipoi
narro alli compagni/ in quel pūto lui harebbe piu
toſto uoluto che la terra l'haueſſe inghiottito che
aſpectare ſcō Franceſco: el quale egli ſipenſaua eſſere
contro allui turbato: imperoche cō ſomma diligen
tia egli ſiguardaua di nō offendere la ſua paternita:
accioche per ſua cagione & difetto ſancto Franceſco
nō lopriuaffe della ſua cōpagnia. Giugnendo adun
que allui ſancto Frāceſco/ lodomando & diſſe: Chi
ſei tu? Et frate Leone tutto tremādo riſpuoſe: Io ſo
no frate Leone padre mio. Et ſancto Frāceſco diſſe.
Perche ueniſti tu qua frate pecorella? Non tho io
decto che tu non miuada obſeruando? Dimmi per
ſancta obediētia/ ſe tu hai ueduto/ o udito niente?
Riſpuoſe frate Leone. Padre io ti uidi parlare & dire
piu uolte/ chi ſei tu o dolciſſimo dio mio/ che ſono
io uermine uiliſſimo & diſutile ſeruo tuo? Et ingi
nocchiandoſi allhora frate Leone dinanzi a ſancto
Franceſco/ ſirendette in colpa della diſubbidientia
che lui haueua facto contro al ſuo comandamēto:
& domandogli perdonanza con molte lachryme:
& oltre a quello loprego humilmente che gli exponel
ſe le parole che lui haueua udite & diceſſegli quelle
che nō haueua inteſe. Veggēdo allhora ſancto Fran
ceſco che allhumile frate Leone per la ſua ſimplicita
& purita idio haueua riuelato/ o uero conceduto di

udire & di uedere alcune cose / si dispuose di riuelare
gli & exponergli quello che lui domādaua: & disse
così. Sappi frate pecorella di Iesu Christo che quādo
io diceua quelle parole che tu udisti / allhora erano
mostrati all'anima mia dua lumi / luno dlla notitia
& conoscimento di me medesimo: laltro dlla noti
tia & conosciemento del creatore. Quando io diceua
chi sei tu dolcissimo idio mio / allhora io era in uno
lume di cōtemplatione: nelquale io uedeua lo abyf
so della infinita bōtade & sapiētia & potētia di dio:
& quādo io diceua / che sono io / io era in lume di cō
templatione: nelquale io uedeua elprofōdo lachry
moso della mia uilta & miseria: & po diceua chi sei
tu signore di infinita bōtade & sapientia & potētia
che ti degni di uisitare me che sono uno uile uermi
ne & abhomineuole. Et in quella fiamma che tu ue
desti / era idio: elquale in quella fighura mi parlaua /
come haueua antichamente parlato a Moyse: & tra
laltre cose che lui mi disse / mi domando che io gli fa
cessi tre doni: & io gli rispuosi: Signior mio io sono
tutto tuo: tu sai bene che io nō ho altro che la toni
ca & la corda & li pāni che io ho i gāba: & ancora que
ste tre cose sono tue: che posso io adūq; offerire / o do
nare alla tua maiestade? Allhora idio mi disse: Cerca
nel tuo grembo & offerirai a me quello che tu uitro
uerai. Io uicerchai & trouai una palla doro / & offer
sila a Dio: & chosi feci tre uolte / secōdo che idio tre
uolte melcomādo: & poi mi ginocchiai tre uolte /
& benedissi & ringratiai dio: ilquale mi haueua dato
che offerire: & incontinente mi fu dato ad intendere
che quelle tre offerte significauano la sācta obediētia
laltissima pouerta & la splēdida castita: lequali idio

pla sua gratia mha cōcesso di obseruare si pfectamen
te/che di niēte miriprēde laconsciētia: & si come tu
miuedeui mettere lemani i grēbo & offerire a Dio
queste tre uirtu significate p quelle tre palle doro le
quali idio mhaueua poste i grēbo/così mha donato
dio uirtu nellanima mia che di tutti ebeni & di tut
te legratie che lui mha concedute per la sua sanctissi
ma bōtade chio sempre col cuore & cō laboccha lo
laudo & magnifico. Queste sono leparole lequali
tu udisti al leuare tre uolte lemani che tu uedesti:
ma guardati frate pecorella che tu nō miuada obser
uando/ & tornati alla cella tua con labenedictione
di Dio/ & habbi sollecita cura di me: imperoche di
qui apochi giorni idio fara si grādi & si marauiglio
se cose insu questo mōte/che tutto el mōdo senema
rauigliera: impoche lui fara alcune chose nuoue/le
quali nō fece mai ad alcuna creatura in questo mon
do. Et dette queste parole/fece portare ellibro delli
euangelii: i poche idio glihaueua messo nellanimo
che nel aprire tre uolte ellibro delli euangelii glifa
rebbe dimonstrato quello che a Dio piaceua di fare
di lui. Et portato che fu ellibro/scō Franc. si pose in
oratione: & finita laoratione/fece aprire tre uolte el
libro p mano di frate Leone nel nome della sancta
Trinita: & come piacq; alla diuina dispositione/in
quelle tre uolte sempre gliuēne innanzi lapassione
di Christo. Per laqual chosa glifu dato ad intēdere
che come lui haueua seguitato Christo nelli gesti &
nelli modi/così lodoueua seguitare & allui confor
marsì nelle afflictioni & dolori nella passione prima
che passasse di questa uita: & da quel punto innanzi
sancto Frā. comincio aghustare & sentire piu abon

dantemente ladolcezza della diuina contemplatio
ne & delle diuine uisitatiōi: tra lequali nhebbe una
immediata & preparata alla impressione delle stig
mate in questa forma. Il giorno che ua innāzi alla fe
sta della croce di settembre stādosi scō Francesco in
oratione secretamēte ī cella sua gli apparue langelo
di dio: & disse gli da parte di dio. lo ticōforto & amu
nisco che tu tapparechi & dispōghi humilmēte cō pa
tiētia a riceuere cio che Dio uorra in te fare. Rispose
sācto Frācesco. lo sono apparecchiato a sostenere pa
tiēremēte ogni chosa che ilmio signore miuuole fa
re: & decto questo langelo si parti. Venne el di segue
te cioe/ i di della croce: & sācto Frācesco lamattina
p tempo innāzi di sigitto ī oratione innāzi alluscio
della sua cella uolendo lafaccia uerso loriēte & ora
ua in questa forma. O signore mio Iesu christo due
gratie ti priego che mi facci ināzi chio muoia. Lapri
ma che in uita mia io senta nellanima & nel corpo
mio quāto e/ possibile quello dolore che tu dolce ie
su Christo sostenesti nellhora della tua acerbissima
passione. La secōda sie/ chio senta nel cuor mio quan
to e/ possibile quello excessiuo amore/ delquale tu
figluolo di Dio eri acceso ad sostenere uolentieri tā
ta passione per noi peccatori. Et stādo lunghamente
in questo priegho/ intese che Dio lo exaudirebbe/ &
che quāto fussi possibile a pura creatura/ tanto gli fa
rebbe conceduto di sentire le predecte chose. In brie
ue hauēdo scō Frācesco questa promessa/ comincio
ad cōtemplare deuotissimamente lapassione di chri
sto & la sua infinita charita: & cresceua tanto il seruo
re in lui della deuotione/ che tutto si transformaua
in Iesu/ & per amore & per compassione. Et stando

così infiammato in questa contemplatione / in quel
la medesima mattina uide uenire da cielo uno Se
raphino cō sei ale risplendēti & affocate: el quale Se
raphino con ueloce uolare approximādosi a scō F.
si che lui lopoteua discernere / conobbe chiamēte
che gli haueua in se imagine di huomo crucifixo: &
le ale sue erano ī questo modo disposte / cioe che due
ale si distendevano sopra el capo / due si distendevano
a uolare / & laltre due copriano el corpo. Veggēdo
questo scō Francesco / forte si spauento / & insieme fu
pieno dallegrezza & di dolore cō admiratione. Ha
ueua grandissima allegrezza del gratioso aspetto di
Xpo / el quale gli apparìua chosi domesticamente &
guardaualo così gratiosamente. Ma dallaltra parte
ueggēdolo crucifixo in croce / haueua smisurato do
lore di compassione. Oltre a questo si marauigliaua
molto di così stupenda & inusitata uisione: sapien
do bene che la infermita della passione nō sicōfaceua
cō la immortalita dello spirito seraphico. Et stādo in
questa admiratiōe / gli fu reuelato da colui che gli ap
parìua che p diuina puidētia quella uisione gli era
mostrata in tal forma / accioche lui intēdesse che nō
p martyrio corporale / ma p incendio mētale lui do
ueua essere tutto trasformato nella expressa simili
tudine di Xpo crucifixo. In questa mirabile appari
tione tutto el monte della uernia pareua che ardesse
di fīama splendidissima: laquale risplendeua & illu
minaua tutti emonti & leualli dintorno chome se
fussi il sole sopra la terra. Onde li pastori che uigila
no in quelle cōtrade / ueggēdo el mōte infiammato &
tanta luce dintorno / hebbono grandissima paura / se
cōdo che dipoi ep̄si narrorono alli frati: afferman

do che quella fiamma era stata sopra il monte della
Vernia p spatio duna hora & piu. Similmente allo
splendore di questo lume elquale risplendeua nel
le hosterie di quella cōtrada per le finestre/certi mu
lactieri che andauano in Romagna si leuorono suso
credendo che fussi leuato el sole/& missono ebasti al
le loro bestie & quelle charicorono:& cāminando
uiddeno el detto lume cessare & leuarsi el sole mate
riale. Nella detta apparitione seraphica Christo el
quale apparìua/parlo a sancto Francesco certe cose
secrete & alte: lequali sancto Francesco gia mai in ui
ta sua nō uolle riuelare ad alcuna persona: ma dop
po lauata sua loriuelo/secōdo che si dimostra qui di
sotto:& le parole furono queste. Sai tu disse Christo
quello che io tho facto/ io tho donato le stigmatē:
lequali sono segniali della mia passione: accioche tu
sia mio gonfaloniere:& si chome io el giorno della
morte mia discesi allimbo & tutte le anime che io
uitrouai/ netrassi in uirtu di queste mie stigmatē/co
si a te concedo che ogni anno nel giorno della mor
te tua tu uada al purgatorio & tutte le anime de tuoi
tre ordini/ cioe minori/ suore & cōtinēti & etiā dio
Alli altri che farāno stati a te molto deuoti. lequali
tu uitrouerrai/ tu netragghi i uirtu delle tue stigma
te/& menile nella gloria del paradiso: accioche tu
sia a me conforme nella morte chome tu sei nella ui
ta. Disparēdo adūq; questa uisione mirabile doppo
grāde spatio & secreto parlare/ lascio nel cuore di scō
Francesco uno ardore excessiuo & fiamma di amore
diuino:& nella sua carne lascio una marauigliosa
immagine & segno della passione di Iesu Christo. On
de incontinēte nelle mani & nelli piedi di sancto

Francesco cominciorono ad apparire li segniali del
li chioui in quel modo che lui haueua allhora ue
duto nel corpo di Iesu Christo crucifisso / il quale gli
era apparito in spetie di Seraphino. Et chosi pareua
no le mani & i piedi chiauellati nel mezzo cō chioui
i capi delli quali erano nelle palme delle mani & nel
le piante delli piedi fuori della carne & le loro pun
te riusciano insul dosso delle mani & de piedi in
tāto che pareuano rintorti & ribaditi per modo che
fra la ribaditura & ritorcitura loro laquale riusciua
tutta sopra la carne ageuolmente si harebbe potuto
mettere el dito della mano a modo che in uno anel
lo & i capi de chioui erano tondi & neri. Similmen
te nel costato ritto apparue una imagine duna ferita
di lancia nō saldata / rossa / & sāguinosa / laquale poi
spesse uolte gittaua sangue del sācto pecto di sancto
Frācesco & insāguinauagli la tonica & i pāni di gam
ba. Onde i compagni suoi ināzi che dallui il sapesso
no / auedēdosi nistēd imeno che non scōpriua le ma
ni ne i piedi / & che le piante de piedi nō poteua por
re in terra / appresso trouādo sanguinosa la tonica &
i pāni di gamba quādo gliel lauauano / certamente
compresono che lui nelle mani & ne i piedi & simil
mēte nel costato haueua expressamēte impressa la
imagine & similitudine del signore Iesu Christo cru
cifisso. Et bēche assai singegnassi di nascōdere & di ce
lare quelle stigmatē gloriose cōsi chiamamēte impres
se nella carne sua / Et dall'altra parte uedēdo che ma
le le poteua celare a compagni suoi familiari / niente
dimeno temēdo di publicare i secreti di dio / stauasi
in grande dubbio se lui douessi riuelare la uisione Se
raphica & la impressione delle stigmatē / o no. Final

mēte per istimolo di cōscientia chiamo a se alquātī
fratī piu suoi domestici: & proponendo loro il du
bio sotto parole generali nō exponēdo il facto chie
se loro cōfiglio. Tra quali frati era uno di grāde san
ctita: il quale haueua nome frate Alluminato. Cō
stui ueramēte illuminato da Dio comprehēdendo
che scō Francesco douesse hauer uedute cose marauī
gliose / glirispōse chōsi. Frate Frācesco sappi che nō
per te solo / ma etiamdio per glialtri Dio timonstra
alchuna uolta isuoi secreti sacramēti: & pero tu hai
ragione uolmēte a temere / che se tu tieni celato quel
lo che idio tha dimostrato per utilita daltrui / tu nō
sia degno di riprēfione. Allhora sācto Frācesco mos
so p questa parola con grādissimo timore riferi loro
tutto il modo: & la forma della sopradecta uisione:
aggiugnēdo che christo il quale gliera apparito / gli
haueua decto certe chōse / lequali enon direbbe mai
mētre che lui uiuessi. Et bēche quelle piaghe sāctissi
me in quāto glierano impresse da christo glidessono
al cuore grādissima allegrezza: niētedimeno alla car
ne sua & a sentimēti corporali glidauano intolerabi
le dolore. Di che cōstrecto per necessita lui elesse fra
te Leone fra glialtri piu semplice & piu puro: alqua
le lui reuelo el tutto: & quelle sācte piaghe gli lascia
ua uedere & tocchare & fasciare con alcuni pezuole
a mitighare il dolore & a riceuere il sangue che delle
piaghe uscua & colaua: lequali fasciuole a tempo di
infermita esilasciaua mutare spesso etiamdio ogni
giorno / excepto che dal giouedi sera insino al sabba
to mattina: impoche in quel tempo lui non uoleua
che per nessuno humano rimedio o medicina glifus
si niēte mitighato il dolore della passione di christo /

laquale portaua nel suo corpo: nel quale tempo el
nostro saluatore iesu Christo era stato per noi preso
crocifisso & morto & sepellito. Adiuenne alchuna
uolta che quādo frate Leone glimutaua la fascia del
lapiagha del costato / sācto Frācesco per il dolore che
sentiua in quello spicchare della fascia sāguinosa po
se lamano alpecto di frate Leone: per il quale toccha
re di quelle mani sacrate / frate Leone sentiua tanta
dolcezza di deuotione nel cuor suo / che pocho me
no ecadeua in terra tramortito. Et finalmēte quāto
a questa terza consideratione hauēdo sācto Franc.
finita laquaresima di sācto Michele archangelo sidi
spose per diuina reuelatione di tornare a sācta Ma
ria delli Angeli. Onde lui chiamo a se frate Masseo
& frate Angelo: & doppo molte parole & sācte ad
maestramēti raccomandādo loro con ogni efficacia che
potette quello mōte sācto / dicendo / come allui con
ueniua insieme cō frate Leone tornare a sācta Maria
delli Angeli. Et decto questo uogliādosī partire da
loro / & benedicēdogli nel nome di iesu christo cru
cifisso: essendo da loro pregato porse loro lesue sanc
tissime mani adornate di quelle gloriose stigmatē a
uedere & a tocchare & baciare. Et cosi lasciandogli
consolati si parti da loro: & discese del monte sanc
to. Allaude di iesu Christo & del pouerello France
sco. Amen.

¶ Della quarta consideratione delle sancte
stigmatē. Cap. lviij.



Vanto alla quarta consideratione e / da
sapere che dapoi che il uero amor di chri
sto hebbe perfectament e transformato
sancto Frācesco in Dio & nella uera imagine di chri

sto crucifisso / hauendo finita laquarefima di quaran
ta giorni ad honore di sancto Michele Archangelo
nel monte sancto della Vernia: doppo la solennita
di sancto Michele discese del monte lo Angelico
huomo Francesco con frate Leone & con uno deuo
to uillano / infu lafino del quale lui sedeu / & la cha
gione era che per lichiou de piedi enon poteua be
ne andare a piede. Essendo adunq; disceso del mon
te sancto Francesco / imperoche la fama della sua san
ctita era diuulgata per lo paese: & da pastori sera spar
to come haueuano ueduto tutto infiammato il mō
te della uernia / che gliera segnale di qualche grande
miracholo che idio haueua facto a sancto Francesco.
Vdendo lagente del paese che sancto Francesco pas
saua / tutti andorono a uederlo & huomini & don
ne: & piccholi & grandi: liquali tutti con grande de
uotione & desiderio si ingegnauano di toccharlo /
& di baciargli le mani: & non potendole lui negare
alla deuotione delle genti, benche haueffi fasciate le
palme: ni tedimeno per occultare piu le stigmati / si
le fasciua anchora & copriua con lemaniche / & sola
mēte le dita scoperte porgeua loro abaciare. Ma con
tutto che lui sifforzassi di celare & nascōdere il sacra
mēto delle gloriose stigmati p fuggire ogni occasio
ne di gloria mōdana: a Dio piacque p gloria sua mo
strare molti miracholi p uirtu delle decte stigmati
spetialmēte in quello uiaggio della uernia a Sācta
Maria delli Angeli: & poi moltissimi in diuerse par
ti del mondo in uita sua & doppo la sua morte: ac
cio che la loro occulta & marauigliosa uirtu & la ex
cessiua charita & misericordia di Christo inuerso
lui: a cui egli lhaueua marauigliosamente donate /

si manifestassi al mōdo p̄ chiari & euidenti miracoli
ne porremo qui alquāti. Onde appressandosi all'ho
ra scō Frācesco ad una uilla che era insu confini del
contado di Arezo se gli fece innanzi cō gran pianto
una donna con uno suo figliuolo in braccio: il quale
haueua octo anni / & quattro era stato ritruopicho:
& era si sconciamēte infiato nel uentre / che istando
ritto non si poteua riguardare i piedi. Et ponēdogli
questa donna quello figliuolo innanzi / & pregādo
lo che pregassi idio per lui: scō Frācesco si pose prima
in oratione: & poi facta la oratione pose le sue sancte
mani sopra il uentre del fanciullo: & subitamēte fu
risoluta ogni enfiatura / & fu perfectamente sanato.
Et rendendolo alla madre sua / & ella riceuendolo
con grandissima allegrezza & menandolsene a cha
sa ringratio idio & il sancto suo: Et il figliuolo guar
ito mostraua uolentieri a tutta la cōtrata che ueniua
a casa sua per uederlo. Quel giorno medesimo pas
sando scto Francesco per il Borgho a san sepolchro
innāzi che sappressassi al castello / leturbe del castello
& delle uille se gli feciono incontro: & molti di lo
ro gli andauano innanzi con rami duliui in mano
gridando forte: Eccho il sancto / eccho il sancto: & p
deuotione & uolonta che legenti haueuano di toc
charlo / faceuano grande chalcha & furia sopra lui:
Ma egli andādo cō lamēte eleuata & rapta in Dio p
contemplatione / quantunque fussi dalla gēte toccha
to o tenuto o tirato / a modo duna persona insensi
bile non sentiua niente di chosa alcuna che intorno
ad se fussi facta o decta / ne etiam dio sauide che pas
sasse per quello castello ne per quella tale contrada.
Onde hauēdo passato el horgo & tornatosi leturbe

a casa loro: giugendo lui ad una chasa di lebbrosi
dila del borgho bene uno miglio: & tornādo in se
a modo come se uenisse dellaltro mōdo il celestiale
contēplatore domādo il compagno / quādo saremo
noi presso al borgho: Veramente l'anima sua fissa &
rapta in cōtemplatione delle cose celestiali nō haue
ua sentito cosa terrena ne uarieta di luoghi ne di tē
pi ne di p̄sone occorrenti. Et questo piu altre uolte
diuēne secōdo che per chiara experiētia prouorono
i compagni suoi. Giunse quella sera scō Francesco al
luogo de frati di mōte chasale / nel quale luogo era
uno frate si crudelmēte infermo & si horribilmēte
tormētato dalla infermita / che il suo male pareua piu
tosto tribulatione & tormēto di demonio / che i fer
mita naturale. Imperoche alchuna uolta esigittaua
tutto in terra cō tremore grandissimo & cō laschiu
ma alla bocca: hor se gli irappauano tutti i nerui
del corpo: hor si fēdeuano: hor si pieghauano: hor
si torceuano: hor si ragiugneua la collottola con le
chalcagna / & gittauasi in alto / & subitamēte richa
dea supino. Essendo scō Frācesco a tauola & udēdo
da frati di questo frate cosi miserabilmente infermo
& senza rimedio / gli hebbe cōpassione: & prese una
fecta di pane che māgiaua & feceui fu il segno della
scā croce cō le sue scē mani stigmatizate & mādolla
al frate infermo: el quale come l'hebbe mangiato / fu
perfectamente guarito: & mai piu nō senti di quella
infermita. Et uenuta la mattina sequēte / scō France
sco mādō dua di quelli frati che erano i quel luogo
a stare alla uernia: & rimādo con loro il uillano che
era uenuto con lui drieto alla sino / il quale lui gli ha
ueua prestato / uolēdo che cō epsi si ritornasse a casa

sua. Andando li frati con lo uillano & entrādo nel
contado di Arezo: uidongli dalungi certi huomini
del paese/ & hebbonne grande allegrezza pensando
che fusse scō Francesco/ il quale uera passato dua gior
ni dināzi: impoche una loro dōna laquale era stata
tre giorni sopra il partorire/ non potendo partorire
simoriua: & pensauansi di ribauerla sana & salua se
scō Frācesco gli ponessi le sue scē mani adosso. Ma ap
pressandosi li dēcti frati/ poi che coloro hebbono co
nosciuto che nō uera scō Frācesco/ nhebbono grāde
malinconia. Ma doue nō era il scō corporal mēte/ nō
mancho pero la sua uirtu/ peroche nō mancho la lo
ro fede. Mirabil chosa: la donna simoriua: & gia ha
ueua itratti della morte. Domandorno costoro alli
frati/ se ep̄si haueffino chosa tocchata dalle mani s̄ac
tissime di scō Frācesco. Pensarono & cerchorono gli
frati diligētemēte/ & in breue nō sitrouaua nessuna
chosa che scō Frācesco haueffi tocchato cō le mani se
non il chapresto della sino i sul quale era uenuto. Pre
sono costoro questo chapresto con grāde reuerentia
& deuotione/ & posonlo insul corpo della donna
grauida chiamando deuotamēte il nome di scō Frā
cesco/ & allui raccomandandola fedelmēte. Et che
piu? Si tosto come la dōna hebbe sopra di se il dēcto
capresto/ incōtinēte fu liberata da ogni pericolo/ &
partori cō gaudio ageuolmēte & cō salute. Scō Frā
poi che fu stato nel dēcto luogo alquāti giorni si par
ti & ando alla cipta di castello: & eccoti molti cipta
dini gli menorono dinanzi una femina indemonia
ta per lungo tēpo/ & pregonlo humilmēte per la
sua liberatione: imperoche ella hor con urli doloro
si: hor cō crudeli strida: hor cō latrare canino tutta

iacōtrata perturbaua. Allhora sancto Frācesco facta
ī prima oratione / & facto sopra lei il segno della cro
ce comādo al demonio che si partissi dallei: & incōti
nenti si parti / & lasciolla sana del corpo & dello itel
lecto. Et diuulgādosī questo miracolo nel popolo /
una ltra dōna cō grande fede glirecho un suo faciul
lo grauemente infermo duna crudele piagha: & pre
gollo deuotamēte che gli piaceffi di segnarlo con le
sue mani. Allhora factō Frācesco acceptando la sua
deuotione prese questo faciullo & leuo la fascia del
la piagha & benedisselo facēdo tre uolte il segno del
la croce sopra la piagha: & poi cō le sue mani lorifa
scio & rēdello alla madre. Et ī poche era sera / ella el
misse incontinente nel lecto adormire. Ando poi co
stei la mattina per trarre el figliuolo del lecto / & tro
uollo sfasciato: & guardollo / & trouollo si perfectā
mēte guarito / come se mai nō haueffi hauuto male
nessūo: excepto che nelluogo della piaga uera sopra
cresciuta carne ī modo duna rosa uermiglia: & que
sto piu tosto in testimonio del miracolo che ī segno
della piagha: impoche la detta rosa standoui tutto
il tempo della sua uita / spesse uolte lo induceua a de
uotione di sancto Francesco / il quale lhauea guarito.
In quella cipta dimoro allhora factō Francesco uno
mese a prieghi deuoti de ciptadini: nelqual tēpo fe
ce assai altri miracoli: & poi si parti indi per andare a
scā Maria delli Angeli cō frate Leone & cō uno buo
no huomo il quale gli pstaui il suo asinello ī su il qua
le scō Frā. andaua. Adiuēne che tra ple male uie &
p il freddo grāde cāminādo tutto il giorno non po
tettono giugnere a luogo nessuno oue potessono
alloggiare. Per la qual cosa constrecti dalla nocte &

dal mal tēpo ep̄si siridussino sotto laripa duro sasso
cauato per schifire laneue & p̄ lanocte che sopraue
niua. Et standosi così sconciamēte & mal coperto il
buono huomo di cui era lasino/ & nō potendo dor
mire per lo freddo/ & modo non uera di fare punto
di fuoco/ sicomincio a ramarichare pianamēte fra se
medesimo & piangere/ & quasi mormoraua di scō
Francesco/ che in tal luogo lhauea cōdocto. Allho
ra scō F. sentēdo questo gli hebbe cōpassione/ & i fer
uore di spirito distese lamano sua adosso a costui &
tocchollo. Mirabile cosa: subito che lhebbe toccha
to cō lamano icesa & forata dal fuoco del Seraphino
si parti ogni freddo/ & tātō caldo entro i costui den
tro & di fuori/ che gli pareua essere presso alla bocca
duna fornace ardēte. Onde egli incōtinēte confortā
to nellanima/ & nel corpo sadornamento: Et piu soa
uemēte secondo il suo dire lui dormi quella nocte
tra sassi & tra laneue infino alla mattina che non ha
ueua mai dormito nel proprio lecto. Cāminorono
poi laltro giorno/ & giunsono a sancta Maria delli
Angeli: & quādo uifurono appresso/ frate Leone le
uo alto gli occhi & guardo inuerso el sacto luogo di
sacta Maria: & guardādo uidde una croce bellissima
nellaquale era lafigura del crucifisso andare innanzi
a scō Franc. ilquale gli andaua inanzi: & chosi simil
mēte andaua ladecta croce dināzi alla faccia di sacto
Frāc. che quādo egli restaua/ & ella restaua: & quan
do egli andaua/ & ella andaua. Et era di tātō splēdo
re quella croce che nō solamente resplēdea nella fac
cia di scō Frā. ma etiamdio tutta laria dintorno illu
minaua: & basto infino che scō Frā. entro nelluogo
di sancta Maria. Giugnendo adunq; sancto Frācesco

con frate Leone / furono riceuuti dalli frati con
somma allegrezza & charitate: & dallhora inan
zi sancto Francesco dimoro el piu del tempo in
quel luogo di sancta Maria infino alla morte: et
continuamente sispandeu a & diuulghaua piu &
piu per la religione & per lo mondo la fama della
sua sanctitate & delli suoi miracoli / quantunque
lui per la sua pfondissima humilitade celassi quan
to poteua lidoni & legratie di Dio / & appellasse
grandissimo peccatore. Per laqual chosa marau
gliandosi una uolta frate Leone & pensando scioc
chamente fra se medesimo / disse: Costui sichiama
grandissimo peccatore in publico / & uenne gran
de alla religione & e tãto honorato da Dio / & ni
entedimeno in occulto lui non siconfessa mai del
peccato carnale / forse che lui e uergine. Et sopra
a questo glicomincio a uenire una grãdissima uo
lontade & desiderio di saperne la ueritate: ma nõ
haueua ardire di didomandarne sancto Frãcesco:
onde lui ricorse a Dio / & instantemẽte lopreghe
che locertificasse di quello che egli desideraua di
sapere: & per la molta oratione lui merito dessere
exaudito / & fu certificato per una uisione che san
cto Frãcesco era ueramẽte uergine: Impoche uedẽ
do in uisione stare scõ Francesco in uno luogo al
to & eccellente alquale niuno poteua andare ne
ad epso aggiugnere / glifu decto in spirito che quel
luogo cosi alto & eccellente significaua in sanc
to Francesco la excellentia della castita uerginale:
laquale ragioneuolmente siconfaceua alla carne
che doueua essere adornara delle sacre stigmati di

m i

Christo. Vegendosi sancto Francesco per cagione
delle stigmate a pocho apoco uenir meno la forza
del corpo: & nō poter hauer piu cura del reggimē
to dellordine/ affretto il capitolo generale: il qua
le essēdo tutto raghunato/ lui humilmente fiscuso
a frati della impotentia p la quale enō poteua piu
attēdere alla cura dellordine quāto alla executio
ne del generalato: benche luffitio del generalato
non renuntiasse/ peroche nō poteua/ dapoi che fac
to era generale dal papa: & pero nō poteua lasciare
luffitio ne sustituire successore sēza expressa licētia
del papa: ma institui suo uicario frate Pietro Chat
tani/ raccomandando allui & a ministri prouinciali
lordine affectuosamente quanto lui potette. Et fac
to questo sancto Frācesco cōfortato in spirito/ leuā
do gliocchi & le mani in cielo disse cosi. A te signo
re idio mio/ a te raccomandō la famiglia tua: la qua
le infino a hora tu mbai cōmessa: & hora ple infer
mita mie lequali tu sai dolcissimo signor mio nō
ne posso piu hauer cura/ anzi la racchomādo a mi
nistri puinciali/ sieno tutti tenuti loro a rēdertene
ragione el di del iudicio/ se alcuno frate p loro ne
gligētia/ o per loro malo exēplo/ o per loro trop
po aspra correctione perira. Et in queste parole co
me a dio piacque/ tutti glifrati del capitolo inteso
no che parlasse delle stigmate in quello che fiscusa
ua per infermita: & per deuotione nessuno di loro
si potette tenere di piangere. Et dallhora innanzi
lascio tutta la cura & il reggimēto dellordine i ma
no del suo uicario & delli ministri prouinciali/ &
disse. Hora dapoi che io ho lasciata la cura dellor

dine perle mie infermita / io non sono tenuto hog
gimai senon apregare idi o per la nostra religione /
& di dare buono exemplo alli frati. Et bene so di
certo che se la infermita mi lasciasse / il maggiore aiu
to chio potessi fare alla religione / sarebbe di prega
re continuamēte Dio per lei / che lui la difēda gho
uerni & conserui. Hora aduengha che sācto Fran
cesco chome e / decto di sopra singegnasse quanto
potessi di nascondere le sacratissime stigmatē / & da
poi che l'hebbe riceuute andassi sempre & stessi cō
le mani fasciate & copiedi calzati / non potette po
fare che molti frati in diuersi modi non le uedessō
no & toccasseno / & spetialmēte quella del choſta
to: laquale lui con maggiore diligentia si sforzaua
di celare. Onde uno frate che lo seruiua una uolta
lo indusse con diuota cautela a trarsi la tonica per
iscuoterla dalla poluere: & trahēdo ſela in ſua pre
ſentia quel frate uidde ch'iamēte la piagha del co
ſtato: & mettendogli la mano in ſeno uelocemen
te la toccho con tre dita / & comprese la ſua quanti
ta & grandezza. Et per ſimile modo in quello tē
po la uidde el uicario ſuo. Ma piu ch'iamēte ne fu
certifichato frate Ruffino / ilquale era huomo di
grandiſſima contemplatione: delquale diſſe alcu
na uolta ſancto francesco che nel mondo non era
piu ſancto huomo di lui: & per la ſua grande ſanc
titade lui intimamente & cordialmēte lo amaua:
& cōpiaceuagli in tutto quello che uoleua. Que
ſto frate Ruffino i tre modi ſe & altri certifico del
le decte ſtigmatē & ſpetialmēte di quella del coſta
to. Il primo fu che douēdo lauare i pāni di gāba li

quali scō F. portaua si grādi che tirādoli bē fuso /
con ep̄si copriua lapiagha dellato ritto / il decto fra
te Ruffino li raguardaua & consideraua diligente
mēte & ogni uolta glitrouaua sanguinosi dallato
ritto: per laqual chosa esiauedeua certamente che
quello era sāgue che uscua della decta piagha: Di
che sancto Francesco loriprendeua quādo sauede
ua che glispiegasse glifuoi pāni per uedere il decto
segnale. Ilsecōdo modo fu / che una uolta il decto
frate Ruffino grattādo lereni a sācto Francesco / a
sommio studio etranscorse con lamano & messe le
dita nella piagha del costato. Di che sācto France
sco per lo grande dolore che senti / grido forte idio
telperdoni o frate Ruffino perche hai facto chosi?
Elterzo modo sifu che una uolta lui cō grande in
stantia domādo a sācto Francesco per grandissima
gratia che glidesse lacappa sua & prēdessi lasua per
amore della charita. Allaquale petitione benche
malageuolmēte acchonsentendo ilcharitatiuo pa
dre sitrasse la cappa & diegliela & prese lasua: & al
lhora nel trare & rimettere frate Ruffino chiara mē
te uidde la decta piagha. Frate Leone similmente
& molti altri frati uiddono le decte stigmatē di sā
cto francesco mentre che uiueua: liquali frati ben
che per la loro sanctita fussino huomini degni di fe
de / & dacrede loro alla semplice parola: niētedi
meno per torre uia ogni dubio de cuori giuroro
no isul sancto libro che ep̄si lhaueuono uedute
chiaramēte. Viddonle etiamdio alquāti Cardina
li / liquali haueuano con lui grāde familiaritate /
& in reuerētia delle decte stigmatē di sancto Fran

tesco cōpuoseno & feciono belli & deuoti hymni
& antiphone & prose. El sōmo pōtesice Alexādro
papa predicādo al popolo doue erano tutti li Car
dinali tra liquali era il sancto frate Buonauentura
che era Cardinale disse & affermo che lui haueua
uedute con glisuiocchi le sancte stigmati di sanc
to Frācesco quādo lui era uiuo. Et madōna Iacopa
de septensoli di Roma laquale era la maggior don
na di Roma al suo tēpo & era deuotissima di sanc
to Francesco uidde le dēcte stigmati prima che scō
Franc. morisse & poi morto che lui fu leuidde &
bacio piu uolte con molta reuerentia: i poche ella
uenne da Roma ad Ascesi alla morte di scō Fran.
per diuina reuelatione & fu in questo modo. San
cto Francesco al quanti giorni innanzi alla morte
sua stette infermo in Ascesi nel palazzo del uesco
uo con al quanti delli suoi cōpagni & benche fussi
infermo nondimeno spesse uolte lui cātua certe
laude di Iesu Christo. Onde un giorno uno delli
suoi compagni gli disse: Padre tu sai che questi cip
tadini hāno grāde fede in te & reputanti uno sanc
to huomo & pero epsi possono pensare che se tu
sei quello che ecredono tu douerresti i questa tua
infermita pēsare della morte & piu tosto piangere
che cantare poi che tu sei cosi grauemēte infermo.
Et sappi chel tuo cātare & il nostro che tu cifai fare
si ode da molti nel palazzo & di fuori: i poche que
sto palazzo si guarda p te da molti huomini arma
ti/liqli forse nepotrebbono hauere male exēplo.
Onde io credo disse questo frate che tu faresti be
ne a partirti di qui & che noi ritornassimo tutti a

sancta Maria de gli angeli: poche noi nō stiamo be-
ne qui tra li secolari. Rispose scō F. Charissimo fra-
te tu sai che hor fa dua anni quādo noi stauamo a
fuligno/ diō ti riuolo il termine dlla uita mia: & co-
si riuolo ancora a me che di qui a pochi giorni in
questa infermita il detto termine si finira: & i quel-
la reuelatione idio misece certo della remissione
di tutti miei peccati & della beatitudine del pa-
radiso. Infino a quella reuelatione io pianfi della
morte & delli miei peccati: ma poi che io hebbi
quella reuelatione/ io sono chosi pieno di allegrez-
za/ che io non posso più piangere: & pero io canto
& cātero a Dio/ il quale mha dato il bene della gra-
tia sua/ & hāmi facto certo delli beni della gloria
del paradiso. Del nostro partire di qui io accōsento
& piacemi: ma trouate modo di portarmi i poche
io p la infermita non posso andare. Allhora li farti
lo presono abbraccia/ & accōpagnati da molti cip-
tadini lo portorono ad uno hospitale che era nel-
la uia: & giugnēdo qui/ scō Fran. disse a quelli che
lo portauano: Ponetemi i terra/ & riuolgetemi in
uerso Iacipta. Et posto che lui fu cō la faccia uolta
uerso Ascesi/ lui benedisse la citta di molte benedic-
tioni/ dicēdo. Benedēta sia tu da Dio cipta sancta
i poche p te molte anime si saluerāno/ & in te mol-
ti serui di Dio habiterāno: & di te molti nesarāno
electi al reame di uita eterna. Et decte queste parole
sifece portare oltre a scā Maria: & giunti che furo-
no a scā Maria/ lo portorono nella ifermeria/ & qui
lo puoseno a riposare. Allhora scō F. chiamò a se
uno dlli cōpagni/ & disse gli. Charissimo frate dio

mha riuelato che di questa infermita infino al tal
giorno io passero di questa uita: & tu sai che madō
na lacopa de septensoli deuota charissima de llordi
ne nostro/ se ella sapeffe lamorte mia & non cisusse
psente/ella sicōtristerebbe molto: & po dalli adui
so che se miuuole ueder uiuo/ incōtinēte uēgha q.
Rispose ilfrate: Troppo di bene padre che ueramē
te perla grāde deuotione che ella tiporta/ farebbe
molto scōueneuole chella nō fussi alla morte tua.
Va adūq; disse scō Fran. & portami lapēna & ilcala
maio & lacarta/ & scriuerrai comio tidiro. Et por
tato che lhebbe/ scō Fran. detto la lettera in questa
forma. A madōna lacopa serua di Dio frate Fran.
pouerello di Xpo salute & cōpagnia dello spirito
sācto nel nostro signore Iesu xpo. Sappi charissima
che xpo benedecto pla sua gratia mha reuelato il fi
ne della uita mia/ ilquale sara i brieue. Et po se tu
miuui trouare uiuo/ ueduta questa lettera/ muo
uiti & uieni a sācta Maria delli angeli: impoche se
infino alta le giorno tu nō farai uenuta/ non mipo
tra trouare uiuo: & porta teco pāno di cilicio nel
quale si inuolgha elcorpo mio/ & la cera che biso
gnera pla sepoltura: Priegoti ancora che tu mipor
ti di quelle cose da māgiare leqli tu misoleui dare
quādo io ero iferino a Roma. Et mētre che questa
lettera fisciueua/ fu da Dio riuelato a scō Frā. che
madōna lacopa ueniua allui & era presso alluogo/
& portaua seco tutte quelle cose che mādaui chie
dendo p lettera. Diche hauuta questa reuelatione
disse scō Fran. alfrate che scriueua la lettera che nō
scriuessi piu oltre: poche non bisognaua: ma ripo

m iiii

nessi la lettera. Della q̃l chosa molto finarauigliò
rono li frati pche nō finiua la lettera / & nō uoleua
che ella si madassi. Et stādosi così un pezo / la porta
delluogo fu picchiata forte: & s̃cto Fr̃cesco man
do il portinaio ad aprire / & aprendo la porta / qui
era madonna lacopa nobilissima donna di Roma
con dua suoi figliuoli senatori & con grande cōpa
gnia dhuomini a cauallo. Et entrando dētro / ma
donna lacopa senando diritto alla infermeria: &
giūse a s̃cto Fr̃cesco: della cui uenuta s̃cto Fran
cesco hebbe grande allegrezza & consolatione. &
ella similmete / uedendo lui uiuo & parlādogli.
Allhora ella glirispōse come dio gli haueua riuela
to a Roma stādo ella in oratione il termine brie
ue della sua uita: & come lui doueua mandare p
lei: & chiederle quelle chōse le quali ella disse che
tutte lhauea portate: & fecele rechare a s̃cto Fran
cesco: & dettegliele amāgiare: & mangiato che gli
hebbe & molto cōfortatosi / questa madōna laco
pa singinocchio a piedi di s̃cto Fr̃cesco / & prese
quelli piedi sanctissimi segnati & ornati delle pia
ghe di Christo. Et con si grāde excessō di deuotio
ne libaciaua & bagnaua di lachryme / che alli fra
ti che stauano dintorno pareua uedere propriamē
te la Magdalena a piedi di iesu Christo: & p nessun
modo nelapoteuano spicchare. Finalmente dopo
grande spatio laleuorono indi / & trassōnla dapar
te / & domandorōnla chome ella era uenuta così
ordinatamente & così proueduta di tutte quelle
chōse che erano di bisogno alla uita & alla sepol
tura di s̃cto Francesco. Rispose madōna lacopa

che orādo ella a Roma una nocte / & ella udi una
uoce di cielo che ledisse: Se tu uuoi trouare sancto
Francesco uiuo / sāza indugio alchuno ua ad Asce
si / & porta teco quelle chose che tu gli soleui dare
quando era infermo: & quelle chose che sarāno di
bisogno alla sepoltura: & chosi come disse ho fac
to. Stette adunque quiui madonna lacopa infino
atanto che sancto Francesco passò di questa uita &
che fu sepellito: & alla sua sepultura fece grandis
simo honore ella cō tutta la sua compagnia: & fe
ce tutta la spesa di tutto quello che bisogno. Et p
deuotione di sācto Frācesco morēdo lei si iudicò
& uolle essere portata & sepellita a sācta Maria del
li Angeli & cōsi fu. Allaude di iesu christo & del
pouerello Fran. Amen.

¶ Come messere Hieronymo toccho & uidde le
stigmathe che prima nō le credeua Cap. lix.



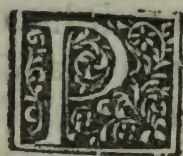
Ella morte di sācto Frācesco nō sola
mente li dēta madonna lacopa & li
figlioli con la sua compagnia uiddo
no & baciaron le gloriose stigmathe
sue / ma etiādio molti ciptadini dascesi / tra gli fu
uno caualier molto nominato & grāde huomo il
quale haueua nome messere Hieronymo / il quale
nedubitaua molto & crane scedente come sācto
Thomaso apostolo di quelle di christo: Et p certi
ficarne se & gli altri / arditamente innanzi a frati &
a secolari moueua lichioui delle mani & delli pie
di: & trassinaua la piagha del costato euidentemē
te. Per laqual cosa lui poi nera cōstāte testimonio
di quella uerita / giurando insullibro che cōsi era

& così haueua ueduto & tocchato. Vdidono ancora & baciarono le gloriose stimate di S^{co} France. sancta Chiara con le sue monache / le quali furono pres^{te} alla sua sepoltura. Allaude di Iesu christo & del pouerello Francesco. Amen.

¶ Del di & dell'anno della morte di sancto

Francesco

Cap. lx.



Ass^o di questa uita il glorioso cōfessor di x^{po} messer s^{cto} Fran. l'anno del nostro signore. M. ccxxvi. adi. iiii. di ottobre il sabbato / & fu sepellito la domenica il quale anno era l'anno uigesimo della sua cōuersione quādo haueua comiciato a far penitētia: & era il secōdo anno doppo la impressione delle stimate: & era negli anni quarāta cinque della sua natiuita. Allaude di Iesu x^{po} & del pouerello Frā. Amen.

¶ Della canonizatione di s^{co} Fran

Cap. lxi.

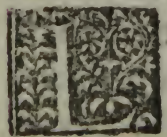


Oi fu chanonizzato nel. M. ccxxviii. da papa Gregorio nono / il quale uēne p^{so} nalmēte ad ascesi ad chanonizarlo. Et questo basti alla quarta consideratione. Allaude di Iesu x^{po} & del pouerello Fran. Amē.

¶ Della quita & ultima cōsideratione delle s^{cte}

stimate

Cap. lxii.



A quinta & ultima consideratione si e / di certe appartioni & riuelatiōi & miracoli / liquali dio fece & mostro dopo la morte di s^{cto} Franc. a cōfirmatione delle stimate sue & a notifikatione del giorno & dell'hora che x^{po} glie ledette. Et q^{to} a questo e / da s^{ape} che nel anno del signore M. cclxxxii. del mese di ottobre frate Phi

lippo ministro di Toscana p comadameto di frate
Buonagratia generale ministro richiese p scā obe
diētia frate Mattheo da castigliōe aretino huomo
di grāde deuotione & sactita che glidicesse quello
che sapea del giorno & dellhora nelquale lesacre
stigmati furono da Xpo impresse nel corpo di scō
Fran. ipoche sctiua che lui di questo nhaueua ha
uuta reuelatione: ilquale frate Mattheo cōstretto
dalla sacta obediētia glirispose cosi. Stādo io alla
uernia questo anno passato del mese di maggio io
miposi un giorno i oratione nella cella che e nel
luogho doue sicrede che fu quella apparitione Se
raphica. Et nella mia oratione io pregaua idio de
uotissimamēte che gli piaceffi di riuelare a qualche
p sona el giorno & lhora & illuogo nelquale lesa
cre stigmati furono impresse nel corpo di scō Frā.
Et pseuerando io in oratione & i questo priegho
piu oltre che il primo somno mapparue scō Fran.
cō grādissimo lume & si midisse: Figluolo di che
preghi tu dio? Et io dissi: Padre io priego di tal co
sa. Et lui a me: Io sono il tuo padre Frā. conoscimi
tu? Padre dissi io: si. Allhora lui mimostro le stig
mate delle mani & de piedi & del costato & disse:
Eglie uenuto tēpo che idio uuele che si manifesti
la gloria sua: quello che li frati per lo passato non si
sono curati di sape. Sappi che colui che mapparue
nō fu angelo: ma fu lesu xpo i spetie di Seraphino
el qle cō lesue mani imprimette nel corpo mio qste
cinq piaghe come lui le riceuette nel corpo suo i su
la croce: & fu i qsto modo: che el di māzi alla exal
tatione dlla croce uēne ame uno āgelo & disse mi

da parte di dio che io m'apparecchiassi la patiētia &
ariceuere tutto quello che idio mi uoleffi mādare.
Et io rispuosi che io ero apparecchiato a ogni cosa
che fussi i piacere a dio. Poi la mattina seguēte, cioè
la mattina di sãcta Croce laquale era quello anno
in uenerdi, alla aurora io uscì dlla cella in feruore
di spirito grandissimo, & andai a stare in oratione
in quel luogo doue sei tu hora: nelqual luogo
spesse uolte io oraua: et orādo io, per la aerē discese
da cielo uno giouane crucifixo i forma di Seraphi
no con sei ale con grande impeto: al marauiglioso
aspecto delquale io mi ginocchiai humilmēte, &
cominciai a contēplare deuotamēte lo smisurato
amore di Iesu christo crucifixo, & lo smisurato do
lore della sua passione. Et laspecto suo genero i me
tāta cōpassione, che a me pareua sentire ppriamē
te nel mio corpo ep̃sa passione: & p̃la presentia sua
tutto questo monte risplēdeua come il sole. Et co
si discēdēdo uēne appresso a me. Et stando dinan
zi a me, mi disse certe parole secrete: lequali io nō
ho anchora riuellate a p̃sona alcuna: ma c̃ap̃roxi
ma el tēpo che elle si riuelerāno. Poi doppo alq̃to
spatio x̃po si parti & ritorno i cielo, & io mi trouai
così segnato di queste piaghe. Va adunq; disse scō
Fran: & queste cose narra sicuramēte al tuo mini
stro: imperoche questa e operatione di Dio & nō
di huomo. Et dēte queste parole, sancto France
sco mi benedisse, & ritornossi in cielo cō una gran
de moltitudine di giouani splēdientissimi. Tutte
queste cose el dēcto frate Mattheo disse se hauere
uedute & udite, non dormendo, ma uigilando:

& così giuro corporalmente al detto ministro a Firenze nella cella sua quando lui lorichiese di cio per obedientia. Allaude di Iesu Christo & del po uerello Francesco. Amen.

Come uno sancto frate leggendo la leggenda di sancto Franc. nel capitolo delle stigmathe delle secrete parole le quali disse il seraphino a sancto Fracesco quādo gli apparue / pregho tanto idio che sancto Fracesco gli eleriuelo Cap. lxiii.



Na uolta uno frate deuoto & sancto leggendo la leggenda di sancto Francesco nel capitolo delle stigmathe / comincio cō grāde ansietà di spirito a pensare che parole potessino essere state quelle così strette le quali scō Franc. disse che non riuelerebbe a persona alcuna mētre che uiuessi / le quali el Seraphino gli haueua dette quādo gli apparue. Et diceua questo frate fra se medesimo: quelle parole nō uolle dire scō Francesco in uita sua: ma hora doppo la morte sua corporale forse ledirebbe se ne fussi pregato deuotamente. Et dallhora innanzi comincio il deuoto frate a pregare idio & sancto Fracesco / che quelle parole pia cessiloro di reuelarle. Et perseverando questo frate octo anni ī questo priego / loctauo anno merito dēssere exaudito in questo modo / che uno di doppo mangiare / rēdute le gratie in chiesa stādosi costui in otatione in una parte della chiesa / pregādo di questo idio & scō Fracesco piu deuotamente che nō soleua / & cō molte lachryme / fu chiamato da un altro frate & comādato da parte del guardiano che lui laccōpagnassi alla terra p utilita del

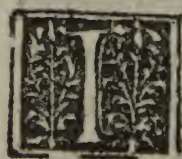
luogo. Per laqual cosa lui non dubitando che la
obediētia e/ piu meritoria che laoratiōe/ icōtinēte
che lui udi ilcomādamēto del prelato lascio laora
tione/ & ando humilmente cō quello frate che lo
chiamaua. Et come piacq; adio costui i quello acto
della prōpta obediētia merito quello che p lūgo
tempo di oratione non haueua meritato. Onde si
tosto come furono fuori della porta delluogosi
scōtrorono i dua frati foristieri liqli pareuano che
uenissino di lūghi paesi/ & luno di loro pareo gio
uane & laltro antiquo & magro/ & p ilmal tēpo
erano tutti molli & fāgosi. Diche questo frate obe
diente hauendo loro grāde compassione disse alcō
pagno cō cui lui andaua: Fratello mio charissimo
se ilfacto per loquale noi andiamo si puo un poco
indugiare/ poche questi frati forestieri hanno biso
gno dēssere riceuuti chariteuolmente/ io ti priego
che tu mi lasci prima andare allauare loro lipiedi/
& spetialmēte a questo frate anticho/ ilquale nha
maggior bisogno/ & uoi potete lauargli a questo
piu giouane/ & poi anderemo pli facti del cōuen
to. Allhora consentendo questo frate alla charita
del cōpagno ritornorono dētro: & riceuendo que
sti frati forestieri molto chariteuolmēte/ glimeno
rono in cucina alfuoco aschaldarsi & arasciugarfi:
alql fuoco siscaldauano octo altri frati delluogo.
Et stati che furono un poco alfuoco litrassono da
parte per lauare loro ipiedi secōdo che insieme ha
ueuano ordinato. Et lauādo quello frate obedien
te & deuoto ipiedi aquel frate piu anticho: & leuā
done ilfango/ peroche erano molto fangosi: guar

do & uidde i piedi suoi segnati di stigmatē: & subitamente per l'allegrezza & stupore abbracciādoli stretto comincio agridare & disse/ o tu se Christo/ o tu se sãcto Francesco. A questa uoce & a queste parole leuoronsi su ifrati che erano al fuoco & andorono a uedere cō gran timore & reuerentia quelle gloriose stigmatē. Allhora questo frate anticho a loro prieghi pmesse che epsi chiaramēte leuedessi no toccassino & baciassino. Et anchora piu marauigliādosi loro p l'allegrezza glidisse: Nō dubitate & nō temete frati charissimi & figliuoli: io sono il uostro padre frate Francesco: il quale secōdo lauolonta di Dio fondai tre ordini: & concio sia cosa chio sia stato pregato gia octo āni da questo frate il quale milaua i piedi/ & hoggi e/ piu feruente che le altre uolte/ che io gli riueli quelle parole secrete che midisse il Seraphino quando midie le stigmatē: le quali parole io non uolli mai riuelare i uita mia: hoggi p comādamēto di Dio & p la sua pseuerantia & per la sua prōpta obediētia/ p la quale elascio la sua dolcezza della contēplatione/ io sono mandato da Dio ariuelarli dināzi auoi quello che lui adimāda. Et allhora uolgendosi scō F. a quel frate disse cosi. Sappi charissimo frate che essēdo io insul mōte della uernia tutto raptō nella memoria della passione di xpo in quella apparitione Seraphica io fui da xpo cosi stigmatizzato nel corpo mio: & allhora xpo midisse: Sai tu quello che io tho facto io tho dati isegnali della mia passione: & cio chio tho facto/ io tho dato che tu sia mio gōfaloniere. Et cōe io eldi dlla morte discesi allimbo/ & tutte

le anime le quali io uirtouai in uirtu delle mie stig
mate ne lettrasse & menanele a paradiso: cosi conce
do a te infino ad hora / accioche tu misia cōforme
cosi nella morte chome sei stato nella uita: che tu
poi che sarai passato di questa uita / ogni anno il di
della tua morte uada al purgatorio / & tutte le ani
me de tuoi tre ordini cioe / minori / suore & conti
nēti: & oltre a questo quelle de tuoi deuoti / le qua
li tu uirtouerrai ne traghī i uirtu delle tue stig
mate / le q̄li io tho date / & menile a paradiso. Et que
ste parole io non dissi mai mētre chio uiuetti nel
mōdo. Et decte queste parole / s̄cto Fr̄cesco & il
cōpagno subito si partirono. Molti frati poi udi
rono questo da quelli octo frati che furono presen
ti a questa uisione & parole di s̄cto Francesco. Al
laude di iesu christo & del pouerello F. Amē.

¶ Come s̄cto Francesco essendo morto ap
parue a frate Giouanni della uernia essēdo in
oratione

Cap. lxxiii.

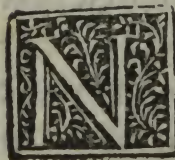


N sul mōte della uernia apparue una
uolta s̄cto Fr̄cesco a frate Giouanni
della uernia huomo di gr̄de sanctita
stando lui in oratione: & stette & parlo cō lui per
gr̄dissimo spatio / & finalmēte uolēdosi partire si
glidisse: Domandami cio che tu uuoī. Disse frate
Giouāni: Padre io ti priego che tu midichi quello
chio ho lūgo tēpo desiderato di sapere cioe / quel
lo che uoi faciauate: & oue uoi erauate / q̄do uap
parue il Seraphino. Rispose s̄cto Fr̄cesco: io ora
uo in quello luogo doue e / hora la chappella del
conte Simone da battifolle: & domandauo due

gratie al mio signore Iesu Christo. La prima era che
mi concedesse i uita mia che io sentissi nell'anima mia
& nel corpo / quāto fusse possibile / tutto quello do
lore el quale lui haueua sentito i se medesimo al tem
po dlla sua acerbissima passione. La secōda gratia che
io adomā dai / si era similmete che io sentissi nel cuo
re mio quello eccessiuo amore del quale lui saccēde
ua a sostenere tāta passione p noi peccatori. Et allho
ra idio mimisse nel cuore che mi concederebbe di
sentire luno & laltro / quanto fusse possibile a pura
creatura. Laqual cosa ben mi fu adempiuta nelle im
pressioni delle stigmatē. Allora frate Giouāni lo do
mādo se quelle parole secrete le quali gli haueua de
cte el Seraphino / erano state in quel modo che reci
taua quello sancto frate decto di sopra: il quale affer
maua che lui lhaueua udite da scō Frā. in presentia
di octo frati. Rispuose scō Franc. che cosi era el uero
come quel frate diceua. Allhora frate Giouāni prese
sicurta & animo di domādare pla liberalita del con
ceditore / & disse chosi. Padre io ti priegho instantis
simamēte che tu mi lasci uedere & baciare le tue glo
riose stigmatē: nō pche io nedubiti niente: ma solo
p mia cōsolatione: i poche io ho questo sēpre deside
rato. Allhora scō Franc. liberamēte mostrādogli ele
& porgendogli ele / frate Giouāni chiaramēte le uid
de & toccho & bacio: & finalmete lodomando. Pa
dre quāta cōsolatione hebbe lanima uostra / ueggen
do Xpo benedecto uenire a uoi & donarui esegñiali
dlla sua sanctissima passione: hor uolesse idio che io
fētissi un poco di quella soauita. allhora scō Fr. disse
Vedi tu questi chioui. Et frate Giouanni rispose: Pa
dre si. Toccha un'altra uolta disse sancto Francesco

n i

questo chiuo che e nella mia mano. Et frate Gio
uanni cō grāde reuerentia & timore toccho quello
chiuo / & subitamēte ī quello tocchare tāto odore
ne uscì con una uerghola di fummo a modo che di
incenso: che entrando per el naso di frate Giouāni
di tāta soauita riempìette l'anima sua & il corpo / che
incōtinēte lui fu rapto ī Dio in extasi / & diuenne in
sensibile: & chosì rapto stette da quella hora che era
l' hora di terza / infino a uespro. Et questa uisione &
domestico parlare cō scō Frā. frate Giouāni nō disse
mai ad altro che al cōfessore suo / se nō quādo uenne
a morte: ma essēdo presso alla morte / l'ariuelo a piu
frati. Allaude di Iesu xpo & del puerello F. Amē.
¶ Duno scō frate che uidde una mirabile uisione
duno suo cōpagno essendo morto Cap. lxxv.



Ella puincia di Roma uno frate molto
deuoto & sancto uidde questa mirabile
uisione. Essendo morto una nocte & la
mattina sotterrato dināzi alla ētrata del
capitolo uno frate carissimo suo cōpagno / el giorno
medesimo simisse il decto frate ī uno canto del capi
tolo doppo desinare a pregare idio & scō Frā. deuo
tamente p l'anima di questo frate morto suo compa
gno: & perseuerādo lui in oratione cō prieghi & cō
lachryme / insul mezo giorno quando tutti gli altri
frati erano andati a riposarsi / senti un grāde strepito
plo chiostro: di che lui subito cō grā paura dirizzo
gli occhi uerso el sepolcro del suo cōpagno / & uidde
qui stare ī su l'ētrata del capitolo scō Frā. & drieto al
lui una grāde moltitudine di frati intorno al decto
sepolcro. Guardo piu oltre / & uidde nel mezo del
chiostro una grādissima fiāma di fuoco: et nel mezo

della fiamma stare l'anima di quello suo compagno
morto. Guardo dintorno al chiostro & uide Iesu
xpo andare intorno al chiostro cō grāde cōpagnia di
angeli & di sancti. Raguardādo queste cose cō gran
de stupore / euidde che quando Xpo passaua dināzi
al capitulo / scō Franc. con tutti quelli frati singinoc
chiauano / & diceua cosi. Io tipriego charissimo pa
dre & signore p quella inextimabile charita laquale
tu mostrasti alla humana generatione nella tua icar
natione / che tu habbi misericordia della anima di
questo mio frate / elquale arde i quel fuoco. Et Xpo
nō rispōdeua niente: ma passaua oltre: Et ritornan
do la seconda uolta & passando dinanzi al capitulo
scō Fran. ancora singinocchiua cō li suoi frati come
prima / & pregbaua lo in questo modo. Io tipriego
pietoso padre & signore per la smisurata charita che
tu mostrasti all humana generatione quādo moristi
in sul legnio della croce / che tu habbi misericordia
allaia di qsto mio frate: Et Xpo similmete passaua &
nō lo exaudiua: & dādo la uolta itorno al chiostro ri
tornaua la terza uolta / & passaua dināzi al capitulo.
Et allhora scō Francesco inginocchiādosī come pri
ma / gli mostraua le mani & li piedi & il pecto & dice
ua cosi. Io tipriego pietoso padre & signore p quel
lo grāde dolore & grāde cōsolatione che io sostēni
quando imponesti queste stigmati nella carne mia
che tu habbi misericordia dell'anima di questo mio
frate che e in qlo fuoco del purghatorio. Mirabil
cosa / essēdo p̄gato Xpo questa terza uolta da scō F.
sotto nome delle sue stigmati incontinēte fermo il
passo & raguardo le stigmati / & exaudito il priego
disse cosi. A te Fran. io cōcedo l'anima del frate tuo.

Et in questo p certo uolle honorare & cōfermare le
gloriose stigmati di scō Fran. & apertamēte signifi
care che le anime de suoi frati che uāno al purghato
rio non piu ageuolmente che in uirtu delle sue stig
mate sono liberate dalle pene & menate alla gloria
di paradiso secōdo le parole che xpo imprimēdole
disse a sōcto Francesco. Onde subitamēte decte que
ste parole quello fuoco del chiostro cesso: & il frate
morto seneuēne a scō Frācesco: & insieme cō lui &
christo tutta quella beata cōpagnia cō lo Re glorio
so senādo i cielo. Dellaqual cosa questo suo compa
gno frate che haueua p̄gato p lui uedendolo libera
to dalle pene & menatolo a paradiso/ hebbe grādif
sima allegrezza: & poi narro aglialtri frati p ordinē
tutta la uisione & i sieme cō loro laudo & ringratio
idio. Allaude di iesu Christo & del pouerello Fran
cesco. Amen.

¶ Come uno nobile caualiere diuoto di scō France
sco fu certificato della morte & delle stigmati di
scō Fran. Cap. lxxvi.

VNo nobile caualiere da massa di san Pie
ro che haueua nome messer Landolfo/
elquale era deuotissimo di scō Fran. & finalmēte p
le sue mani riceuette lhabito del terzo ordine/ fu in
questo modo certificato della morte di scō Frāc. &
delle sue stigmati gloriose: Che essendo sancto Frā
cesco uicino alla morte i quel tempo entro el demo
nio adosso a una femina del decto castello/ & crudel
mēte la tormētaua/ & cō questo la faceua parlare per
lettera si sottilmente che tutti li saui huomini & lit
terati che ueniuan a disputar cō lei ella superaua.
Adiuēne che partēdosi dallei il demonio la lascio li

bera dua giorni: & il terzo ritornando i lei / laffligge
ua troppo piu crudelmēte che prima. Laqual cosa
udendo messer Landolfo senādo a questa femina &
domando il demonio che habitaua in lei quale era
la cagione che si era partito da lei dua giorni / & poi
tornando / la tormētaua piu aspramēte che prima. Ri
spose il demonio: Quādo io la lasciai / fu che io con
turti emiei cōpagni che sono i queste parti ciraccho
gliēmo insieme & andāmo molto forti alla morte
del mendico Frācesco p disputare cō lui / & prende
re lanima sua: ma essendo ella circūdata & difesa da
maggior moltitudine d'angeli che nō erauamo noi
& da loro portata diritto i cielo / noi ci siamo partiti
confusi: sicche io ristoro & rēdo a questa misera femi
na quello che in dua giorni io ho lasciati. Allhora
messer Landolfo scōgiuro dalla parte di dio questo
Demonio che douesse dire quello che era di uerita
della sātita di sancto Franc. il quale diceua che era
morto / & di scā Chiara che era uiua. Rispuose il de
monio dirotti o uoglia io / o no quello che e / uero.
Egli era tātō idegnato dīo cōtro alli peccati del mō
do che i breue pareua che uolesse dar cōtro agli huo
mini & le dōne la diffinitiuā sētētia di exterminarli
del mōdo se nō sicorreggessono: ma xpo suo figluo
lo pregādo pli peccatori pmise di rinouare la sua ui
ta & la sua passione in uno huomo cioe / Frācesco po
uerello & mēdico: pla uita & doctrina del quale lui
riducerebbe di tutto il mondo molti alla uia della
uerita & ancora a penitētia. Et hora per mostrare al
mondo che cio egli haueua facto in scō Fran. ha uo
luto che le stigmatē della sua passione le gli lui lha
ueua impressē nel suo corpo i uita sua sieno hora ue

dute da molti & toccati nella morte sua. Similmē
te & la madre di christo promesse di rinnouare la sua
purita uirginale & la sua humilita in una dōna cioe
in suora Chiara per tal modo che p lo suo exemplo
ella trarrebbe molte migliaia di dōne delle nostre
mani. Et cosi per queste promesse idio padre mitiga
to idugio alla sua diffinitiva sentētia. Allhora mes
ser Landolfo uolendo saper di certo se il demonio
che e padre di bugia in queste cose diceua lauerita/
& spetialmente della morte di scō Fran. mado uno
suo fidelissimo donzello ascesi a scā Maria delli An
geli a sapere se sancto Fran. era uiuo o morto. El qua
le donzello giugnendo la/certamēte trouo cosi/&
referi al suo signore quādo torno/che apunto il gior
no & lhora/& come il demonio haueua detto/sanc
to Franc.era passato di questa uita. Allaude di Iesu
christo & del pouerello Franc. Amen.

¶ Come papa Gregorio nono dubitando
delle stimate di scto Francesco nescer



tificato Cap. lxxvii.

UAsciando tutti imiracoli delle stimate
di sancto Fracesco liquali si leggono nel
la sua leggenda p conclusione di questa quita confi
deratione e/dasapere che a papa Gregorio nono du
bitando un poco della piagha del costato di sancto
Fracesco/secōdo che poi lui recito/ gli apparue una
nocte sancto Francesco/& leuando un poco alto il
braccio diritto/scoperse la ferita del costato/& chie
se gli una guastada/& egli la faceua arrechare/& scō
Fracesco se la fece porre sotto la ferita del costato/&
parue ueramente al papa chella si riempiesse infino al
sommo di sangue mescolato con acqua che uscua

della deſta ferita. Et dallhora innāzi ſiparti dallui
ogni dubitatione: & poi lui di cōſiglio di tutti ecar
dinali approuo leſtigate di ſcō Fran. & di queſto
nedette aſrati priuilegio ſpetiale cō labolla pendēte
Et queſto fece a Viterbo lundecimo anno del ſuo pa
pato: & poi lanno duodecimo nedette unaltro piu
copioſo. Ancora papa Nicolao terzo & papa Alexā
dro dettono di cio copioſi priuilegii/ p liquali chi
negaffe leſtigate di ſācto Frāceſco/ ſipotrebbe pro
cedere contro allui come contro a heretico. Et que
ſto baſti quanto alla quita conſideratione delle glo
rioſe ſtigate del noſtro padre ſancto Frāceſco: La
cui uita dio cidia gratia di ſeguitare in queſto mon
do: che per uirtu delle fue ſtigate glorioſe noi me
ritiamo deſſere ſaluati con lui in paradifo. Allaude
di ieſu chriſto & del pouerello Franceſco. AMEN.

L A V S D E O

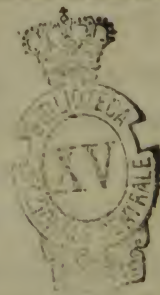
I M P R E S S O

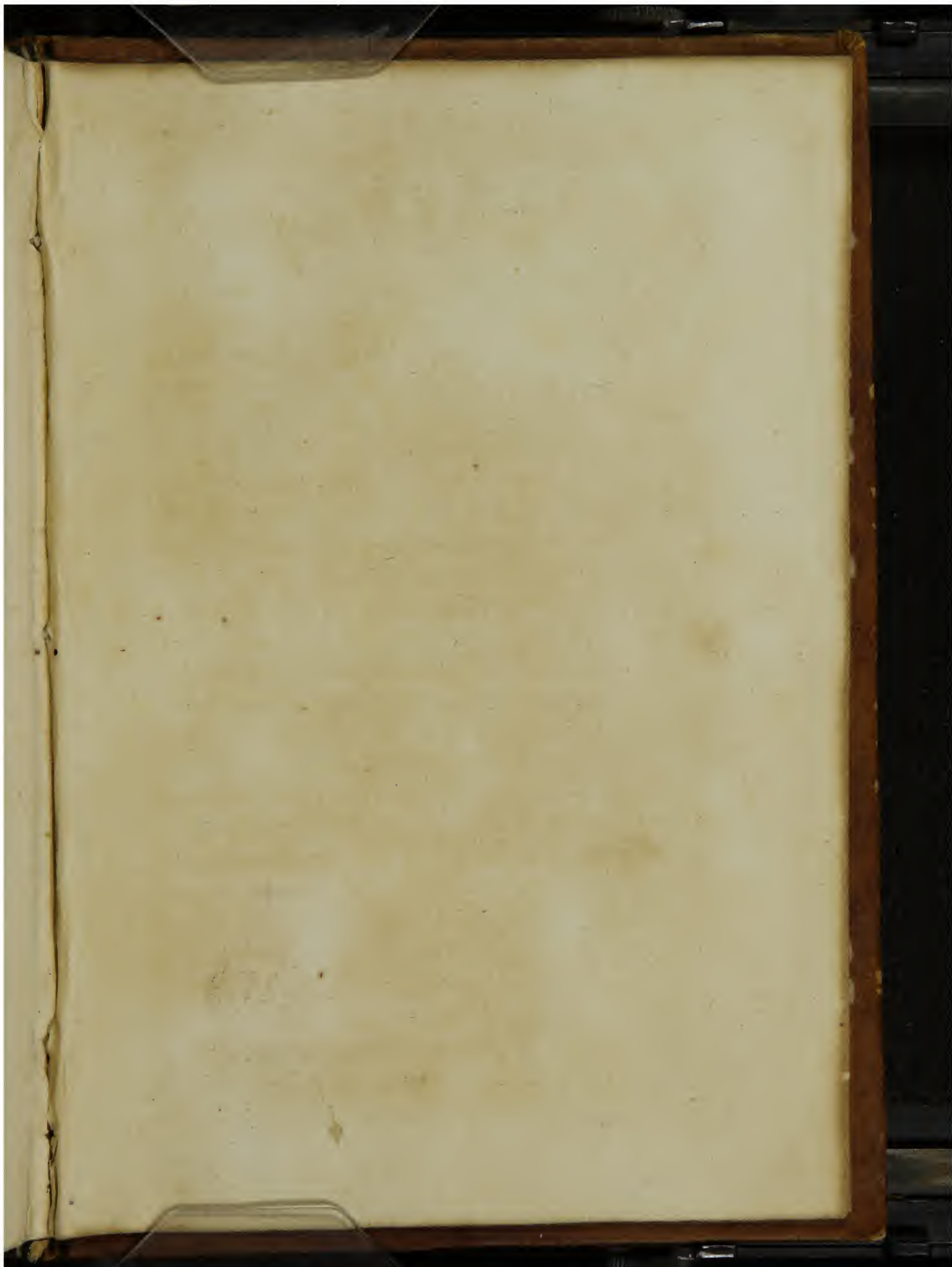
In Firenze per Ser Lorenzo Morgiani
Ad inſtantia di Ser Piero Pacini da Peſcia
Anno ſalutis. M. CCCCLXXXVII.

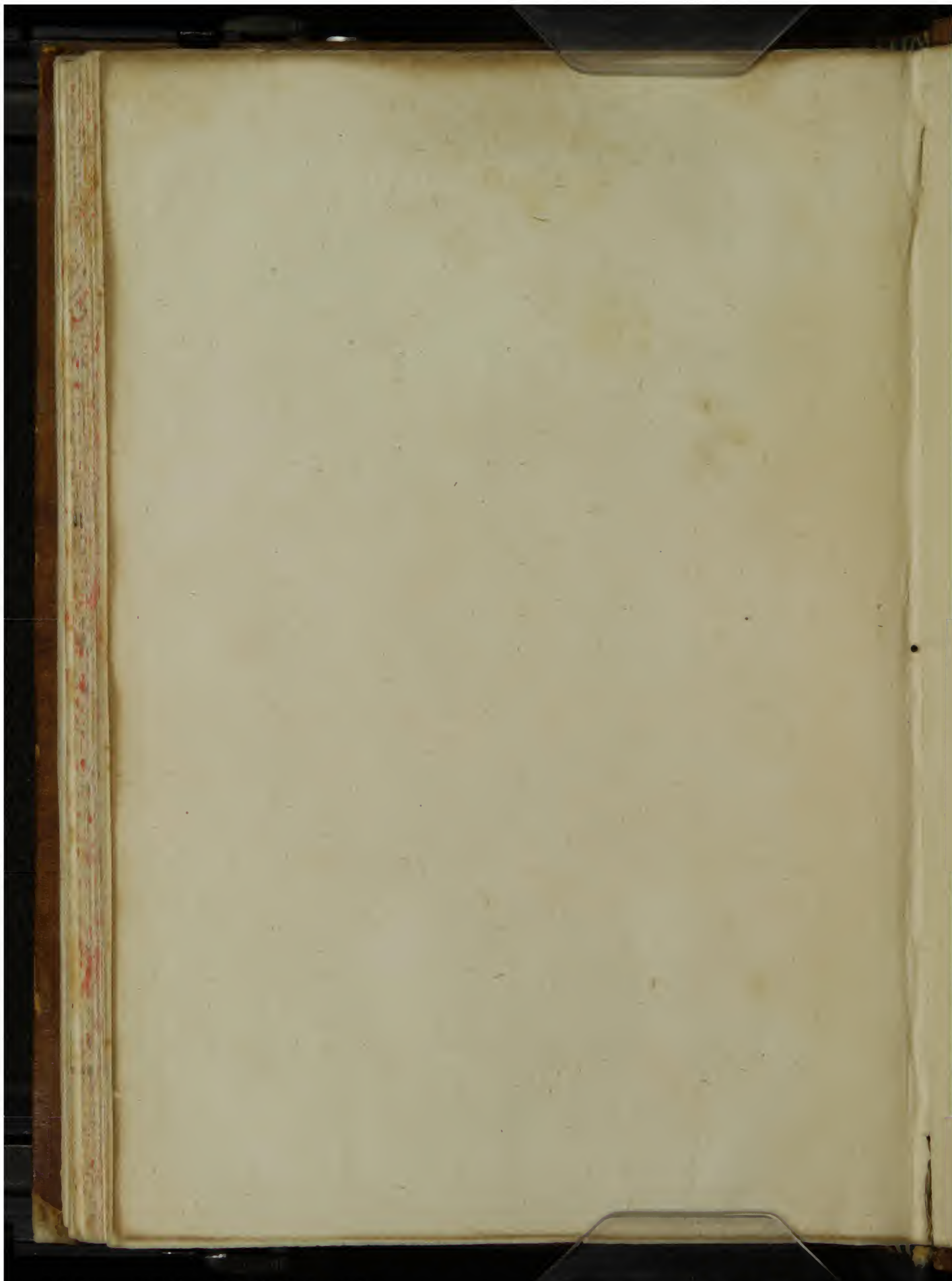
Adi XI. di Giugno



FINITI
Esfioretti del Seraphico Sancto Francesco







Hain. Cop. 7330 - Reichl. V. 122 (questo
esemplare)

Cc. 104 n. n., segn. -⁴, a-m⁸, n⁴.

Esemplare mancante dell'intero
quaternio segn. f.

6. VII. 1926 Z. L.



